

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

214^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 65-101

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 103-114

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		SUI LAVORI DEL SENATO	Pag. 27
RESOCONTO STENOGRAFICO		PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Integrazioni	27
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1	CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI		Accoglimento di proposta di modifica:	
Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:		PRESIDENTE	27, 33, 34
(1329) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)		MALAN (FI)	33
e della relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee:		RIPAMONTI (Verdi-U)	34
(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2001):		DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI	
PRESIDENTE	2, 3, 4 e <i>passim</i>	Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1329 e del Doc. LXXXVII, n. 2:	
MAGNALBÒ (AN)	2	PRESIDENTE	34, 35, 36 e <i>passim</i>
* COSTA (FI)	3	BUTTIGLIONE, ministro per le politiche comunitarie	34, 35, 36 e <i>passim</i>
BASILE (FI), relatore	4, 17, 20 e <i>passim</i>	BRUTTI Paolo (DS-U)	35
GRECO (FI), relatore	9	BASILE (FI), relatore	35, 36, 38 e <i>passim</i>
BUTTIGLIONE, ministro per le politiche comunitarie	12, 13, 18 e <i>passim</i>	GIRFATTI (FI)	36, 37, 51 e <i>passim</i>
PASTORE (FI)	18, 19, 21	MORO (LP)	36, 37, 43 e <i>passim</i>
MALENTACCHI (Misto-RC)	24	DE PETRIS (Verdi-U)	37, 40, 41 e <i>passim</i>
VITALI (DS-U)	25, 26	BONATESTA (AN)	37, 40, 46
		AGONI (LP)	38
		MALENTACCHI (Misto-RC)	38, 42
		BEDIN (Mar-DL-U)	39, 53, 56
		FLAMMIA (DS-U)	39
		TIRELLI (LP)	39, 40, 44
		CAMBER (FI)	41, 61, 62
		STIFFONI (LP)	45
		ZANOLETTI (UDC:CCD-CDU-DE)	46
		BOLDI (LP)	47, 49, 50
		D'IPPOLITO (FI)	47
		BATTAGLIA Antonio (AN)	47, 48
		MENARDI (AN)	48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

D'ONOFRIO (UDC:CCD-CDU-DE)	Pag. 49	Articolo 12, emendamento e ordine del giorno	
FORLANI (UDC:CCD-CDU-DE)	52, 56	G12.1	Pag. 86
LAURO (FI)	57, 61	Emendamento tendente ad inserire un articolo	
MALABARBA (Misto-RC)	57	aggiuntivo dopo l'articolo 12	89
RIPAMONTI (Verdi-U)	58	Articolo 13	90
CALLEGARO (UDC:CCD-CDU-DE)	60	Emendamento tendente ad inserire un articolo	
BATTAFARANO (DS-U)	60	aggiuntivo dopo l'articolo 13	94
CARRARA (Misto-MTL)	61	Articoli 14 e 15	94
CONSOLO (AN)	61	Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-	
VIVIANI (DS-U)	64	giuntivi dopo l'articolo 15 e ordini del giorno	
		G15.100 e G15.101.	95
ALLEGATO A		Articolo 16 ed emendamenti	99
DISEGNO DI LEGGE N.1329:		Emendamento tendente ad inserire un articolo	
Articolo 1, allegati A e B ed emendamenti	65	aggiuntivo dopo l'articolo 16	101
Articolo 2 ed emendamenti	71		
Articolo 3	74	ALLEGATO B	
Emendamento tendente ad inserire un articolo		GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IM-	
aggiuntivo dopo l'articolo 3	74	MUNITÀ PARLAMENTARI	
Articolo 4	75	Variazioni nella composizione	103
Articolo 5 ed emendamenti	75		
Articolo 6	77	DISEGNI DI LEGGE	
Emendamento tendente ad inserire un articolo		Trasmissione dalla Camera dei deputati	103
aggiuntivo dopo l'articolo 6	77	Annunzio di presentazione	103
Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno			
G7.100	78	GOVERNO	
Articolo 8	80	Trasmissione di documenti	104
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-			
giuntivi dopo l'articolo 8	80	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Articolo 9 ed emendamenti	81	Annunzio	64
Emendamento tendente ad inserire un articolo		Interpellanze	105
aggiuntivo dopo l'articolo 9	82	Interrogazioni	106
Articolo 10, emendamenti e ordine del giorno			
G10.100	83		
Emendamento tendente ad inserire un articolo			
aggiuntivo dopo l'articolo 10	85		
Articolo 11 ed emendamenti	85		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(1329) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

e della relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee:

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2001)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la discussione generale congiunta. Stante l'assenza del rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 9,52.

MAGNALBÒ (*AN*). Alleanza Nazionale esprime un giudizio positivo sul disegno di legge e sul documento in esame, pur ritenendo che occorre individuare sistemi qualitativamente migliori per l'attuazione delle direttive comunitarie nell'ordinamento, non limitandosi al solo strumento della legge comunitaria.

COSTA (*FI*). Gli effetti concreti dello spirito europeista che ispira l'azione del Governo Berlusconi sono ravvisabili nel positivo operato del ministro Buttiglione, che con tenacia e continuità porta avanti le istanze dei settori produttivi italiani nelle sedi comunitarie, ponendo nuova attenzione in particolare alle necessità delle piccole e medie imprese. Ciò grazie anche al rinnovamento in atto dell'apparato burocratico nazionale la cui inadeguatezza ha causato in passato gravi danni agli operatori soprattutto del comparto agricolo e della pesca, fortemente penalizzati dalle politiche comunitarie. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

BASILE, *relatore*. Intervenendo sulle singole questioni emerse in discussione generale, precisa che nel settore agricolo l'azione del competente Ministero è volta alla difesa delle produzioni italiane tipiche e di qualità e che non sembrano ravvisarsi ritardi nei confronti delle Regioni meridionali, di cui occorre garantire la permanenza tra le aree dell'Obiettivo 1, magari attraverso la definizione di nuovi indicatori. Per quanto riguarda la necessità di eliminare il contenzioso sono stati fatti passi in avanti soltanto in ordine alla diminuzione del *deficit* di recepimento delle direttive comunitarie nell'ordinamento rispetto agli anni precedenti. Detto che la priorità della tutela ambientale è fuori discussione, in merito alla necessità di processi decisionali maggiormente democratici che avvicinino l'Europa ai cittadini lo spunto di discussione può essere tratto dai Libri bianchi presentati dal Ministro delle politiche comunitarie, oggetto di critiche non condivisibili. Per quanto riguarda le politiche a favore dei consumatori, sono in atto alcuni progetti comunitari per migliorare l'etichettatura e la tracciabilità dei prodotti. Quanto infine all'ingresso della Turchia nell'Unione europea, permangono i problemi relativi al rispetto dei diritti umani fondamentali, alla situazione carceraria e alla pena di morte.

GRECO, *relatore*. A proposito del rapporto tra Stati nazionali e processo di integrazione europea, la linea richiamata nella relazione corrisponde alle tesi esposte dal vice presidente del Consiglio Fini nel corso dei lavori della Convenzione ed è tesa a esaltare il ruolo degli Stati nazionali ai fini del necessario equilibrio di poteri e competenze tra questi e le istituzioni europee, seppure nell'ambito di un sistema fondato sul principio di sussidiarietà e sulla delega di poteri all'Unione. Quest'ultima formula appare più appropriata di quella della cessione di sovranità evocata dal centrosinistra e offre assicurazioni ai cittadini circa la il mantenimento delle identità nazionali, pure all'interno di un processo di forte integra-

zione europea; peraltro, anche il Presidente della Repubblica Ciampi si espresso in tale direzione allorché ha parlato dell'Europa come federazione di Stati-Nazione. Tale concezione è quella che ha ispirato anche la posizione del Governo sul mandato di cattura europeo allorché è stata ribadita la necessità di procedere prima ad un'armonizzazione dei sistemi giuridici. Quanto infine alla riforma del mercato del lavoro, ribadisce l'europeismo convinto che sottende alle proposte in campo volte ad affermare il sistema di flessibilità raccomandato dall'Unione europea. (*Applausi del senatore Pastore*).

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Le norme del disegno di legge comunitaria traducono puntualmente quattro direttrici fondamentali che caratterizzano l'azione politica dell'Unione europea, concernenti gli appalti pubblici, il mercato comune delle professioni, la tutela ambientale e i mercati finanziari. Sottolineata l'importanza della normativa sugli appalti per il credito acquisito oltre confine dalle imprese italiane, che tranquillizza rispetto all'apertura del mercato italiano verso l'estero anche in termini di moralizzazione e di trasparenza, non minore significato acquista il reciproco riconoscimento dei titoli di studio e dell'esercizio professionale negli altri Paesi dell'Unione, anche se ciò richiede un'omogeneizzazione dei percorsi formativi, soprattutto universitari, la gestione della fase di transizione, la definizione delle procedure di infrazione irrisolte e la diffusione dell'apprendimento delle lingue estere, non solo dell'inglese. Se è vero che il sistema europeo ha accelerato l'adozione di una normativa italiana per la tutela ambientale, anche la disciplina delle SICAV si tradurrà in un vantaggio per i risparmiatori italiani sotto forma di possibili investimenti finanziari. Inoltre, premesso che la responsabilità dell'ampio contenzioso in corso non può certo essere imputata al Governo Berlusconi, l'inserimento nel disegno di legge del richiamo alle sentenze della Corte europea di giustizia, fin quando non sarà modificata la legge La Pergola con l'introduzione di strumenti normativi paralleli, costituisce il modo per adempiere all'obbligo del recepimento. La Convenzione europea sta lavorando sul tema dell'esercizio congiunto delle sovranità nazionali, ma ciò non comporta l'abbandono del sistema intergovernativo.

Dopo aver difeso le scelte dell'Italia in materia sia di mandato europeo di cattura sia di costruzione dell'Airbus, precisa che la normativa sui licenziamenti collettivi potrà essere approfondita nell'ambito dell'esame del collegato sul lavoro. Infine, le preoccupazioni suscitate a livello europeo dai conti pubblici italiani riguardano anche quelli di Francia, Germania e Portogallo e si tradurranno in una gestione meno feticistica dell'equilibrio di bilancio ma più vicina alle esigenze della comunità. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN, LP e Aut e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1329, nel testo proposto dalla Commissione, dando lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo e sugli emendamenti del disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*). Passa quindi

all'esame dell'articolo 1, compresi gli allegati A e B, e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BASILE, *relatore*. E' favorevole agli emendamenti 1.All.A.100, 1.All.A.101, 1.All.A.102, 1.All.B.100 e 1.All.B.101, rimettendosi al Governo sull'1.100. E' contrario ai restanti emendamenti.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Ritenendo eccessiva la previsione di un parere delle Commissioni parlamentari per tutti i decreti delegati del Governo di riordino normativo, chiede al proponente di ritirare l'emendamento 1.100. Concorde con il relatore per i restanti emendamenti.

PASTORE (*FI*). Ritira l'emendamento 1.100.

Il Senato approva l'emendamento 1.All.A.100, che assorbe la prima parte dell'1.All.A.6. Posta ai voti e respinta la seconda parte di quest'ultimo, risulta precluso il successivo emendamento 13.0.1. Con successive votazioni, sono quindi approvati gli emendamenti 1.All.A.101, 1.All.A.102, 1.All.B.100 e 1.All.B.101, mentre sono respinti gli emendamenti 1.All.B.4, 1.All.B.5, 1.All.B.6 e 1.All.B.7. E' infine approvato l'articolo 1, con gli allegati A e B, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PASTORE (*FI*). L'emendamento 2.100 richiama anche per le specifiche deleghe legislative il principio di semplificazione normativa, in quanto compatibile con la legislazione europea, previsto dall'articolo 5 per l'emanazione di Testi unici.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BASILE, *relatore*. Si rimette al Governo per il 2.100 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. E' favorevole al 2.100 ed è contrario agli altri emendamenti.

Con successive votazioni, il Senato approva l'emendamento 2.100 e respinge il 2.2, il 2.3 e il 2.4. Sono quindi approvati l'articolo 2, nel testo emendato, e l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3, che si intende illustrato e su cui il relatore esprime parere favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 3.0.100 e l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PASTORE (*FI*). Illustra gli emendamenti 5.100 e 5.102.

BASILE, *relatore*. Illustra l'emendamento 5.101 (testo 2) e invita il senatore Pastore a ritirare gli emendamenti 5.100 e 5.102.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Concorda con il parere del relatore.

PASTORE (*FI*). Ritira gli emendamenti 5.100 e 5.102.

Il Senato approva l'emendamento 5.101 (testo 2).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Il Gruppo della Margherita voterà a favore dell'articolo 5, che completa gli strumenti per realizzare l'adeguamento alla normativa europea. Pur essendo tale obiettivo finalizzato alla effettiva espressione della cittadinanza europea, troppe componenti della maggioranza si rapportano all'Europa in modo antagonistico; ad esempio il Vice Presidente del Consiglio ha definito l'Europa un nano politico e addirittura un verme del punto di vista militare, mentre dell'Unione dovrebbe essere rafforzata la capacità di dialogo, di pace e di cooperazione, come richiesto dalle Conferenze episcopali europee in un documento inviato alla Convenzione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. La frase citata dal senatore Bedin non è stata pronunciata dal Vice Presidente del Consiglio, a cui i giornali l'hanno invece attribuita. Tuttavia, nella sua ineleganza, esprime un problema reale, in quanto è notevole la sproporzione tra la grande forza economica dell'Europa, il suo peso politico notevolmente inferiore e l'irrisoria capacità militare, che potrà essere rafforzata attraverso la creazione di una forza di intervento rapido.

Con distinte votazioni il Senato approva gli articoli 5, nel testo emendato, e 6.

BASILE, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 6.0.100.

Il Senato approva l'emendamento 6.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BASILE, *relatore*. Illustra l'emendamento 7.500, soppressivo dell'articolo.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). L'emendamento 7.100 intende sopprimere l'articolo in esame, con il quale viene abolita la procedura di esclusione automatica delle offerte anomale nelle gare di appalto.

VITALI (*DS-U*). Sottoscrive l'emendamento 7.1, che esclude la possibilità di ribassi sugli oneri per la sicurezza dei lavoratori.

BASILE, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 7.100 e contrario sul 7.1 in quanto già contenuto nella legislazione vigente.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Concorda con il relatore, ma considerata l'importanza politica dell'emendamento 7.1, invita i presentatori a ritirarlo.

VITALI (*DS-U*). Chiede una breve sospensione per una più approfondita valutazione dell'emendamento 7.1.

Presidenza del presidente PERA

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Accoglimento di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni adottate a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al vigente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 16 luglio al 1° agosto. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri la senatrice Toia e il senatore Ripamonti hanno presentato due proposte di modifica.

MALAN (*FI*). La proposta della senatrice Toia di rinviare alla prossima settimana la discussione del disegno di legge di riforma dell'istruzione appare opportuna alla luce dell'andamento dei lavori della 7ª Commissione, che non potranno essere conclusi entro la settimana in corso.

PRESIDENTE. La proposta della senatrice Toia si intende pertanto accolta.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Ritira la proposta di anticipare la discussione del collegato in materia di iniziativa privata e di concorrenza, rilevando che il Governo annetteva un'importanza strategica a tale provvedimento, che invece verrà inspiegabilmente rinviato a settembre. Auspica che il collegato in materia di mercato del lavoro venga discusso dopo l'esame del DPEF.

PRESIDENTE. Si intende pertanto definitivo il calendario adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, come modificato dalla proposta della senatrice Toia.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1329 e del Doc. LXXXVII, n. 2**

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 7.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Invita i presentatori a trasformare l'emendamento 7.1 in un ordine del giorno, che il Governo è disponibile ad accogliere.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Trasforma l'emendamento 7.1 nell'ordine del giorno G7.100. (*v. Allegato A*).

BASILE, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.100 non viene posto in votazione.

Il Senato non approva il mantenimento dell'articolo 7. È quindi approvato l'articolo 8.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibili gli emendamenti 8.0.1 e 8.0.2 sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BASILE, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Si associa al parere del relatore.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 9 e respinge l'emendamento 9.0.1

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

GIRFATTI (*FI*). Ritira l'emendamento 10.101, sottoscrive l'ordine del giorno G10.100 e dichiara il sostegno del Gruppo all'emendamento 10.0.100.

Il Senato approva l'articolo 10.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Illustra l'emendamento 10.0.100, che si rende necessario in quanto la data di scadenza è l'unico elemento in grado di distinguere la pasta fresca e artigianale dalla pasta prodotta industrialmente.

BONATESTA (*AN*). A nome di tutto il Gruppo di Alleanza Nazionale sottoscrive l'emendamento 10.0.100.

AGONI (*LP*). Aggiunge la propria firma e quella dei senatori del Gruppo all'emendamento 10.0.100.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Anche Rifondazione Comunista è favorevole all'emendamento in quanto condivide le argomentazioni della senatrice De Petris.

BASILE, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G10.100 e si rimette all'Aula sull'emendamento 10.0.100.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Pur essendo in linea di principio contrario ad un uso improprio della legge comunitaria, poiché l'emendamento sopprime un intervento altrettanto improprio disposto dalla precedente legge comunitaria, si rimette alla valutazione dell'Aula sottolineando la necessità di un complessivo riesame della normativa di settore.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Sottoscrive l'emendamento della senatrice De Petris, che tutela la tipicità italiana della pasta e annuncia il voto favorevole del Gruppo della Margherita.

FLAMMIA (*DS-U*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo sull'emendamento, che contribuisce a determinare attenzione sui prodotti di qualità.

TIRELLI (*LP*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo, rileva che la legge comunitaria è lo strumento attraverso il quale il Parlamento tutela i prodotti tipici italiani, esprimendo così contrarietà alle decisioni comunitarie che penalizzano la produzione tipica e di qualità, come nella vicenda del latte fresco. (*Applausi dal Gruppo LP*).

BONATESTA (*AN*). Il voto favorevole del Gruppo ribadisce una scelta politica volta alla tutela del prodotto artigianale. (*Applausi dai Gruppi AN e LP*).

DE PETRIS (*Verdi-U*). Esprime soddisfazione per l'unanime convergenza dell'Assemblea su un emendamento che tutela la qualità dei prodotti artigianali e tipici, attraverso i quali si esprime anche la cultura del Paese. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e LP*).

CAMBER (*FI*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo sull'emendamento della senatrice De Petris.

MAFFIOLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Annuncia un convinto voto favorevole per la difesa della tipicità dei prodotti italiani.

Il Senato approva l'emendamento 10.0.100.

MORO (*LP*). Non è chiaro se il Governo ha accolto l'ordine del giorno G10.100. In ogni caso, la Lega Nord è contraria all'abrogazione di norme che assicurino la presenza di un contenuto minimo di succo naturale nelle bevande gassate derivate dalla frutta. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G10.100, accolto dal Governo, non viene posto ai voti.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo condivide le preoccupazioni espresse dal senatore Moro, ma l'ordine del giorno G10.100 vincola all'emanazione di un regolamento che affronti complessivamente la materia, non pregiudicando alcuna soluzione sulle questioni di merito. (*Applausi del senatore Eufemi*).

STIFFONI (*LP*). Rileva che l'ordine del giorno chiede espressamente l'adeguamento alla produzione estera di bevande gassate, che notoriamente utilizza surrogati in sostituzione dei succhi di frutta naturali.

DE PETRIS (*Verdi-U*). In realtà il regolamento di cui si parla nell'ordine del giorno già esiste ma è stato bloccato dal Ministero delle politiche agricole e forestali proprio perché l'eliminazione di una percentuale minima di succo di frutta naturale dalle bibite gassate, oltre ad andare contro gli interessi dei consumatori, costituisce un danno per la produzione agricola nazionale, specie nel settore degli agrumi.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Preannuncia la presentazione di un ordine del giorno a difesa degli interessi dell'agrumicoltura nazionale.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). L'indicazione nelle etichette dei prodotti a base di cioccolato della presenza di surrogati, pur non risolvendo i problemi generati dalla normativa comunitaria in materia, va mantenuta per tutelare i consumatori e difendere la qualità del prodotto. Per tali ragioni l'articolo 11 va soppresso.

DE PETRIS (*Verdi-U*). La soppressione, prevista dall'articolo 11, della norma della legge comunitaria per il 2001 che introduceva la distin-

zione tra cioccolato puro e cioccolato contenente surrogati e la relativa indicazione nelle etichette appare inspiegabile in quanto tale norma mira a garantire una corretta informazione ai consumatori e tutela una produzione artigianale nazionale di alta qualità. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e LP*)

PRESIDENTE. L'emendamento 11.102 si intende illustrato.

BONATESTA (*AN*). Il Gruppo AN sottoscrive l'11.101, coerentemente alla posizione assunta sull'emendamento 10.0.100 a tutela delle produzioni alimentari tipiche e di alta qualità.

ZANOLETTI (*UDC:CCD-CDU-DE*). La soppressione dell'articolo 28 della precedente legge comunitaria, che risponde al contenuto di ordini del giorno approvati in materia dalla Camera dei deputati, non è contraria ma anzi va nella direzione della tutela delle produzioni di cioccolato di qualità in quanto la distinzione attualmente adottata tra prodotti definiti «cioccolato» ma contenenti surrogati e prodotti definiti «cioccolato puro» genera confusione tra i consumatori.

BOLDI (*LP*). Il Gruppo Lega Padana sottoscrive l'emendamento 11.101 giudicandolo perfettamente in linea con il suo impegno a favore delle produzioni tipiche di alta qualità e della tutela dei consumatori. (*Applausi dai Gruppi LP, Verdi-U e FI*)

MENARDI (*AN*). In dissenso dal Gruppo, annuncia il voto contrario sugli emendamenti 11.100 e 11.101 in quanto con l'attuale normativa i consumatori vengono indotti a credere che sia cioccolato un prodotto che in realtà non può essere definito tale.

D'IPPOLITO (*FI*). Sottoscrive l'emendamento 11.101.

BASILE, *relatore*. Si rimette all'Assemblea sulla proposta di sopprimere l'articolo 11.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Anche il Governo si rimette all'Assemblea, rilevando che la questione avrebbe dovuto essere affrontata in un diverso contesto.

Con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore D'ONOFRIO (UDC:CCD-CDU-DE), il Senato approva gli emendamenti 11.100 e 11.101, di soppressione dell'articolo 11. Risulta pertanto concluso l'emendamento 11.102.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BOLDI (*LP*). L'emendamento 12.100 propone che l'esclusione dalla professione di odontoiatra dei laureati in medicina e chirurgia in possesso

della relativa abilitazione all'esercizio professionale e di un diploma di specializzazione in campo odontoiatrico, non condivisibile ma prevista nel testo per dare esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia del 29 novembre 2001, non si applichi a coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge siano già in possesso dei requisiti finora ritenuti validi dalla normativa nazionale. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Carrara e Ioannucci*).

PRESIDENTE. L'emendamento 12.0.100 si intende illustrato.

BASILE, *relatore*. Invita i presentatori dell'emendamento 12.100 a trasformarlo in un ordine del giorno. Esprime parere favorevole sull'emendamento 12.0.100.

BOLDI (*LP*). Trasforma l'emendamento 12.100 nell'ordine del giorno G12.1 (*v. Allegato A*), augurandosi che il Governo si faccia carico del problema.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo farà di tutto per trovare una soluzione soddisfacente al problema evidenziato dall'ordine del giorno G12.1, che accoglie. Esprime parere favorevole sull'emendamento 12.0.100.

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.1 non viene posto ai voti.

Il Senato approva l'articolo 12 e l'emendamento 12.0.100. Viene quindi approvati gli articoli 13, 14 e 15.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti tendenti ad aggiungere articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15, ricordando che sugli emendamenti 15.0.101 e 15.0.103 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. L'emendamento 15.0.100 (testo 2) delega il Governo ad emanare un provvedimento per attuare la direttiva comunitaria in materia di apertura alla concorrenza dei servizi postali.

GIRFATTI (*FI*). La riforma universitaria prevede la cessazione delle scuole di specializzazione non costituite per legge o in base a regolamento o direttiva comunitaria. Rientrano in tale previsione quindi anche le Scuole di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità europee istituite in diverse Università, che invece vanno mantenute per la loro peculiare tipologia comunitaria e per la finalizzazione di promozione e diffusione del vincolo comunitario. Per tenere conto del parere negativo della Commissione bilancio sopprime il comma 2 dell'emendamento che vinco-

lava alle attività di ricerca di interesse comunitario una percentuale non inferiore al 10 per cento degli importi annuali assegnati agli enti nazionali di ricerca (*v. Allegato A*).

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). L'emendamento 15.0.103 ha contenuto analogo a quello illustrato dal senatore Girfatti e punta a conseguire omogeneità nella normativa a livello nazionale e comunitario anche per quanto riguarda il riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle Scuole di Ateneo per l'alta formazione europea.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Sottoscrive l'emendamento 15.0.103, che equipara, ai fini concorsuali e per l'accesso al mercato del lavoro, il titolo conseguito nelle Scuole di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità e nelle Scuole di Ateneo per l'alta formazione europea al titolo di dottore di ricerca.

BASILE, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 15.0.100 (testo 2). Si rimette al Governo sugli emendamenti 15.0.101 (testo 2) e 15.0.102, essendo favorevole all'istanza sollevata dai proponenti ma ritenendo necessario verificare la compatibilità di queste previsioni con l'ordinamento universitario e la normativa in tema di concorsi. Esprime parere contrario sul 15.0.103, non condividendo l'equiparazione dei titoli di studio conseguiti in queste Scuole al dottorato di ricerca.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo condivide la necessità di istituzioni che offrono una preparazione di eccellenza nelle materie relative all'organizzazione comunitaria, ma non può dare parere favorevole a proposte di modifica asistemiche rispetto al processo di riforma dell'università già avviato. Il tema meritorio sollevato dagli emendamenti 15.0.101 (testo 2) e 15.0.102 andrà affrontato nella sede propria e quindi invita i presentatori a ritirarli. Estende questo invito anche al presentatore dell'emendamento 15.0.103.

PRESIDENTE. Il parere contrario della Commissione bilancio investe anche l'emendamento 15.0.101 (testo 2).

GIRFATTI (*FI*). Prende atto delle dichiarazioni del relatore e del ministro Buttiglione e trasforma l'emendamento 15.0.101 (testo 2) nell'ordine del giorno G15.100 (*v. Allegato A*).

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Trasforma l'emendamento 15.0.102 nell'ordine del giorno G15.101 (*v. Allegato A*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Ritira l'emendamento 15.0.103 e converge, insieme al senatore Pascarella, sull'ordine del giorno G15.100.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Accoglie gli ordini del giorno, rilevando che la funzione di questi atti parlamentari è proprio quella di segnalare al Governo un problema politico importante al quale non è possibile trovare soluzione nella contingente discussione.

PRESIDENTE. Pertanto gli ordini del giorno G15.100 e G15.101 non vengono posti ai voti.

LAURO (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 15.0.100 (testo 2), rilevando l'importanza dell'indicazione, tra i criteri direttivi, del rispetto dei servizi riservati. Invita il Governo ad operare quanto prima sulla qualità dei servizi postali, problema che investe in particolar modo il Mezzogiorno d'Italia.

Il Senato approva l'emendamento 15.0.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 16 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MALABARBA (*Misto-RC*). L'emendamento 16.100 propone la soppressione dell'articolo perché la delega al Governo a modificare la legge n. 223 del 1991 non è giustificata dalla necessità di recepire la direttiva comunitaria. Quest'ultima infatti riguarda soltanto l'estensione di obblighi di informazione ai lavoratori in caso di licenziamenti collettivi. Pertanto, la delega lascia trasparire la volontà del Governo di porre mano alla disciplina di mobilità.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). L'emendamento 16.102 propone una riformulazione dell'articolo che armonizza la disciplina della legge n. 223 del 1991 alla direttiva comunitaria 98/59/CE, dipanando così le perplessità circa la volontà del Governo di cogliere l'occasione per modificare la disciplina dei licenziamenti collettivi.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Nello spirito di collaborazione che ha caratterizzato il confronto politico sul provvedimento, l'emendamento 16.5 (testo corretto) propone una formulazione dell'articolo in linea con la direttiva comunitaria. Il recepimento infatti non comporta alcuna modifica ai contenuti della legge n. 223 del 1991 bensì soltanto un intervento lessicale e cioè l'estensione ai datori di lavoro, oltre che alle imprese, delle facoltà e degli obblighi inerenti le procedure per i licenziamenti collettivi. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

CALLEGARO (*UDC:CCD-CDU-DE*). L'emendamento 16.0.100 tiene conto delle esigenze degli artigiani nel settore della panificazione introducendo il ricorso alla figura dell'apprendistato e la possibilità, per gli apprendisti maggiori di età, di svolgere il lavoro nelle ore notturne.

BATTAFARANO (*DS-U*). Invita il relatore e il Governo a pronunciarsi a favore dell'emendamento 16.5 (testo corretto), la cui formulazione raccoglie pienamente l'esigenza di armonizzazione della legge n. 223 del 1991 alla normativa comunitaria ed evita il ricorso ad un'ulteriore delega, sciogliendo i dubbi circa il perseguimento di obiettivi surrettizi da parte del Governo.

CARRARA (*Misto-MTL*). Sottoscrive il 16.0.100.

BOLDI (*LP*). Tutti i senatori della Lega sottoscrivono il 16.0.100.

CONSOLO (*AN*). Anche i senatori di Alleanza Nazionale sottoscrivono il 16.0.100, che interviene in un settore economico molto importante, introducendo finalmente l'apprendistato.

LAURO (*FI*). Sottoscrive il 16.0.100.

CAMBER (*FI*). Sottolinea la rilevanza del 16.0.100 per le ricadute positive sull'occupazione che possono derivare dall'introduzione dell'apprendistato in un settore che investe un ampio numero di aziende.

PRESIDENTE. Comunica che anche i senatori Tarolli, Minardo, Fabbrì, Bianconi, Ioannucci, Tunis e Manunza sottoscrivono l'emendamento 16.0.100.

BASILE, *relatore*. Condivide il contenuto del 16.0.100, pur rimettendosi al Governo per quanto riguarda la collocazione di tale materia nell'ambito del disegno di legge. È contrario sui restanti emendamenti, ritenendo più opportuno, in particolare per quelli che propongono una riformulazione, il ricorso alla delega prevista nell'articolo.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Occorre anzitutto sgombrare il campo da equivoci o da strumentalizzazioni circa la delega al Governo ad intervenire sulla disciplina in materia di licenziamenti collettivi per armonizzarli alla direttiva comunitaria. Si intende ricorrere a tale strumento infatti soltanto per operare un migliore coordinamento della normativa stante le sovrapposizioni legislative esistenti. In ogni caso, a dimostrazione delle trasparenti intenzioni del Governo, si rimette all'Aula sul 16.5. Analoga posizione assume sul 16.0.100, non potendo intervenire direttamente su una questione che riguarda un altro settore dell'attività di Governo. È contrario sui restanti emendamenti.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Preso atto con soddisfazione della posizione del Governo, invita la Presidenza a rinviare la votazione degli emendamenti alla seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Accoglie l'invito e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Barelli, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Degennaro, De Martino, Mantica, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione Europea Occidentale; Pellicini, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia; Pianetta, per la celebrazione dell'entrata in vigore dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(1329) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

e della relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee:

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2001)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 1329 e della Relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2001), *Doc. LXXXVII, n. 2*.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la discussione generale congiunta, che ora dovremmo riprendere.

Considerato, però, che non è qui il rappresentante del Governo (il che è strano, perché la legge comunitaria è di iniziativa governativa ed è la seconda volta che ciò avviene), sospendo la seduta fino alle ore 9,50.

TURRONI (*Verdi-U*). Sospenda il Governo, Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Turroni, non mi costringa ad adottare provvedimenti disciplinari per le frasi da lei pronunciate.

TURRONI (*Verdi-U*). Il Governo sta insultando il Parlamento, Presidente!

PRESIDENTE. Non si preoccupi, appena il rappresentante del Governo arriverà sentirà anche la nostra voce.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 9,52).

Riprendiamo i nostri lavori. Abbiamo ristabilito i nostri ranghi. Purtroppo il quarto d'ora accademico va bene negli atenei, ma di solito il Senato inizia in orario.

È iscritto a parlare il senatore Magnalbò. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ (*AN*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la legge comunitaria è lo strumento tipico per l'attuazione delle

direttive comunitarie nell'ambito dell'ordinamento italiano, ma non è l'unico.

Alleanza Nazionale ha ben presenti i problemi che si sono creati anche con la modifica del Titolo V della Costituzione e parteciperà a questo processo di modernizzazione che comprende altresì l'individuazione di sistemi migliori per l'attuazione del diritto comunitario e delle direttive dell'Unione europea nell'ambito dell'ordinamento italiano.

Il mio intervento è teso soltanto a dire che Alleanza Nazionale considera positivamente questo provvedimento ed esprimerà il suo voto a favore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

* COSTA (*FI*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è proprio vero che l'esame della relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, insieme alla legge comunitaria, rappresenta l'occasione offerta al Parlamento per occuparsi attivamente e molto in profondità della politica nazionale comunitaria.

Devo pur dire grazie al Governo, al presidente Berlusconi, al ministro Buttiglione che, con perseveranza e convinzione, sta esercitando il suo Ministero. È bene dire chiaramente che uno dei motivi per cui le istanze e le aspettative degli italiani e della politica italiana sono state disattese in passato è stata l'intermittenza con la quale il Governo italiano ha prestato attenzione alle politiche comunitarie. Vi è un altro aspetto da tenere in conto: non sempre, purtroppo, l'apparato burocratico che serve il Governo italiano e la politica comunitaria si è rivelato adeguato alla bisogna.

Signor Ministro, sono per auspicare innanzitutto una sua permanenza molto a lungo in questo Ministero nella convinzione che, solo restando costantemente al proprio posto ed esercitando il proprio ruolo, è possibile nel tempo riuscire ad incidere in queste che al momento sembrano essere politiche lontane ma che, invero, per quanto importante ed essenziale è il rapporto ed il collegamento con la politica europea, si rivelano indispensabili per l'economia e per l'interesse dell'Italia.

Attenzione particolare, signor Ministro, per l'agricoltura e per la pesca. La nostra cultura e le nostre origini territoriali ci consentono di sapere quanto sia stato danneggiato in questi anni il comparto agricolo e della pesca, dell'olio, del vino, del tabacco e dell'ortofrutta. Gli agricoltori e i pescatori, a momenti, si sono sentiti abbandonati dall'autorità governativa italiana. Ciò non è stato per volontà dei Governi, ma proprio a causa dell'intermittenza dell'azione del Ministro e dei Ministeri competenti per materia ed all'inadeguatezza dei burocrati italiani presso gli organismi dell'Unione europea.

Attenzione anche alla media e piccola impresa. La politica comunitaria, infatti, non si fa soltanto oggi o nella giornata dedicata ogni anno all'esame della relazione e del disegno di legge che recepisce le direttive comunitarie; si fa ogni giorno. Quindi, ogni giorno è necessario pensare alla piccola e media impresa; ogni giorno è necessario pensare alla pecu-

liarità italiana. Abbiamo avuto provvedimenti, come quelli inerenti l'artigianato ed la piccola industria, applicati pari pari a casa nostra e a Francoforte dove la dimensione aziendale e le esigenze ambientali e dell'imprenditore sono sensibilmente diverse proprio a motivo della localizzazione e della dimensione dell'azienda.

Concludo, signor Ministro, conscio di incontrare una persona consapevolmente convinta dello spirito europeistico: in questo ultimo periodo, si è detto più volte che l'Italia, in certi momenti, non ha una vocazione europeista come in passato. Non è vero. L'Italia non può non essere europeista ed il Governo è europeista fino alla spina dorsale, al midollo spinale e lei ne è l'espressione migliore; lei che ha pure la pazienza dei saggi e la competenza dei sapienti resti al suo posto molto a lungo. Le auguro anche di riuscire a darsi quella burocrazia e quelle competenze accentrate per materia nel suo Ministero che in passato non sempre abbiamo avuto e che da molti anni ci manca. Solo così, tutti i giorni, possiamo fare politica comunitaria: sempre con lo stesso Ministro, con i suoi requisiti e con un Presidente del Consiglio convinto, come è Berlusconi, che l'Europa è il nostro avvenire. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN.*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il senatore Basile, relatore sul disegno di legge n. 1329.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei complimentarmi con l'Aula per il ricco dibattito che ha sicuramente acceso interrogativi e messo in evidenza come si possa discutere a lungo sul tema Europa.

Già il relatore Greco nella sua relazione aveva sottolineato come siano molto importanti alcuni punti, quali il futuro ampliamento (che vedrà nel 2004, per le prossime elezioni europee, partecipare anche altri dieci Paesi dell'Europa centro-orientale), le riforme istituzionali, la sussidiarietà, il bilancio, l'essere vicini ai cittadini; egli ha sottolineato inoltre l'importanza di una COSAC che può dare un rilevante contributo se rivista (soprattutto se si abbina ad essa un segretariato permanente), l'importanza di rafforzare il capitale umano e la formazione in Europa (bisogna però realizzare una compatibilità con la legislazione esistente al momento in Italia per quanto riguarda il riconoscimento dei titoli; di questo parleremo a proposito di un emendamento presentato).

Vi è inoltre il tema, che io credo sia principale, della ripartizione delle competenze, così come altri temi molto importanti sono la deburocratizzazione, la semplificazione – già presente nel Trattato di Nizza – e i rapporti esterni.

Ringrazio il senatore Murineddu perché ha sollevato numerose questioni, in particolare sul tema dell'agricoltura. Dopo aver premesso che esiste, in effetti, un *deficit* di democrazia, come per la gran parte riteniamo, e che la Convenzione può rappresentare un passo decisivo, si è soffermato su anni che hanno visto procedure un po' confuse e qualche

volta anche situazioni di compromesso; è vero, ma in un campo così difficile e con una tale mole di legislazione si deve per forza trovare un equilibrio per poter intervenire sul territorio.

Siamo tutti d'accordo nel difendere il *made in Italy* e credo che alcune valutazioni che egli ha fatto in particolare sul governo di alcuni argomenti, del *set aside* nel settore delle carni bovine, degli aiuti ai piccoli produttori, sui quali si è pronunciata tante volte l'Unione europea, siano da accogliere positivamente.

Certo, su alcune tematiche, come la BSE, ci sono stati tentennamenti ad assumere una posizione definitiva, ma non credo – egli ha espresso questa considerazione – che vi sia un'ambivalenza nelle misure da prendere, un'indecisione da parte del Ministro delle politiche agricole: io credo che il Ministro si trovi davanti a tante incertezze, per cui non è facile assumere decisioni in questo campo.

Inoltre, il tema delle innovazioni, sottolineato più volte, deve tenere conto della globalizzazione in essere, nella convinzione che comunque vanno difese sempre – ne siamo convinti soprattutto noi meridionali, ma anche altri Paesi, come la Francia, ad esempio – la tipicità e la qualità dei nostri prodotti.

Credo che il senatore Murineddu sia in qualche modo ingeneroso nel parlare di Governo in ritardo per quanto riguarda il Mezzogiorno, soprattutto in riferimento all'adesione dei Paesi PECO. Il Governo italiano ha dimostrato, tramite azioni a cura del Ministero delle politiche comunitarie, di avere delle proposte per far sì che le Regioni del Mezzogiorno non escano dall'Obiettivo 1 e che ne possano far parte integrante ancora per qualche anno e in ogni caso per la programmazione 2006-2013, magari individuando nuovi indicatori capaci di far rientrare le Regioni dell'Obiettivo 1.

Anche su alcuni argomenti come gli organismi geneticamente modificati credo che l'Italia non sia in ritardo ed è da tempo in corso un dibattito. Ci sono posizioni, è vero, non collimanti ma sicuramente si sta affrontando la tematica.

Il senatore Girfatti richiamava l'attenzione soprattutto sul contenzioso che riguarda l'Italia, sostenendo che bisogna eliminarlo. Il relatore Greco ha già fornito alcune cifre importanti: siamo passati dal 2,6 per cento del 2000 all'1,7 per cento nel 2001 quanto a *deficit* di recepimento e siamo quindi molto vicini all'obiettivo dell'1,5 per cento fissato dall'Unione europea, che dovrebbe essere raggiunto già da quest'anno. Rimane un secondo posto italiano nella graduatoria per i casi di infrazione alla legislazione del mercato interno, come qualcuno ha sottolineato, e il terzo posto nell'elenco degli Stati che non rispettano le sentenze della Corte (la legge comunitaria in esame è ancora quest'anno piena di questi casi).

Il senatore Girfatti sottolineava anche l'importanza delle Scuole di specializzazione in diritto ed economia. È un aspetto importante: l'Unione europea sta puntando moltissimo sulla formazione, sull'istruzione, sulla mobilità degli studenti e dei docenti a fini didattici. Quindi, le occasioni

di miglioramento sono sicuramente benvenute, anche per guadagnare competitività rispetto agli altri studenti europei.

Il ruolo dei Parlamenti nazionali è fondamentale e su questo tema nella Convenzione è stato istituito un apposito gruppo di lavoro. A tal riguardo va ricordato che la COSAC, di cui fanno parte i parlamentari nazionali membri degli organismi specializzati negli affari comunitari, sempre all'insegna del principio della sussidiarietà e della proporzionalità, si riunisce periodicamente. Occorre rafforzare anche la politica estera e di sicurezza comune: di questo siamo convinti ed è emerso da molti interventi.

Il senatore Turrone è intervenuto soprattutto in merito alle norme necessarie in Italia per realizzare una vera sostenibilità ambientale. Lei, senatore Turrone, ricorderà che in Commissione abbiamo approvato tutti i suoi ordini del giorno e alcuni degli emendamenti proposti. Credo che questa tematica sia presa in seria considerazione dal Governo nella certezza che si debba procedere verso un più elevato grado di tutela dell'ambiente, tenendo sempre presente però che l'Italia deve adeguarsi alle normative europee.

Per quanto riguarda alcuni articoli specifici, avremo modo di pronunciarci nel corso dell'esame degli emendamenti; questo vale, per esempio, per gli articoli 8, 16 e 18.

Il senatore Manzella ha fatto una considerazione iniziale molto importante: questa relazione contiene un vero programma, un vero bilancio. È interessante la sua proposta di istituire – cosa che non è stata fatta ed egli definisce miope la resistenza a tale proposta – un consiglio di coordinamento delle politiche economiche interne. Tuttavia, sono sicuramente oggetto della Convenzione tutte le questioni da lui sollevate, che riguardano argomenti più generali e importanti, soprattutto in comparazione con la situazione istituzionale degli altri Paesi.

Il programma danese per questo semestre «Un'unica Europa» – ricordato dal senatore Manzella – risponde ad alcune questioni, ma è molto prudente anche perché sappiamo che in un semestre la Presidenza di turno dell'Unione può fare ben poca cosa. Ci aspettiamo a tale riguardo una riforma che dovrebbe essere approvata all'interno dei lavori della Convenzione. Il coordinamento aperto di cui ha parlato il senatore Manzella è un altro argomento che verrà preso in considerazione.

Il senatore Bedin, tra le tante cose che ha detto, ha sottolineato che l'Europa deve diventare un vero attore globale, deve avere un ruolo esterno; egli sosteneva anche che c'è necessità di avere più democrazia, di essere più vicini ai cittadini, di avere un ruolo del Parlamento nazionale che sia più incisivo. Trovo però, senatore Bedin, che la sua osservazione circa i libri bianchi presentati dal Ministro delle politiche comunitarie non sia pienamente condivisibile.

È vero, sono stati allocati nella sede del CNEL, ma è comunque importante che si discuta di tali questioni, cosa che fino adesso non è stata fatta, cioè che si prenda spunto dai libri bianchi sui quali c'è una posi-

zione ben precisa dell'Unione europea e si accenda un dibattito nel nostro Paese.

È vero, i Comitati Europa che erano stati promessi all'interno delle singole Commissioni del Senato non sono stati ancora realizzati, ma non possiamo dimenticare il ricco dibattito in corso in Italia sul futuro dell'Europa. Noi abbiamo avuto occasione, come «convenzionari» (ho svolto la relazione sul dibattito in Italia) di mettere in luce come il nostro Paese sia uno dei primi per attività svolta. Ogni Paese ha prodotto un rapporto; leggendo e comparando le attività dei diversi Paesi (non solo i quindici attualmente membri, ma anche i dieci che intendono aderire), si vede come l'Italia sia stata tra i primi Paesi ad attivare un dibattito e soprattutto ad operare un decentramento nelle diverse aree del Paese, con una risposta positiva soprattutto da parte dei giovani.

Il senatore Bedin ha sollevato un problema: cosa faremo del prodotto della Convenzione europea. La dichiarazione di Laeken faceva riferimento ad un testo finale, un Trattato costituzionale, come lo definisce il presidente Valéry Giscard D'Estaing, per il quale si potrebbero anche individuare opzioni alternative. Ma quale sarà la procedura? Vi sarà un dibattito a livello dei vari Parlamenti nazionali? Il presidente Pera, prima ed in occasione del documento messo a punto con Tiers, ha auspicato un passaggio parlamentare non per modificare la Convenzione, ma nell'ottica del dibattito generale da realizzarsi nel nostro Paese sul prodotto finale della Convenzione.

Sarà necessario un *referendum*? Ancora non è stato deciso, ma c'è un orientamento in tal senso. La Conferenza intergovernativa approverà così com'è il Trattato costituzionale o proporrà delle modifiche? Ancora non è noto, ma stiamo lavorando all'interno della Convenzione. Dopo la prima fase di ascolto, ormai conclusa, si è passati ad una fase in cui si deve cominciare a mettere per iscritto le prime conclusioni. Già circolano le prime bozze di Trattato costituzionale.

In effetti, riconosco che c'è l'esigenza di intervenire prima delle sentenze, come affermava il senatore Bedin, proprio per evitare un contenzioso che finirebbe per nuocere al nostro Paese. C'è un eccessivo uso dello strumento della delega? È uno degli strumenti che sono stati consentiti e che attualmente il Governo utilizza.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che la Convenzione non deve arrivare indebolita alla Conferenza intergovernativa. L'Unione Europea deve essere un attore globale, bisogna rendere coesa l'Unione Europea, assegnarle nuovi compiti e nuove missioni applicando contestualmente regole democratiche.

Il senatore Bedin ha citato il commissario Prodi che si è espresso in maniera molto equilibrata sostenendo l'esigenza di giungere ad avere oltre alla cittadinanza nazionale la cittadinanza Europea nel cuore. Non possiamo che condividere tale affermazione.

La senatrice De Petris ha sollevato alcune questioni che sono già state oggetto di discussione nell'ambito della 1ª Commissione. Abbiamo discusso alcuni emendamenti in quella sede ed abbiamo dato soddisfa-

zione ad alcune delle tante osservazioni fatte dalla senatrice De Petris con l'approvazione di ordini del giorno.

La collega ha sollevato la questione del materiale di moltiplicazione forestale, ma anche quella della pasta fresca. Senatrice De Petris, in ogni caso la invito a considerare che la politica dei consumatori è ormai una realtà in Europa.

Una politica dei consumatori sta allignando all'interno dei territori europei. Sta maturando – per esempio – l'idea di migliorare l'etichettatura e la tracciabilità dei prodotti e di far risultare in modo chiaro, nel caso in cui sia necessario per la sicurezza dei consumatori, che alcuni prodotti sono OGM *free*. Come tutti sappiamo, il Libro bianco del 2000 ha dato il via, da parte dell'Unione europea, all'applicazione di questi concetti in tutta Europa.

Il senatore Coletti ha sottolineato il problema delle deleghe, mentre il senatore Forlani ha precisato che occorre una funzione unitaria dell'Unione europea; ha richiamato il principio di sussidiarietà, l'ispirazione al modello federalista ed ha sollevato, in particolare, il tema riguardante l'allargamento dell'Unione alla Turchia.

Sappiamo tutti che diverse sono le posizioni in merito a tale questione, tuttavia questo Paese è uno dei membri candidati all'adesione, certamente non in questa prima tornata ma forse in una seconda fase. Permangono comunque alcuni problemi, che abbiamo analizzato all'interno del Senato e soprattutto in sede di Commissione per i diritti umani, relativi alla tutela dei diritti fondamentali e alla situazione carceraria che è ancora preoccupante; ricordo che in quel Paese è ancora prevista la pena di morte. Si tratta, quindi, di una situazione che creerà alcuni problemi.

Il senatore Vitali, in apertura del suo intervento, ha evidenziato quanto sia importante la decisione di attuare la supplenza temporanea – l'ha definita in questo modo – questione che, in effetti, è stata all'ordine del giorno di diverse sedute della 1ª Commissione.

Le questioni relative ad alcuni articoli – mi riferisco in particolare all'articolo 7 – troveranno una risposta nel corso dell'esame del testo. Siamo convinti che bisogna diminuire il contenzioso. Dobbiamo considerare con molta attenzione l'espressione del senatore Vitali, il quale ritiene che nel nostro Paese ci sia un europeismo virtuale o poco reale. Devo, però, ricordare che, secondo i sondaggi, l'Italia risulta fra i Paesi più entusiasti: i sondaggi ci collocano sempre al primo posto fra i 15 Paesi dell'Unione europea quanto ad europeismo.

Il senatore Vitali si chiede che tipo di Europa vogliamo: si tratta di un problema che influenza tutte le decisioni. Nei tempi passati, si è parlato di una Europa dai centri concentrici, di un'Europa a geometria variabile, di un'Europa a due velocità, di un'Europa dal nocciolo duro. Sono emerse diverse posizioni a seconda dei diversi *leader* nei diversi Paesi e molto spesso, all'interno di uno stesso Paese, vi sono state differenti posizioni. Alain Lamassoure, che fa parte della Convenzione, giorni fa, ha detto che dobbiamo lottare per un'Europa a due tempi, il che differisce in parte dalle altre visioni. Va maturando il concetto che l'Europa deve contare in-

nanzitutto su alcune disponibilità di base per poter realizzare la costruzione europea.

Il senatore Battisti si è soffermato, in particolare, sul problema delle sanzioni, mentre il senatore Garraffa ha sottolineato l'importanza della revisione di Agenda 2000. Le questioni sociali e ambientali sono all'ordine del giorno in Europa. È importante garantire le piccole e medie imprese di fronte al processo della globalizzazione, ma c'è una nuova politica delle piccole e medie imprese completamente diversa da quella operante in passato.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione dicendo che gli ultimi due interventi svolti questa mattina dai senatori Magnalbò e Costa hanno in particolare messo in evidenza l'esigenza della deburocratizzazione e della creazione di un'Europa per i giovani.

A questo proposito ricordo che, proprio la scorsa settimana, si è svolta la Convenzione dei giovani per volere espresso del presidente Valéry Giscard d'Estaing. Ciò significa che l'Europa attribuisce grande importanza al pensiero dei giovani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Greco, relatore sul Documento LXXXVII, n. 2.

GRECO, *relatore*. Signor Presidente, non ho molto da replicare, anche perché i colleghi che sono intervenuti ieri hanno condiviso la maggior parte delle osservazioni e dei rilievi da me svolti e sottolineati anche nella relazione scritta, depositata agli atti dell'Aula.

Del resto, non poteva che essere così, perché nella relazione sono confluiti tutti quei pareri e quei rilievi raccolti nel corso del confronto approfondito e ampio che si è svolto nella Giunta degli affari europei.

Mi limito semplicemente a rispondere ad alcune notazioni critiche sollevate nel pomeriggio di ieri, in particolar modo dal senatore Manzella e dal senatore Vitali.

Il senatore Manzella sa che il mio richiamo alle diverse iniziative e proposte finalizzate ad attribuire ai Parlamenti nazionali un più incisivo ruolo nell'attività dell'Unione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, e anche la preoccupazione da me espressa di evitare in ogni caso qualsiasi soluzione che possa legittimare o semplicemente sospettare la creazione di un'Europa «superstato», sono nati sulla base non soltanto del recepimento della tesi esposta dal vice presidente del Consiglio Fini, ma soprattutto del recepimento dei pareri espressi da illustri personalità nel corso dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Europa, che da una fase di dibattito aperto è passata adesso ad una fase strutturata.

È evidente che, per ragioni di opportunità e anche di sintesi, mi sono dovuto limitare a riportare soltanto quella frase del nostro vice presidente del Consiglio che – a mio parere – riesce, più di ogni altra, ad esaltare il ruolo degli Stati quale baricentro dell'equilibrio di poteri e competenze tra questi e le istituzioni europee.

Una frase che riesce meglio a esplicitare il pensiero di chi l'ha pronunciata, in un contesto però molto più ampio, cioè all'interno dei lavori della Convenzione, è quella che, a proposito della sussidiarietà, fa osservare come tale principio «prescrive di risalire dal basso verso l'alto, e non di far discendere i livelli inferiori come «residuo» di quelli superiori»; inoltre «questo principio deve portare alla sostanziale eliminazione di ogni meccanismo automatico di centralizzazione dell'Unione».

Credo sia opportuno leggere qualche passo dove si esprime questa legittima preoccupazione: «i poteri dell'Unione che derivano dall'esercizio congiunto delle sovranità». Sottolineo che i poteri dell'Unione devono derivare sempre dall'esercizio congiunto delle varie sovranità nazionali. Il senatore Manzella ha adoperato ieri, con un'altra espressione, lo stesso concetto, cioè che ci deve essere una condivisione di questa delega all'Unione, ma è sempre possibile che gli Stati che delegano si riappropriino poi di questi poteri il cui semplice esercizio viene delegato all'Unione. Sotto questo aspetto, l'espressione «poteri delegati» è «più appropriata di quella normalmente in uso» – che voi spesso adoperate – «di «cessione di sovranità»; se vogliamo evitare che crescano paure nei confronti dell'Europa, non dobbiamo usare un linguaggio che alimenti queste paure: se cominciamo a dire che «cediamo le sovranità», che qualcuno viene in casa nostra e ci porta via ciò che ci è proprio, si alimenta una paura » che può tramutarsi in euroscetticismo; i poteri dell'Unione «dovrebbero sempre poter essere ridefiniti nei due sensi. Ovvero, così come all'Unione devono sempre poter essere attribuiti nuovi poteri, se così gli Stati membri decidono, altrettanto i poteri conferiti devono poter ritornare agli Stati membri, se così essi decidono. È una visione equilibrata della necessità, richiamata anche dal presidente Giscard d'Estaing, di far convivere l'identità nazionale, lo Stato nazionale e una sempre più forte integrazione europea».

Caro senatore Manzella, lei sa che questo è un concetto pronunciato dall'onorevole Fini, ma ribadito, ancor prima dell'intervento in Convenzione del Vice Presidente del consiglio, dal nostro presidente della Repubblica Ciampi allorquando, a Berlino, in una conferenza sul tema «Unità nelle diversità: quale forma politica dovrebbe prendere l'Europa?» ha, fra l'altro, precisato che il punto di equilibrio deve essere raggiunto in un assetto che corrisponda ad una federazione di Stati-nazione; una costruzione di un'Europa nuova, che rispetti l'identità delle nazioni, che sia fattore di coesione e di identificazione; la sovranazionalità non deve mai sacrificare le diversità dei sistemi nazionali.

E a proposito dei sistemi nazionali, tanto per rispondere ad un altro punto di critica del senatore Manzella, proprio l'aspetto di salvaguardare «le diversità dei sistemi nazionali» ha comportato anche il nostro legittimo atteggiamento di cautela rispetto al quadro delineato in tutta fretta, dopo i fatti dell'11 settembre scorso, sul mandato di cattura europeo.

Possiamo anche convenire sul fatto che forse non sarebbe stato opportuno distinguere tra reato e reato, dire che siamo disponibili al mandato di cattura europeo per alcuni reati e non lo siamo, invece, per altri. Convegno su questa perplessità, su questa critica del senatore Manzella. Ma

noi, soprattutto il nostro Governo e il nostro Paese, in quell'occasione abbiamo voluto sottolineare la condizione precisa, preliminare, il presupposto, e cioè che è possibile disciplinare il mandato di cattura europeo solo nel momento in cui vi sarà un'armonizzazione dei sistemi giuridici.

Su questo hanno convenuto molti altri Stati e, in un recente confronto, anche colleghi del suo schieramento: mi riferisco, ad esempio, alla europarlamentare Elena Paciotti. La settimana scorsa, allorquando informalmente abbiamo avuto uno scambio di idee sul mandato di cattura europeo, mi ha fatto piacere constatare che un magistrato di sinistra, come Elena Paciotti è, ha ammesso che in effetti prima bisogna procedere all'armonizzazione dei sistemi nazionali e poi introdurre queste linee-quadro dell'Unione europea.

Questo significa che bene ha fatto Berlusconi a non licenziare frettolosamente quel mandato di cattura europeo che voi avreste voluto così come era stato proposto in linea di massima. Dico «voi», nel senso che vi è stata polemica e critica su quel freno da noi posto e sull'attenzione che abbiamo richiamato su tale questione.

Onorevole Vitali, non ho voluto commemorare la figura del professor Biagi nel momento in cui ho richiamato una sola sua frase, né ho voluto introdurre qui – l'ho detto nella premessa – il discorso e la polemica in atto sulla riforma del mercato del lavoro. L'ho anticipato: non è questa la sede per parlare della riforma dell'articolo 18, ma questa però è la sede idonea per richiamare tutte le osservazioni e le riflessioni sulla flessibilità che ci viene raccomandata dall'Unione europea.

Questa mattina, in sede di Giunta per gli affari delle Comunità europee, abbiamo licenziato un parere favorevole al DPEF, abbiamo discusso anche della flessibilità e, indirettamente, ci siamo riallacciati a quel discorso che io ho ricordato citando soltanto una frase del professor Biagi: «Coloro i quali sono contrari al sistema di flessibilità raccomandato dall'Unione europea si pongono fuori dall'Europa».

Ho voluto sottolineare l'uropeismo convinto del professor Biagi; non è questa la sede per tentare, come lei ha fatto, di parlare delle responsabilità rispetto alla scorta. Non voglio parlare della riforma dell'articolo 18, ma non occorre neppure introdurre in questa sede il discorso del professor Biagi. Ripeto che ho voluto soltanto sottolineare l'uropeismo convinto di una vittima del terrorismo e non ho addossato le colpe della morte del professor Biagi a coloro i quali lo hanno criticato per la riforma. Sono convinto però che, se raccogliamo il suo pensiero, contenuto nel Libro bianco sul mercato del lavoro, approderemo anche in quest'Aula a un confronto equilibrato e corretto quando, la settimana prossima, inizieremo ad affrontare quella riforma.

Tutti i colleghi intervenuti hanno convenuto – bontà loro – sulle osservazioni equilibrate e *bipartisan* che ho cercato di esprimere sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2001 e soprattutto sulle prospettive che ci attendono nel momento storico di costruzione di una nuova Europa, nella salvaguardia delle identità nazionali. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge comunitaria che vi apprestate a votare si articola in quattro filoni principali, come è stato chiarito assai bene nell'ampia, precisa, puntuale relazione introduttiva del senatore Basile e come è stato sottolineato da molti.

I quattro filoni attengono a quattro direzioni fondamentali di marcia dell'Unione. Il primo è il filone degli appalti, anche se proprio questo perno della presente legge comunitaria sarà forse ritirato per essere ripresentato nell'ambito di un autonomo disegno di legge. È comunque importante sottolineare sin d'ora l'aspetto relativo agli appalti pubblici.

La tappa attuale del processo di realizzazione dell'Unione europea passa attraverso la fine dei sistemi di concessione e di trattativa privata e la apertura del mercato interno italiano ad appalti trasparenti cui possano concorrere competitori provenienti da tutti i Paesi dell'Unione.

Si tratta di una rivoluzione, senatore Vitali, che tocca anche la trasparenza, la lotta alla mafia, la possibilità per l'Italia di uscire da una mentalità clientelare, per cui l'appalto si contratta con il potere pubblico, e di entrare in una mentalità più di mercato. Forse questa espressione non piacerà a tutti, ma il mercato è talvolta, come in questo caso, fattore importante di moralizzazione.

Sappiamo che tale iniziativa genera molte preoccupazioni: ognuno di voi sarà stato in contatto con questa o quella categoria, con questa o quella grande impresa la quale sostiene che non è possibile aprire il nostro mercato interno in un'Europa in cui non vi è piena simmetria, perché gli altri Paesi non aprono ugualmente il proprio mercato interno.

Credo che abbiamo piena autorevolezza per chiedere l'apertura del nostro mercato interno degli appalti, perché stiamo mostrando di essere capaci di seguire le nostre imprese anche oltre i confini e di garantire che i loro diritti vengano rispettati. Qualche recente successo di qualche grande impresa italiana oltre confine mostra che stiamo effettivamente lavorando a garantire il mercato comune degli appalti per gli italiani; abbiamo dunque piena legittimità politica per chiedere alle nostre imprese di settore di adeguarsi seriamente alla nuova normativa.

Il secondo grande filone della legge comunitaria riguarda il mercato comune delle professioni. Diversi interventi si sono soffermati sul tema ed è stato rilevato che stiamo effettuando un ulteriore passo in avanti con il riconoscimento reciproco dei titoli di studio e con la possibilità per i nostri giovani di esercitare la loro professione in un qualunque Paese della Unione.

Ci sono delle difficoltà, delle resistenze; è necessario gestire la transizione. È quello che stiamo facendo anche in materia di appalti: abbiamo chiuso diverse procedure di infrazione con la Commissione mercato interno proprio sul tema delle concessioni. Ne rimangono aperte soltanto due, peraltro importanti: l'autostrada del Brennero e il nodo di Mestre.

Contiamo di chiudere anche queste, di terminare la fase di transizione e quindi di aprire al mercato europeo degli appalti.

Allo stesso modo, c'è qualche problema di transizione nel mercato comune delle professioni, ma non sfugge a nessuno di voi l'importanza di aprire ai giovani italiani la possibilità di esercitare la propria professione in tutti i Paesi europei. Certo, esiste un problema di connessione fra quest'azione e la riforma della nostra università, della nostra scuola, del nostro sistema di formazione professionale. Infatti, tutto ciò non è realizzabile se questa possibilità teorica non è sostenuta dalla conoscenza della lingua del Paese in cui si intende andare ad esercitare. Non si tratta solo dell'inglese perché non si può fare, ad esempio, l'odontotecnico in Svezia sapendo soltanto l'inglese: bisogna conoscere anche lo svedese.

Quindi, c'è un problema di conoscenza delle lingue e di omogeneizzazione di procedure e percorsi professionali di cui il sistema della scuola, della formazione professionale e dell'università deve farsi carico, altrimenti quest'apertura rimane solo teorica.

Un terzo tema che è stato sottolineato è quello della tutela dell'ambiente. In proposito, abbiamo qualche motivo di gratitudine (lo hanno ricordato i senatori Turrone e De Petris) verso il sistema Europa, che a volte ci ha spinto ad agire più velocemente o più radicalmente di quanto altrimenti avremmo fatto.

Il quarto asse della legge comunitaria riguarda i mercati finanziari, che si vanno unificando; si tratta di un contributo importante per la modernizzazione del nostro mercato finanziario. La norma riguardante le SICAV, contenuta in questo provvedimento, apre ai risparmiatori italiani nuove possibilità, particolarmente interessanti in una fase in cui l'investimento azionario non gode dei favori dei risparmiatori, perché giudicato troppo esposto al rischio, e nuovi strumenti di risparmio finanziario direttamente l'impresa ma contemporaneamente riducono il rischio.

Questi sono i quattro assi portanti della legge comunitaria al nostro esame, la quale poi, è vero (non negherò quanto osservato dal senatore Turrone, che peraltro non vedo, e da altri colleghi che sono intervenuti), contiene altresì molte norme puntuali di esecuzione di sentenze. Mi sembra però di ricordare che la legge La Pergola ci affida il compito di adeguarci al sistema comunitario, e vorrei chiedere al senatore Turrone, se fosse presente ...

TURRONI (*Verdi-U*). (*Dai banchi del Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*). Sono qui!

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). È dei nostri!

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Eccolo, lo vedo: ha cambiato collocazione politica. Bravo!

Allora, senatore Turrone, come facciamo ad adeguarci alle sentenze se non inseriamo apposite norme nella legge comunitaria? È vero che ce ne sono parecchie, ma vorrei ricordare – non tanto per ragioni politi-

che, quanto di autodifesa personale – che si tratta di sentenze relative a procedure che ho ereditato e che non voglio neanche attribuire al precedente Governo perché talune hanno una storia più lunga, visto che risalgono a prima dei Governi Amato o D'Alema, qualcuna a prima del Governo Prodi. Dunque cosa dobbiamo fare? Dobbiamo mettere queste norme nella legge comunitaria ed è ciò che stiamo facendo.

Con la riforma della legge «La Pergola» possiamo studiare, accanto alla legge comunitaria che in tal caso può essere più asciugata e concettualmente più articolata, canali paralleli che ci mettano in condizione di adempiere in altro modo. Oggi come oggi, lo strumento principe di cui disponiamo è il provvedimento che è alla nostra attenzione, anche se la sua architettura potrebbe dare fastidio; preferirei fosse migliore anche per rendere più comprensibile che stiamo parlando di argomenti importanti (e non di uno spezzettamento totale di piccoli problemi).

Stiamo affrontando grandi problemi di internazionalizzazione dell'economia italiana e della vita del cittadino italiano. Dobbiamo, dunque, rinunciare ad un'architettura più elegante perché non disponiamo oggi di un altro strumento. Domani, con un altro strumento a disposizione, cercheremo di migliorare anche la leggibilità dell'attuale architettura.

Il senatore Manzella ha affrontato molte questioni di grande rilievo. Faccio fatica a resistere alla tentazione di dargli una risposta ampia, ma abbiamo avuto modo di dibatterne in Commissione e ne parleremo ancora. Mi limiterò a svolgere due osservazioni: il tema della Convenzione è la sovranità comune che nasce dall'esercizio congiunto delle sovranità degli Stati-nazione.

È un tema tornato poco fa nella replica del senatore Greco. Questo è il tema della Convenzione su cui dobbiamo lavorare, che non può implicare l'abbandono totale del metodo intergovernativo ma implica il rafforzamento del metodo comunitario in due direzioni. Metodo comunitario, infatti, non sta ad indicare soltanto la Commissione, perché vi è una «comunitarizzazione» dall'interno dei settori intergovernativi altrettanto importante. Su questo si gioca la Convenzione.

È molto importante, inoltre, entrare nella fase di studio del tema dei diritti. Anche se noi dovessimo non innovare nulla dei contenuti della Convenzione, anche se questa si limitasse ad una riscrittura dei Trattati esistenti, partire dall'ottica del diritto del cittadino e non più dall'ottica degli Stati o delle imprese sarebbe già un grande avvenimento politico.

Non ho capito, invece, cosa vi sia di così scandaloso nella posizione del Governo italiano sul mandato di cattura europeo. Proprio qui, a Roma, presso l'Osservatorio per le politiche comunitarie si è svolto recentemente un convegno; non ricordo se il senatore Manzella fosse presente, ma lo era il commissario Vittorino, al quale abbiamo detto che è sbagliato iniziare la costruzione dello spazio giuridico comune europeo dalla pretesa punitiva dello Stato e non dai diritti del cittadino, dall'*habeas corpus* europeo, dalla difesa dei diritti, da quanto così eloquentemente il senatore Manzella ha esposto in quest'Aula.

Capiamo l'urgenza sul tema del terrorismo; da qualche parte bisogna pur iniziare; in politica a volte si mette il tetto prima di mettere le fondamenta; chiediamo quindi che si mettano rapidamente i fondamenti, l'*habeas corpus* europeo. Per la verità, Vittorino non era di opinione diversa. Ha promesso di farsi carico di questo in sede di Convenzione e ha promesso anche un'autonoma iniziativa della Commissione nella forma di una posizione comune o, meglio, nella forma di una direttiva che, però, suscita problemi perché è dubbio il fatto che questa materia sia sufficientemente «comunitarizzata» da permettere l'uso dello strumento della direttiva.

Il senatore Bedin pone giustamente l'accento sulla cittadinanza europea. Concordo pienamente con lui: stiamo costruendo la cittadinanza europea. Sono meno d'accordo quando afferma che bisogna evitare che il Parlamento abbia il compito di mera ratifica delle sentenze della Corte. Ripeterò quanto detto prima al senatore Turroni: attenti, perché se le sentenze della Corte vi sono bisogna provvedere; se lo si fa anticipatamente, se si evitano liti temerarie, se si ricorre al Parlamento per cambiare posizioni in contrasto con la normativa europea prima di aver espletato una procedura d'infrazione forse è meglio. È un segno di serietà e di una gestione corretta del contenzioso, che vogliamo ridurre. Riprendo qui l'impegno in tal senso.

La senatrice De Petris – insieme al senatore Girfatti, peraltro – insiste sul fatto che la pasta fresca è una questione di identità: io ne sono così convinto e lei forse non lo ricorda, ma ebbi una polemica con il presidente Prodi quando dissi che, allorché la Commissione viene a legiferare in materia di pasta fresca in Italia, rischia di provocare una rivolta paragonabile al *tea-party* di Boston, da cui iniziò la Rivoluzione americana; lui se la prese, io gli spiegai che era una battuta scherzosa, ma che contiene una verità. Ebbene, il Governo, o meglio il Ministro per le politiche comunitarie, che non si fa carico volentieri di questo problema che competerebbe ad altro Ministero e ad altro provvedimento, tuttavia capisce le ragioni per cui da diverse parti si insiste sulla necessità di affrontarlo rapidamente utilizzando il primo strumento possibile, cioè questa legge comunitaria.

Vorrei rassicurare il senatore Colletti sul tema dei licenziamenti collettivi: nessuna intenzione di prevaricazione, solo intenzione di adeguamento alla normativa comunitaria attraverso lo strumento appropriato per questo, tanto più che una regolamentazione più complessa del tema ha una via principe nel collegato sul lavoro che prossimamente arriverà in quest'Aula.

Ringrazio il senatore Forlani delle sue osservazioni penetranti, acute sul tema generale, direi più che della legge comunitaria, del rapporto sullo stato dell'Italia in Europa. Su questo vorrei dire al senatore Vitali che, se i Governi di centro-sinistra non sono responsabili del contenzioso, come è possibile, certamente non ne siamo responsabili noi: questo è assolutamente fuori di dubbio. Mi consenta di dirle, senatore Vitali, che, se qualche dubbio sui Governi di centro-sinistra è lecito, su di noi proprio non è

lecito: abbiamo ereditato questo contenzioso e stiamo cercando di gestirlo e di ridurlo.

L'Europa è preoccupata dell'andamento dei conti italiani? Sì, ma è più preoccupata ancora per l'andamento dei conti tedeschi, di quelli francesi, di quelli portoghesi. Si pone il problema di uscire da una gestione feticistica del Patto di stabilità, di ricordarsi che il Patto di stabilità è per la crescita, di passare dalla vecchia legge d'Israele, data per convincerci del peccato e per farci capire che l'equilibrio di bilancio è una cosa importante, seria, alla nuova legge di cui San Paolo ci parla, quella fondata sul precetto evangelico che la legge è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge: il Patto è fatto per la crescita e non possiamo tagliare la crescita in nome del Patto.

Dobbiamo fare un passo avanti verso una politica economica comune. Come? In altra sede scientifica ho fatto anche qualche proposta in materia, ma qui mi limito a dire che il tema si pone. Il Governo italiano dev'essere molto prudente, perché abbiamo un debito pubblico più elevato di quello di altri Paesi, quindi qualunque contraccolpo sarebbe per noi più grave che per altri. Ma il momento è favorevole: l'euro ha superato il dollaro, l'inflazione è bassa, qualche atto in questa direzione è auspicabile.

Vorrei rendere anch'io omaggio alla memoria di Marco Biagi: dev'essere un nome che unisce e non che divide; è un uomo che ha sacrificato la sua vita per la libertà di tutti e per la modernizzazione del Paese. Noi ci sentiamo continuatori della sua opera, speriamo che tutte le forze politiche di questo Parlamento siano unite nella lotta al terrorismo e nel continuare l'intenzione riformatrice di Marco Biagi.

Il nostro atlantismo è forte, come il nostro europeismo. Patto atlantico e Unione europea sono i due pilastri della politica estera italiana dal tempo di De Gasperi, in questo noi non innoviamo nulla. Ci piacerebbe che qualcuno, che li ha avversati tutti e due nel passato, innovasse invece lui nell'accettarli con eguale cordialità ambedue.

Come non rinneghiamo la battaglia fatta sul mandato di cattura europeo e riteniamo che essa stia finalmente trovando giusta comprensione nell'ambito europeo, così non rinneghiamo le scelte fatte in materia di Airbus. L'avete visto voi questo aereo? L'avete visto volare? Non lo avete visto volare e temo che non lo vedrete volare a lungo, perché le obiezioni italiane sono state fatte proprie anche da altri Paesi e perché, ad esempio, la Germania non è pronta a ordinarne un numero sufficiente. C'è stato anche questo: in quel momento alcuni Governi europei pensavano di poter trattare l'Italia in modo arrogante per un pregiudizio politico; abbiamo risposto con fermezza, quei Governi non sono più al loro posto.

Senatore Battisti, noi cerchiamo semplicemente di dare una delega al Governo per la scelta di sanzioni penali adeguate, ma il provvedimento tornerà nelle Commissioni dove si potranno fare tutti i rilievi opportuni.

Vorrei dire anche al senatore Garraffa che stiamo lavorando per adattare i sistemi interni alla globalizzazione: basta pensare al piano di questo Governo per l'informatizzazione della pubblica amministrazione.

Tralascio alcune altre osservazioni particolari. Vorrei esprimere soddisfazione per il numero e la qualità degli interventi e per il livello del dibattito, che indica quanto stia penetrando dentro questo Parlamento la comprensione dell'importanza del momento europeo.

Non posso chiudere senza ringraziare la Giunta per gli affari europei per il forte rapporto di collaborazione che abbiamo instaurato. Per questo Governo il controllo parlamentare è elemento di rafforzamento del suo ruolo e ci dà più energia per difendere in Italia gli interessi di questo Paese.

Dentro l'Europa non c'è altro orizzonte che l'Europa, ma con forte consapevolezza della necessità di una presenza italiana in Europa. Abbiamo detto all'inizio della Presidenza spagnola: più Europa, più Italia in Europa. Vogliamo più Europa in Italia, vogliamo più Italia in Europa: serve all'Italia, serve all'Europa. (*Applausi dai Gruppi UDC: CCD-CDU-DE, FI, AN, LP, Aut e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame degli articoli, vorrei ricordarvi che, come concordato, alle ore 11 procederemo alla votazione del calendario dei lavori, su cui abbiamo sospeso i lavori nella seduta pomeridiana di ieri.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge proposto dalla Commissione di merito ed i relativi emendamenti, per quanto di propria competenza, esprimere parere di nulla osta sul testo.

Sugli emendamenti 8.0.1, 8.0.2 e 15.0.100, esprime, altresì, parere di nulla osta, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per ciascuno di essi venga introdotta, in fine, una norma del seguente tenore: «Dall'attuazione delle predette disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Esprime, inoltre, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 15.0.101 e 15.0.103 e parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e degli annessi allegati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere positivo sugli emendamenti 1.All.A.100, 1.All.A.101, 1.All.A.102, 1.All.B.100 e 1.All.B.101, presentati dal Governo. Esprimo parere negativo sugli emendamenti 1.All.A.6, 1.All.B.4, 1.All.B.5, 1.All.B.6, 1.All.B.7, mentre sull'emendamento 1.100 mi rimetto al Governo.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Concordo con tutte le determinazioni del relatore.

L'emendamento 1.100 prevede il passaggio alle Commissioni parlamentari dei provvedimenti di riordino normativo, di cui all'articolo 5 del disegno di legge.

Ora, la proposta emendativa sembra superflua in quanto l'articolo 5, per l'adozione dei testi unici in argomento, già rinvia alle modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 del disegno di legge. Già è previsto di tornare alle Commissioni parlamentari per il parere quando l'emanando provvedimento di riordino concerne materie disciplinate da decreti legislativi di recepimento di direttive contenute nell'allegato B nonché anche nell'allegato A, qualora sia previsto il ricorso a sanzioni penali.

C'è poi l'ipotesi marginale di testi unici in materie disciplinate da decreti legislativi di attuazione di direttive comprese nell'allegato A che non prevedano ricorso a sanzioni penali, ma credo che in questo caso sia eccessivo prevedere il passaggio nella Commissione parlamentare.

Pertanto, invito il senatore Pastore a ritirare tale emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, lei accoglie l'invito del Governo?

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.100; l'intervento del Ministro mi ha convinto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.All.A.100, presentato dal Governo.

È approvato.

In considerazione dell'approvazione di tale emendamento, risulta assorbita la prima parte dell'emendamento 1.All.A.6.

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 1.All.A.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, dalla parola «*Conseguentemente*» fino alla fine dell'emendamento stesso.

Non è approvata.

A seguito della precedente votazione, è precluso l'emendamento 13.0.1.

Metto ai voti l'emendamento 1.All.A.101, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.All.A.102, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.All.B.100, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.All.B.101, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.All.B.4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.All.B.5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.All.B.6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.All.B.7, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 1, con gli annessi allegati, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE (FI). Signor Presidente, con l'emendamento 2.100 interveggo solo per richiamare, anche nell'ambito delle deleghe previste dalla legge comunitaria, i principi, per quanto compatibili, della normativa sul riordino e sulla semplificazione già vigenti e che tra breve dovrebbero essere novellati in via definitiva dal Parlamento.

È semplicemente un'indicazione volta a fare in modo che l'attività di riordino sia ispirata alle stesse regole. Questa norma è già stata inserita in Commissione all'articolo 5, però ritengo opportuno che venga inserita anche all'articolo 2 in cui, pur non facendo riferimento a testi unici, si parla comunque di deleghe specifiche.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento 2.100, da parte mia non vi è alcuna opposizione di principio alla sua approvazione. Tengo solo a sottolineare che esso non sembra indispensabile sotto il profilo squisitamente tecnico-giuridico poiché la medesima esigenza risulta soddisfatta dall'attuale formulazione dell'articolo 5. In ogni caso, mi rimetto alla valutazione del Governo.

Per quanto riguarda poi gli emendamenti 2.2, 2.3 e 2.4, che sono già stati presentati nell'ambito della precedente legge comunitaria e anche in 1ª Commissione, il parere è contrario.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, questa volta il senatore Pastore ha convinto me. Il problema è complesso, delicato, ma credo che abbia ragione lui e che sia opportuno inseguire questo richiamo. Concordo poi con il relatore in merito agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Pastore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Maritati.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Maritati.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Maritati.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.100, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, si tratta di due emendamenti di dettaglio che sono disponibile a ritirare, nel caso in cui dovessero creare problemi per la gestione del riordino dei testi in materia di leggi comunitarie.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, ricordo che ho presentato un nuovo testo dell'emendamento 5.101 che recita: «3. Per le disposizioni adottate ai sensi del presente articolo si applica il comma 5 dell'articolo 1».

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASILE, *relatore*. Invito il senatore Pastore a ritirare gli emendamenti 5.100 e 5.102.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo si associa all'invito al ritiro degli emendamenti presentati dal senatore Pastore, mentre esprime parere favorevole sul 5.101 (testo 2).

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pastore se accetta l'invito del relatore e del Governo a ritirare i due emendamenti che ha presentato.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, ritiro i due emendamenti. Mi rendo conto, infatti, che l'emendamento 5.100 può creare problemi di gestione nella formazione dei testi unici.

L'emendamento 5.102 si faceva carico di sottolineare che, dove vi sono deleghe legislative, l'attività di testo unico non deve sovrapporsi. Poiché credo che ciò sia implicito nel sistema delle fonti di produzione normativa, ritiro anche questo emendamento; tra l'altro, l'adozione dei testi unici è rimessa alla discrezionalità del Governo che si guarderà bene dall'esercitarla con il ricorso alla delega.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.101 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5, nel testo emendato.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la votazione dell'articolo 5 si completano gli strumenti base per il recepimento della normativa europea nell'ordinamento nazionale.

Il Gruppo Margherita-l'Ulivo voterà a favore di questo articolo, come ha fatto già per gli articoli 1, 2, 3 e 4, nella convinzione che lo spirito europeo si consolida se si procede in condizioni comuni nell'attività sociale ed economica, mettendo sullo stesso piano i consumatori europei.

Si tratta di uno spirito che considera l'Europa come uno dei luoghi della nostra cittadinanza, come abbiamo sostenuto nel corso della discussione generale e come ha convenuto con noi lo stesso ministro Buttiglione.

Troppo spesso, però, dall'attuale maggioranza emergono espressioni che indicano come, in molte delle sue componenti trasversali, permanga un'idea antagonista dell'Europa, un giudizio negativo sul passato, sul presente e sul futuro. Richiamo queste immagini non per spirito di polemica, ma perché credo che l'Europa – come ho già detto – rappresenti una delle condizioni attuali nelle quali si esercita la cittadinanza.

I giornali di ieri hanno riportato una frase del rappresentante del Governo italiano nella Convenzione, nonché vice Presidente del Consiglio, il quale ha usato un'immagine sprezzante nei confronti dell'Europa, che ha definito come «un gigante economico, un nano politico e un verme militare». È come se – ad esempio – la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, che proprio la prossima settimana concluderà la sua storia, fosse stata creata per giganteggiare nella competizione economica nel settore del carbone e dell'acciaio e non invece – come è stato effettivamente – per combattere con le armi della pace ciò che fino ad allora si era combattuto con i cannoni.

È come se riuscire, per la prima volta nella storia, ad unificare il continente europeo attraverso la democrazia, la pace e la coesione sociale significasse essere un nano politico. E' come se fosse necessario mostrare i muscoli primariamente sul piano militare e non essere in grado prima di realizzare una politica comune di sicurezza e di difesa con una propria diplomazia. Una diplomazia europea specifica che, poi, proprio le forze del centro-destra si premurano di circoscrivere con lo strumentale richiamo al principio di sussidiarietà. Oppure, con questo Governo che arriverà tardissimo a ratificare un accordo sulla collaborazione dell'industria della difesa tra i sei maggiori Paesi produttori, perché vuole infilarci questioni di bottega, tutte interne italiane.

Il vice presidente Fini ama riportare in Italia e nella sede della Convenzione europea posizioni delle Chiese. Allora, mi permetto di invitarlo a rileggersi il contributo che il Comitato delle Conferenze episcopali della Comunità europea ha inviato alla Convenzione. Se ne ricava un'idea assai lontana da quella del vice presidente Fini della potenza europea.

Dicono i vescovi dell'Unione (la mia è una traduzione non ufficiale dal francese): «Gli avvenimenti drammatici recenti hanno mostrato l'importanza di una Europa unita capace di parlare ad una sola voce sulla scena mondiale e di contribuire al bene comune ispirandosi alla sua esperienza in materia di risoluzione dei problemi attraverso il dialogo, la cooperazione, la solidarietà e la promozione dei diritti dell'uomo piuttosto che attraverso l'uso della forza». Aggiungono i vescovi: «Agendo insieme si potrà anche includere la ricerca di un approccio comune sulla difficile questione della produzione e dell'esportazione di armi». Dicono ancora: «L'integrazione europea è più di una sola opzione economica e politica, essa è sinonimo di una pace stabile, sia di una pace all'interno dell'Europa, che è il risultato di nuove forme di cooperazione sociale e politica, sia di una pace all'esterno attraverso il contributo che l'Unione dà allo sviluppo mondiale e alla risoluzione dei conflitti».

Altro che verme militare! Questa è la potenza dell'Europa, questa è l'Europa che i cittadini sono pronti ad amare e che merita di essere rispettata, anche con le parole! (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro Buttiglione. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, vorrei fornire un'indicazione *pro veritate*.

La frase in questione è stata attribuita dai giornali al vice presidente Fini, tuttavia a me consta, sulla base di autorevolissima testimonianza, che non è stata pronunciata da lui, ma da altro rappresentante italiano alla Convenzione; quindi non può essere addebitata al vice presidente Fini.

Visto che parliamo di questo tema, credo inoltre che sia indubbia una grande sproporzione fra la potenza economica dell'Europa (dopo i recenti avvenimenti valutari, probabilmente l'Unione europea ha superato gli USA come prodotto interno lordo ed è il principale attore dell'economia mondiale, grosso modo alla pari con gli USA; forse oggi un po' più avanti, ieri più indietro) e il suo peso politico, che è notevolmente più ridotto. La capacità dell'Europa di creare uno strumento militare a sostegno della propria politica è prossima allo zero. È triste doverlo riconoscere, ma credo sia anche onesto.

Dobbiamo porci tutti quanti il problema di cambiare questo stato di cose: costruendo, per cominciare, la forza d'intervento rapido; realizzando un coordinamento a livello della difesa.

Vi fornisco soltanto un dato. La marina italiana è oggi orgogliosa del fatto di avere in costruzione una portaerei. Anche la marina spagnola ne sta costruendo una. La Francia ne ha una e sta per realizzarne un'altra. La Gran Bretagna conta di averne due entro l'anno 2012. Avremo sei portaerei europee, tutte troppo piccole. Con la stessa spesa se ne potevano costruire tre, forse quattro, grandi come quelle statunitensi, effettivamente capaci di esercitare un potere militare; tra l'altro le sei portaerei ci coste-

ranno di più, perché avremo quattro linee di volo, quattro catene logistiche.

Occorre quindi fare un grande lavoro; comprendo che l'espressione non sia elegante, ma il problema è reale. (*Il relatore senatore Basile fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Quella appena svolta è una precisazione del Ministro e quindi non riapro una discussione sulla questione.

Senatore Basile, le darò la parola tra breve, in occasione della prossima espressione di pareri: essendo in fase di votazione, non posso fare altrimenti.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6, che s'intende illustrato, sul quale invito il relatore a pronunciarsi.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per pochi secondi a proposito della frase poc'anzi richiamata dal senatore Bedin. Desidero solo precisare, perché ero presente, che non è di parlamentari italiani, ma è stata ripresa da un'affermazione di un parlamentare belga.

Esprimo quindi parere favorevole sull'emendamento 6.0.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.100, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, con l'emendamento 7.500 propongo la soppressione dell'articolo. La motivazione è che il contenuto dell'articolo 7 è già inserito nel collegato sulle infrastrutture (Atto Senato n. 1246), già approvato.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, apprendo con piacere che il relatore ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 7. Voglio però ricordare che Rifondazione Comunista aveva già presentato l'emendamento 7.100 teso a sopprimere l'articolo 7, proprio perché tale articolo interviene in materia di offerte anomale per la partecipa-

zione a gare di appalto dei lavori pubblici, di fatto modificando la legge 11 febbraio 1994, n. 109. Tale legge prevede l'esclusione automatica delle offerte per la partecipazione alle gare di appalto di importo inferiore alla soglia comunitaria in oggetto.

La legge comunitaria, invece, esclude tale automatismo in quanto violerebbe il principio di concorrenza, prevedendo comunque la presentazione della giustificazione per valutare l'offerta risultante anomala; qualora l'esame delle giustificazioni richieste e prodotte non sia sufficiente ad escludere l'incongruità dell'offerta, il concorrente è chiamato a fornire ulteriore giustificazione.

Faccio notare sommessamente che nel collegato in materia di infrastrutture e trasporti è soppressa la richiesta della giustificazione. È evidente che questo si riferisce (lo dico anche per esperienza personale, avendo lavorato molti anni in questo campo) alle offerte troppo basse, che possono significare, e significano, sfruttamento di manodopera, non solo in Italia, ma anche nel Terzo mondo.

Per questi motivi, con l'emendamento 7.100 si chiede la soppressione dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Senatore Malentacchi, mi complimento per il fatto che quest'oggi finalmente verrà espresso un parere favorevole su uno dei suoi molteplici emendamenti.

VITALI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 7.1.

Nell'intervento in discussione generale ho già detto che per noi questo emendamento è molto importante perché, ferma restando la liberalizzazione in questa materia, che ha richiamato poc'anzi anche il ministro Buttiglione e che è assolutamente sacrosanta (mi riferisco al fatto che si introducono norme che consentano a tutte le ditte appartenenti a Paesi dell'Unione europea di partecipare in modo trasparente e limpido agli appalti nel nostro Paese) la sicurezza del lavoro è per noi particolarmente rilevante.

Vorrei quindi sottolineare l'opportunità che il Governo e la maggioranza accolgano questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 7.100 è identico al mio emendamento 7.500, e tende a sopprimere l'articolo, per cui esprimo parere favorevole.

Sull'emendamento 7.1 desidero informare i presentatori, anche il senatore Vitali, che il limite che la proposta emendativa in questione intende porre è già sostanzialmente presente nell'ordinamento italiano con la legge n. 327 del 2000.

Esprimo dunque parere negativo sull'emendamento.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, l'emendamento 7.1 è politicamente importante. Condivido l'argomentazione tecnica del senatore Basile: quanto viene richiesto è già contenuto nella legge n. 327 del 2000 e nell'articolo 31 della legge n. 109 del 1994.

Non so se sia possibile accantonare l'emendamento, per poter approfondire il tema; inviterei tuttavia i presentatori a ritirare l'emendamento perché non vorrei emergesse un contrasto di merito, una divergenza sui contenuti che non sussiste. Se i presentatori insistono per il mantenimento dell'emendamento e spiegano quale sia l'elemento innovativo della proposta rispetto alla normativa vigente, è possibile confrontarsi circa un'eventuale riformulazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. In considerazione del fatto che l'eventuale approvazione degli emendamenti 7.100 e 7.500, soppressivi dell'intero articolo, precluderebbe l'emendamento 7.1, credo sia auspicabile accogliere l'invito del Ministro e trovare un accordo. Chiedo pertanto ai presentatori di rinunciarsi in proposito.

VITALI (*DS-U*). Accolgo l'invito del Ministro nel senso di sospendere momentaneamente l'esame dell'emendamento per valutare e approfondire il tema.

PRESIDENTE. Senatore Vitali, dovrei chiederle di ritirare l'emendamento, che sarebbe altrimenti precluso.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, il Ministro ha segnalato la necessità di effettuare un piccolo approfondimento tecnico, anche in considerazione del fatto che diversi senatori hanno firmato l'emendamento.

PRESIDENTE. Possiamo approfittare della breve sospensione dell'esame del provvedimento in titolo dovuta alla votazione delle proposte di modifica del calendario.

Presidenza del presidente PERA

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato fino alla sospensione per le ferie estive:

- Disegno di legge n. 1560 – Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE, 2002/4/CE e 2002/25/CE (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1563 – Modifica all'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, recante delega al Governo in materia di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, nonché in materia di lavori socialmente utili (*approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1492 – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente alla denominazione e al contenuto della legge finanziaria. Delega al Governo in materia di conti pubblici
- Documento LVII, n. 2 – Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006
- Disegno di legge n. 1601 – Disposizioni in materia di rimborsi elettorali (*approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1197 – Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia (*indicato dalle opposizioni*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea Accoglimento di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il

seguinte calendario dei lavori per il periodo dal 16 luglio al 1° agosto 2002 che, con la modifica accolta dall'Assemblea, risulta il seguente:

			Seguito degli argomenti non conclusi:
			– Disegno di legge n. 1520 – Decreto-legge Palestinesi (<i>approvato dalla Camera – scade il 21 luglio 2002</i>)
			– Disegno di legge n. 1490 – Decreto-legge professioni (<i>presentato al Senato – scade il 10 agosto 2002</i>)
			– Disegno di legge n. 1329 e <i>Doc. LXXXVII, n. 2</i> – Legge comunitaria 2002 e Relazione sulla partecipazione italiana all'Unione europea anno 2001 (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
			Seguito degli argomenti indicati dalle opposizioni:
Martedì	16 luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10-13)	– Disegno di legge n. 1506, n. 1508, n. 1531 – Modifica alle norme in materia di trasferimento alla società «Patrimonio dello Stato S.p.A.» di diritti sui beni immobili dello Stato
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	17 luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	– Voto finale del Documento II, n. 5 – Modifica degli articoli del Regolamento del Senato concernenti l'Archivio storico (<i>votazione a maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i>)
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	18 luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-15)	– Disegno di legge n. 1560 – Recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE, 2002/4/CE e 2002/25/CE (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>)
			– Disegno di legge n. 1563 – Modifica alla delega al Governo in materia di riforma degli incentivi all'occupazione (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>)
			– Disegno di legge n. 1492 – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente alla denominazione e al contenuto della legge finanziaria
			– Disegno di legge n. 848 – Collegato sul mercato del lavoro (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)

Giovedì 18 luglio (*pomeridiana*)
(h. 17,30-20) } - Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1492 dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 17.

Il disegno di legge n. 1492 sarà discusso ove su di esso si verifichi, prima dell'inizio, una larga intesa tra i Gruppi.

			} - Documento LVII, n. 2 - Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006 - Disegno di legge n. 1562 - Decreto-legge n. 108, recante disposizioni in materia di occupazione e previdenza (<i>approvato dalla Camera dei deputati - scade il 10 agosto 2002</i>) - Disegno di legge n. 1463-B - Decreto-legge n. 105, recante disposizioni sul trasporto aereo (<i>approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati - scade il 30 luglio 2002</i>) - Ratifiche di accordi internazionali - Seguito del disegno di legge n. 848 - Collegato sul mercato del lavoro (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Disegno di legge n. 1601 - Disposizioni in materia di rimborsi elettorali (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 1306 - Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione (<i>se concluso in Commissione</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Martedì	23 luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10-13)	
»	»	»	
		(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	24 luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	»	»	
		(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	25 luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-15)	

Giovedì 25 luglio (*pomeridiana*)
(h. 17,30-20) } - Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1562, al disegno di legge n. 1601, al disegno di legge n. 1306 ed alle ratifiche di accordi internazionali dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 18 luglio.

Lunedì	29 luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17)	} – Bilancio interno del Senato
			} – Disegno di legge n. 1583 – Decreto-legge n. 121, recante misure per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (<i>approvato dalla Camera dei deputati – scade il 20 agosto 2002</i>) – Disegno di legge n. 1589 – Decreto-legge n. 122, recante proroghe in materia di sfratti (<i>approvato dalla Camera dei deputati – scade il 20 agosto 2002</i>) – Disegno di legge n. 1600 – Decreto-legge n. 126, recante disposizioni in materia di difesa d'ufficio (<i>approvato dalla Camera dei deputati – scade il 30 agosto 2002</i>) – Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 138, concernente interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia nelle aree svantaggiate (<i>se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 6 settembre 2002</i>) – Esame del documento sulla Conferenza di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile – Disegno di legge n. 1197 – Istituzione di una Commissione di indagine sulla condizione degli anziani in Italia (<i>indicato dalle opposizioni</i>) – Seguito degli argomenti non conclusi – Seguito del disegno di legge n. 1149 – Collegato su iniziativa privata e concorrenza (<i>approvato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Martedì	30 luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-21)	
Mercoledì	31 luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-21)	
Giovedì	1° agosto	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

Gli emendamenti ai decreti-legge dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 25 luglio.

Nel pomeriggio di martedì 30, alle ore 18, inizierà comunque l'esame del decreto-legge in materia tributaria.

I lavori del Senato saranno sospesi da venerdì 2 agosto. Le Commissioni si riuniranno a partire da martedì 10 settembre; l'Aula riprenderà i propri lavori martedì 17 settembre, col seguito degli argomenti non conclusi. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che sarà convocata alla ripresa, stabilirà eventuali modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1149
(Collegato su iniziativa privata e concorrenza)*

(Tempo complessivo 10 h)

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	2 h
AN	30'
UDC (CCD-CDU-DE)	34'
Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h 21'
F. I.	52'
Lega padana	25'
Margherita	58'
Misto	35'
Autonomie	27'
Verdi-L'Ulivo	35'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 848
(Collegato lavoro)*

(Tempo complessivo 14 h)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1 h
AN	1 h 27'
UDC (CCD-CDU-DE)	1 h 11'
Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h 53'
F. I.	2 h 15'
Lega padana	57'
Margherita	1 h 22'
Misto	1 h 12'
Autonomie	51'
Verdi-L'Ulivo	51'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del Documento
di programmazione economica e finanziaria*

(Tempo complessivo 10 h)

Relatore	45'
Governo	45'
AN	1 h
UDC (CCD-CDU-DE)	49'
Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h 19'
F. I.	1 h 28'
Lega padana	40'
Margherita	57'
Misto	50'
Autonomie	36'
Verdi-L'Ulivo	36'
Dissenzienti	10'

Passiamo al seguito della discussione delle proposte di modifica al progetto di calendario dei lavori, avanzate ieri dalla senatrice Toia e dal senatore Ripamonti.

Ricordo che, nella seduta pomeridiana di ieri, è mancato il numero legale sulla votazione della richiesta della senatrice Toia di differire alla prossima settimana l'esame del disegno di legge di riforma dell'istruzione.

Ricordo inoltre che il senatore Ripamonti ha proposto di sostituire nel calendario l'esame del disegno di legge collegato sul lavoro con quello collegato in materia di iniziativa privata e concorrenza.

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, la possibilità di rinviare alla settimana prossima il provvedimento sull'istruzione era già prevista alla luce del calendario approvato, in quanto l'inizio dell'esame in Assemblea era subordinato all'andamento dei lavori della Commissione.

Oggi abbiamo qualche elemento di valutazione in più: la Commissione non è in grado di terminare l'esame per trasmettere il provvedimento all'Aula in questa settimana. Ritengo che si possa prendere atto di tale circostanza e differire l'esame del disegno di legge alla prossima settimana, come richiesto dalla senatrice Toia.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Dovremmo ora votare la proposta di modifica del calendario dei lavori avanzata dal senatore Ripamonti che, ve lo ricordo nuovamente, è nel senso di sostituire l'esame del disegno di legge collegato in materia di occupazione e mercato del lavoro con l'esame del disegno di legge collegato recante misure per favorire l'iniziativa privata e la concorrenza.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, la proposta è ritirata.

Vorrei però rendere noto all'Aula che il disegno di legge collegato sulla concorrenza, che era stato presentato da parte del Governo come un provvedimento decisivo per il rilancio dello sviluppo e per rendere il nostro Paese più competitivo, dopo essere stato approvato dall'altro ramo del Parlamento in fretta e furia (perché è stato licenziato in tempi brevissimi), è giunto in Senato e si è bloccato.

Da due mesi è inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea, per cui prendiamo atto che da parte dell'Esecutivo c'è la volontà di rinviare la discussione su questo provvedimento, così decisivo per le finalità che il Governo persegue, al mese di settembre. Credo sia utile che si sappia che il Governo si comporta su questa materia in modo schizofrenico.

Ritiriamo la nostra proposta, con l'auspicio che quantomeno l'esame del disegno di legge collegato sulla riforma del mercato del lavoro slitti a dopo la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, prendo atto del ritiro della proposta da lei avanzata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea, modificato secondo la proposta della senatrice Toia.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1329 e del *Doc. LXXXVII*, n. 2

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 7.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 7.1 se accolgono l'invito al ritiro che è stato loro rivolto dal Ministro.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, avevamo chiesto un momento di riflessione perché l'emendamento 7.1 provvede a rafforzare la tutela dei lavoratori in connessione con l'attuazione della direttiva europea.

Il Governo condivide interamente il contenuto di tale emendamento, il quale peraltro, almeno in parte (penso totalmente, ma forse varrebbe la pena di controllare), è già coperto da una precedente disposizione di legge. Vi è però la difficoltà che tecnicamente l'emendamento va ad incidere su un articolo che verrebbe soppresso in forza dell'emendamento precedente.

Avevo pertanto rivolto ai presentatori dell'emendamento 7.1 l'invito a riflettere sulla questione e a ritirare l'emendamento stesso, trasformandolo eventualmente in un ordine del giorno, assicurando su di esso la piena disponibilità del Governo. Eravamo in attesa (mi permetto, signor Presidente, di ricordare lo svolgimento dei fatti) di una risposta al riguardo.

BRUTTI Paolo (DS-U). *Domando di parlare*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (DS-U). In effetti, le cose stanno come ha detto il Ministro.

L'articolo 7 conteneva una certa previsione e pareva che innovasse rispetto ai due articoli citati in un precedente intervento del Ministro, nei quali si rafforza la normativa di tutela delle condizioni di lavoro nei cantieri per la prevenzione degli incidenti.

Se l'articolo 7 viene soppresso, cade anche la necessità della modifica contenuta nell'emendamento 7.1. Pertanto, ritiro tale emendamento e lo trasformo nell'ordine del giorno G7.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BASILE, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Anch'io sono favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.100 non sarà posto ai voti.

Pertanto, non essendo stati presentati sull'articolo 7 altri emendamenti oltre quello soppressivo 7.100, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, identico all'emendamento 7.500, presentato dal relatore, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8.

Sulla base del parere espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 8.0.1 e 8.0.2 sono improcedibili.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, quanto all'emendamento 9.1, identico al 9.100, non mi sembra opportuno sopprimere l'articolo 9, che è necessario allo scopo di eliminare una situazione di contrasto tra la normativa italiana e il diritto comunitario. Esprimo pertanto parere contrario.

Colgo l'occasione per esprimere, per lo stesso motivo, parere contrario anche sull'emendamento aggiuntivo 9.0.1.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Mi associo, come quasi sempre avviene, al relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 9 altri emendamenti oltre quello soppressivo 9.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico al 9.100, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Do per illustrato l'emendamento 10.100.

GIRFATTI (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 10.101, da me presentato, è identico al 10.100; poiché quest'ultimo emendamento è stato trasformato nell'ordine del giorno G10.100, intendo apporvi la mia firma e ritirare il 10.101.

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, vorrei prendere visione del testo dell'ordine del giorno, presentato dal senatore Eufemi, e sottoscritto dal collega Girfatti, anche perché mi risulta che i loro emendamenti andavano ad incidere sulla commercializzazione e sulla produzione delle bevande gassate. Sarebbe pertanto interessante prendere visione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il testo dell'ordine del giorno è stato stampato e distribuito.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'emendamento 10.0.100, di cui sono prima firmataria e che ha raccolto l'adesione di tantissimi senatori, riguarda la ormai nota questione della pasta fresca.

Abbiamo discusso abbastanza a lungo di tale problema anche nel corso della discussione generale, pertanto voglio solo ricordare che l'abrogazione dell'articolo 36 della precedente legge comunitaria permette di ritornare a un sistema di tutela della pasta fresca artigianale. Infatti, ad oggi, purtroppo, la data di scadenza, che invece la scorsa legge comunitaria aveva abrogato, costituisce l'unico elemento di distinzione, quindi anche di tutela del consumatore, tra la pasta fresca artigianale e la pasta industriale.

Abrogare la vecchia norma e quindi ripristinare la scadenza permette di ripartire alla pari, per poter poi affrontare nel merito più in là l'esame dettagliato di una normativa che permetta la tutela delle diverse tipologie. Però, credo che oggi sia necessario ridare la tutela al sistema artigianale e ad un nostro prodotto tipico.

BONATESTA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (*AN*). Signor Presidente, voglio semplicemente annunciare che, d'accordo con la senatrice De Petris, prima firmataria dell'emendamento 10.0.100, aggiungo ad esso la mia firma e quella di tutti i senatori del Gruppo di Alleanza Nazionale, prenotandomi fin d'ora per la dichiarazione di voto sullo stesso.

GIRFATTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*FI*). Signor Presidente, sempre in relazione all'emendamento 10.0.100, condivido le osservazioni espresse dalla senatrice De Petris e faccio rinvio a quanto già da me dichiarato in sede di discussione generale.

Pertanto, anche a nome del Gruppo di Forza Italia, mi associo, aggiungendo la firma, al sostegno di quest'emendamento, soprattutto con riguardo al mantenimento della specificità della pasta fresca in Italia.

AGONI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, intervengo per aggiungere la firma di tutto il Gruppo della Lega Padana all'emendamento 10.0.100.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, essendo io e il collega Malabarba già sottoscrittori dell'emendamento 10.0.100, intervengo anticipando una dichiarazione di voto favorevole sullo stesso, per le motivazioni che la collega De Petris ha ricordato.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo fare un piccolo passo indietro.

L'emendamento 10.100 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G10.100, il quale, poiché viene accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Ricordo che l'emendamento 10.101 è stato ritirato.

Metto pertanto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 10.0.100, a cui, come abbiamo sentito, hanno aderito gli interi Gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega Padana.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, questo tema è stato dibattuto sia in sede di esame della scorsa legge comunitaria sia in questa occasione, anche in Commissione. Già il Ministro ha detto nella replica cosa ne pensasse; pertanto, su quest'emendamento mi rimetto all'Aula.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, in linea di principio, il ministro Buttiglione è contrario all'uso della legge comunitaria come strumento per introdurre normativa che non è strettamente attinente alla trasposizione delle direttive, perché questo ovviamente non è corretto e in qualche modo espropria altri ambiti del Governo e del Parlamento del proprio diritto-dovere di provvedere.

Tuttavia, in questo caso una prima forzatura è avvenuta con la passata legge comunitaria, nella quale questo tema fu affrontato; anche allora ero molto perplesso, però è avvenuto. Adesso si chiede di rimediare a quanto fatto nell'occasione precedente.

In linea di principio, la dizione «pasta» è generica e copre un'ampia varietà di prodotti, i quali hanno anche dei requisiti di conservazione molto differenziati l'uno dall'altro; come per la dizione «pasta», lo stesso vale per l'espressione «pasta fresca».

Pertanto, mantengo l'opinione dell'inopportunità di intervenire in modo così categorico, mentre bisognerebbe rivedere in maniera organica la normativa di settore. Tuttavia, essendovi stata una precedente forzatura e trattandosi adesso di rimediare ad essa, mi rimetto all'Aula: il Governo accetterà di buon grado quello che l'Assemblea indicherà.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.100.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho già chiesto di aggiungere anche la mia firma a questo emendamento; intervengo ora per esprimere il mio voto favorevole.

Come ha appena ricordato il ministro Buttiglione, si tratta di rimediare ad una decisione adottata nell'ambito della precedente legge comunitaria, e pertanto anche il luogo per introdurre tale rimedio mi pare favorevole.

Ritengo utile che questa indicazione del Parlamento italiano sia contenuta all'interno della legge comunitaria perché, oltre a garantire meglio i consumatori italiani e a sottolineare una caratteristica tipica del nostro Paese, vale a dire che il termine italiano «pasta» è diventato una parola europea e internazionale, serve a garantire anche i consumatori europei sulla sicurezza del prodotto che acquistano. È quindi opportuno che sia il Parlamento italiano ad indicare le norme che meglio caratterizzano questa produzione.

Per tali ragioni voteremo a favore dell'emendamento 10.0.100.

FLAMMIA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAMMIA (*DS-U*). Signor Presidente, a nome del Gruppo DS-U, annuncio il voto favorevole all'emendamento 10.0.100, perché esso serve a richiamare l'attenzione sui prodotti di qualità. Riteniamo altresì opportuno fare una distinzione tra i prodotti di carattere artigianale e quelli di carattere industriale.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (LP). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

Approfitto dell'occasione per dire al ministro Buttiglione che questa è la sede in cui presentare questo tipo di emendamenti, non per una questione di merito ma per un segnale che vogliamo dare all'Unione europea. Penso che tutti qui siano consapevoli dell'opportunità di difendere certe specificità, certe nostre attività artigianali e produttive. In questa sede lo diciamo all'Unione europea perché, al di là delle questioni di merito, purtroppo non abbiamo altre sedi per manifestare la volontà del Parlamento italiano, in questo caso trasversale.

Ciò vale non solo per tale questione, ma per tanti altri aspetti per i quali ci accorgiamo che esiste non dico una *lobby*, ma comunque qualcuno che influisce sull'Unione europea affinché preveda norme che favoriscano qualcuno – per non andare nel particolare – e sfavoriscano certi altri. Noi siamo qui per difendere questi certi altri, per difendere i piccoli produttori e le specificità dei nostri prodotti, che molte volte – come è accaduto anche per il latte fresco – sono state purtroppo disattese. (*Applausi dal Gruppo LP*).

BONATESTA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (AN). Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione della disponibilità del ministro Buttiglione di rimettersi all'Aula per il voto sull'emendamento 10.0.100.

Alleanza Nazionale ha sottoscritto tale emendamento, che vede la senatrice De Petris prima firmataria, come scelta politica e non perché c'è bisogno di cambiare qualcosa, nel senso che i presentatori dell'emendamento hanno trovato qualcosa di differente da inserire nella legge.

Questo mio intervento dovrebbe quindi essere anche tranquillizzante per il ministro Buttiglione, visto che con l'adesione del nostro Gruppo e il nostro voto favorevole non intendiamo innovare niente, ma confermare una scelta politica di Alleanza Nazionale per la tutela del prodotto di qualità, del prodotto artigianale e della tradizione.

Come diceva giustamente il collega della Lega, siamo convinti che questa è la sede per riaffermare questi principi. Quindi, esprimo un voto a favore proprio nella continuità della politica del Ministero delle politiche agricole e forestali con l'intera politica del Governo che, sia a livello nazionale che europeo, concerne i prodotti dell'agricoltura e i suoi derivati (*Applausi dai Gruppi AN e LP*).

DE PETRIS (Verdi-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Il Gruppo Verdi prende atto con molta soddisfazione di questa convergenza praticamente unanime. Il Ministro in qualche modo ha ricordato che si tratta di una deroga: è un modo per riparare ad un errore commesso nella legge comunitaria precedente, nell'ottica di continuare a confermare una scelta di qualità. Tale scelta, per quanto riguarda l'intero settore agroalimentare, significa mettere mano a tutte le norme necessarie per garantire al meglio i prodotti tradizionali e tipici.

Certamente sarà necessario arrivare ad ulteriori distinzioni – e quindi anche sulla pasta – nel senso di garantire la tipicità e il sistema artigianale, anche perché ricordo che vi sono 4.000 laboratori artigianali. Credo che anche questo aspetto corrisponda ad un tratto fondamentale dell'identità del nostro Paese e della nostra cultura e che in questo senso sia importante dare un segnale forte. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e LP*).

CAMBER (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER (*FI*). Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo Forza Italia su una tematica che inerisce ad una specificità nazionale di grande qualità e ad aziende a carattere artigianale.

Così come nell'emendamento 16.0.100, relativo alle aziende artigianali di panificazione, si fa riferimento alle circa 20.000 aziende operanti nel settore, anche la senatrice De Petris ha fatto poco fa riferimento alle oltre 4.000 aziende che operano nel settore della pasta. Proprio per focalizzare la nostra attenzione su queste specificità, riteniamo necessario appoggiare questa posizione che non è certamente di negazione rispetto a precedenti posizioni assunte dal nostro Governo, ma si richiama semplicemente alla prudente valutazione giuridica offerta dal ministro Buttiglione, che peraltro trova una nostra piena condivisione nel merito su un prodotto di particolare valenza nazionale.

MAFFIOLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole a nome del Gruppo UDC; si tratta di un voto convinto a difesa della pasta italiana, conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo. Con l'approvazione dell'emendamento si dà un segnale politico a difesa della tipicità dei nostri prodotti, che credo sia importante assicurare nel contesto europeo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.100, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, è la continuazione del dibattito precedente relativo ai prodotti artigianali.

A suo tempo sulla vicenda del cioccolato avemmo modo di dire e di esprimere un giudizio negativo per due motivazioni. Innanzitutto, con l'utilizzo di grassi vegetali si introduceva un modo improprio, rispetto all'uso del cacao, nella produzione della cioccolata e quindi si dava luogo anche all'utilizzo di sostanze non solo non corrette ma che potevano, in senso generale, anche provenire da manipolazioni genetiche. Dall'altro, naturalmente, si inquinava un prodotto di alta qualità qual era e qual è il cioccolato stesso.

La seconda questione che all'epoca ci vedeva fortemente contrari è che si intaccava il sistema di produzione economica dei Paesi produttori di cacao, alcuni dei quali hanno un'economia nazionale basata su tale prodotto per l'80-90 per cento, e si ponevano in tal modo le basi di ulteriori crisi nei loro territori.

La terza questione è sempre legata all'economia agricola. Voglio ricordare che anche l'Italia ha finanziato e finanzia tuttora progetti di cooperazione per lo sviluppo agricolo proprio in diversi Paesi in via di sviluppo, compresi quelli che sono attualmente i produttori di cacao. Bisogna, quindi, intendersi su diversi aspetti e precisamente su quelli concernenti le politiche della globalizzazione neoliberista e la qualità del prodotto.

Sebbene la direttiva non ci soddisfi, abbiamo inteso sopprimere l'articolo con il quale si potevano garantire – sopprimendolo si garantisce ancora – alcuni principi e criteri della direttiva stessa. Mi riferisco al principio dell'etichettatura dei prodotti, che ovviamente – come ho già tentato di spiegare – non offre una soluzione. Come potete ben capire, infatti, la dizione «cioccolato» distinta da quella di «cioccolato puro» innanzitutto creerà due categorie di consumatori (chi avrà i soldi comprerà il cioccolato puro, chi non li ha mangerà il surrogato) e, in secondo luogo, fa discendere meccanismi di certificazione elitari che non ci trovano certamente d'accordo.

In ogni caso, la soppressione da noi proposta dell'articolo 11 potrebbe garantire una minima possibilità di individuazione del prodotto stesso.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, con l'emendamento in esame si intende abrogare l'articolo 11 che, a sua volta, propone l'abrogazione dell'articolo 28 della legge comunitaria 2001. Mi riferisco alla nota vicenda – dico nota perché a marzo abbiamo discusso molto al riguardo – che ha visto come protagonista il cioccolato: si tratta della distinzione, all'epoca per fortuna in qualche modo introdotta, tra il cioccolato puro, ossia quello prodotto con grassi vegetali del burro di cacao, e i suoi surrogati.

Non capiamo veramente per quale motivo si intenda a questo punto abrogare quell'articolo della legge comunitaria 2001 che aveva stabilito una certa distinzione: il consumatore sapeva quale era il cioccolato puro e quello che riportava solo la dizione «cioccolato». A questo proposito sono in ballo la qualità dell'informazione ai consumatori e anche un sistema artigianale che, soprattutto in Italia, ha sempre avuto una vocazione legata all'alta qualità.

Già nel corso del dibattito generale ho posto una serie di questioni riguardanti, tra l'altro, problemi di scelta economica per i Paesi in via di sviluppo che non sono certamente da sottovalutare. Nel caso specifico, però, dobbiamo dare informazioni corrette ai consumatori e soprattutto dobbiamo tutelare e premiare chi ha fatto una scelta, come i nostri grandi artigiani, di alta qualità. Non possiamo continuare con operazioni che rischiano di mettere in ginocchio il nostro eccellente sistema artigianale soprattutto con i prodotti di qualità e con quelli tipici.

Per questi motivi chiediamo semplicemente il ripristino del vecchio articolo che stabiliva una distinzione precisa tra il cioccolato puro, quello fatto solo con burro di cacao, e quel cioccolato che in realtà è un surrogato. È importante che ci sia comunque una distinzione. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e LP*).

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Non mi risulta sia stato messo ai voti l'ordine del giorno G10.100, sostitutivo dell'emendamento 10.100. Nel caso, intendo fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato accolto dal relatore e dal Governo.

MORO (*LP*). Non mi risulta che il Governo e il relatore si siano espressi su tale ordine del giorno, che avevo chiesto di visionare per potermi esprimere.

PRESIDENTE. Se lei desidera lasciare agli atti la sua dichiarazione, lo può fare adesso.

MORO (*LP*). Non si tratta di una cosa di poco conto!

PRESIDENTE. Di piccolo o di poco conto, faccia la sua dichiarazione.

MORO (*LP*). Il Governo ha accettato l'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Sì.

MORO (*LP*). Non l'ha detto; lo apprendo solo adesso.

PRESIDENTE. Se desidera fare una dichiarazione, gliela faccio fare. Naturalmente non possiamo polemizzare fra noi.

MORO (*LP*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione su questo argomento che non è di poco conto. Abrogare due provvedimenti i quali prevedono che nelle bevande gassate vi sia un contenuto minimo di succo, come nel caso dell'aranciata, non credo sia un tema irrilevante, che si possa sottacere.

Ad esempio, non vorremmo fra due o tre anni approvare dei provvedimenti per il sostegno delle aziende che producono le arance di Sicilia, perché ormai l'aranciata può essere prodotta con altri surrogati senza un contenuto minimo di arancia vera.

Questo sostenevano gli emendamenti 10.100 e 10.101, presentati rispettivamente dai senatori Eufemi e Girfatti, e questo dice l'ordine del giorno accolto dal Governo, dove si ribadisce la necessità di abrogare un decreto del Presidente della Repubblica e una legge che impongono un contenuto minimo di succo per le bevande gassate che vengono immesse in commercio.

Se questa è la volontà, ne prendiamo atto. Comunque, tengo a precisare che la Lega è contraria sul contenuto dell'ordine del giorno e dei due emendamenti di cui sopra. (*Applausi dal Gruppo LP*).

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Credo vi sia un equivoco.

TIRELLI (*LP*). Ce ne parli!

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo ha sollevato delle obiezioni sull'emendamento 10.100 sia per le preoccupazioni che sono state adesso espresse dal senatore Moro che anche per altre.

L'ordine del giorno G10.100, accolto al posto di quell'emendamento, vincola il Governo a fare qualcosa che sta già facendo, cioè procedere all'emanazione di un regolamento che affronti l'intero problema, nel quale potranno essere abrogate quelle parti della legislazione precedente che si riterrà necessario sopprimere, tenendo conto delle preoccupazioni oggi emerse. Quindi, l'ordine del giorno non pregiudica l'attività regolamentare del Governo.

In quella sede si discuterà di tutti i problemi connessi (*Applausi del senatore Eufemi*).

STIFFONI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LP*). Signor Presidente, se l'italiano è tale e non un'altra lingua, l'ordine del giorno: «impegna il Governo alla urgente approvazione ed emanazione del predetto regolamento affinché siano salvaguardate le produzioni nazionali» – intendendosi quelle delle bevande e non dei prodotti agricoli – «rispetto alle produzioni degli Stati membri evitando la disparità di trattamento dei produttori» – sempre di bevande – «rispetto a quelli comunitari...».

Signor Presidente, se all'estero producono l'aranciata con i surrogati a noi, come dicono qui a Roma, «nun ce ne pò frega'de meno». Noi altri vorremmo che ci fosse un contenuto minimo di succhi, ad esempio di arancia e di ananas, nelle bevande che beviamo senza consentire – come fanno all'estero – un'elasticità tale da produrre qualcosa di non commestibile.

PRESIDENTE. Concludiamo qui questa discussione. Credo la si possa considerare esaurita dopo le spiegazioni fornite dal Ministro e gli ulteriori interventi svolti dai due senatori della Lega.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, immagino che intenda intervenire sull'articolo 11.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Posso intervenire, invece, sulla questione che stavamo affrontando poc'anzi?

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, così facendo torniamo indietro nuovamente.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, avevo chiesto anch'io di intervenire.

Questo regolamento, purtroppo, in quale modo già esiste: hanno cioè perfettamente ragione i colleghi della Lega che sono intervenuti. È un regolamento che elimina, appunto, la percentuale di succo fresco, il che ovviamente rischia di determinare un danno alle nostre produzioni nazionali agricole, che sono rappresentate soprattutto dagli agrumi.

Quindi, invito a riflettere seriamente sulla questione. Conosco la sensibilità del Ministro, però purtroppo ricordo che la redazione di questo regolamento non è andata avanti perché vi erano delle discussioni con il Ministero delle politiche agricole e forestali.

Quindi, impegnarsi oggi ad approvare proprio quel regolamento è ovviamente estremamente problematico, proprio perché va nel senso contrario rispetto alla tutela delle produzioni agricole nazionali.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della discussione svolta. Naturalmente il Governo, e in particolare il ministro Buttiglione, prenderà atto di quanto emerso e terrà nota di questa ulteriore discussione in merito.

Dobbiamo procedere con i nostri lavori.

BONATESTA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (*AN*). Signor Presidente, chiedo di poter apporre (come già fatto per l'emendamento 10.0.100 che concerneva la pasta) la firma del sottoscritto e di tutti i senatori del Gruppo di Alleanza Nazionale all'emendamento 11.101, perché rientra nella logica politica che ci aveva portato a sottoscrivere l'altro emendamento. Anche in questo caso non si tratta di voler innovare alcunché, ma di riconfermare le precedenti scelte del Governo, e quindi del Ministero competente, che vanno sempre nella stessa direzione della tutela della qualità.

Spero quindi che anche in questa occasione, così come ha fatto nella precedente, il ministro Buttiglione si rimetta al voto dell'Assemblea per l'approvazione di questo emendamento ed essa dia dimostrazione di unità, come ha già fatto a proposito della pasta fresca e per la tutela della purezza del cioccolato.

ZANOLETTI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, intervengo anch'io su questo emendamento, ma per dichiararmi contrario all'emendamento soppressivo e favorevole invece al mantenimento dell'articolo 11, introdotto dalla Commissione.

Ricordo quanto era avvenuto in Senato sulla complessa discussione svoltasi sull'uso del cacao e del cioccolato, dove molti senatori si erano espressi in dissenso alla soluzione trovata con l'articolo 28 della legge 1º marzo 2002, n. 39, e non perché erano contrari alla tutela delle produzioni tipiche (vengo dal Piemonte, dove queste produzioni artigianali e tipiche sul cioccolato sono numerosissime) o perché erano disinteressati alla tutela del consumatore, ma perché consideravano che la soluzione data a questi due problemi, con le dizioni «cioccolato» e «cioccolato puro», fosse assolutamente arzigogolata e motivo essa stessa di confusione.

Ricordo anche che in sede di discussione alla Camera della legge comunitaria sono stati presentati due ordini del giorno, accolti dal Governo. Il primo recitava espressamente: «impegna il Governo a intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla armonizzazione della normativa italiana alla direttiva comunitaria relativa ai prodotti di cacao e cioccolato destinati all'alimentazione umana».

Il secondo ordine del giorno impegnava il Governo ad assicurare tutte le iniziative necessarie a garantire una corretta e puntuale informazione per il consumatore, in sede di recepimento della direttiva n. 36, nel senso della massima armonizzazione con il dettato normativo comunitario. La soluzione adottata con l'articolo 28 si discostava infatti dalla direttiva europea, la quale prevede una distinzione, prescrivendo una etichettatura obbligatoria con la dicitura «contiene grassi vegetali oltre al burro di cacao». Se tale dicitura compare accanto alla parola «cioccolato», il consumatore intende che si tratta di un prodotto di semplice cioccolato, non pensa all'introduzione di un concetto nuovo quale quello di cioccolato puro.

Ritengo che le nostre industrie debbano essere messe in condizione di non essere discriminate rispetto alle industrie degli altri Stati membri. Soprattutto, i nostri consumatori devono essere informati bene e in modo uniforme rispetto al mercato. Può essere trovato un modo per distinguere chiaramente tra i diversi tipi di prodotto senza ricorrere alla soluzione arzigogolata trovata con l'articolo 28, che rappresenta motivo di confusione. A volte, nell'intento di perseguire un buono scopo, si può immaginare un mezzo sbagliato; ebbene la soluzione dell'articolo 28 su questo punto è sbagliata.

BOLDI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LP*). Signor Presidente, chiedo che all'emendamento 11.101 siano aggiunte le firme di tutti i colleghi della Lega. Credo che l'emendamento sia perfettamente in linea con la tutela dei prodotti italiani di alta qualità e che non possa rappresentare motivo di confusione per il consumatore il fatto di trovare un'etichetta con la dizione «cioccolato puro». Ciò naturalmente non impedirà a tanti bambini, abituati a spalmare creme di vario tipo sulle fette di pane, di continuare a farlo, pur sapendo però che si tratta di un puro surrogato. Ognuno può mangiare ciò che vuole, purché sappia ciò che mangia. Credo sia compito del Parlamento tutelare l'alta qualità dei nostri prodotti. (*Applausi dai Gruppi LP, Verdi-U e FI*).

D'IPPOLITO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO (*FI*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 11.101.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Signor Presidente, sono seriamente preoccupato per l'accoglimento dell'ordine del giorno G10.100.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, non stiamo discutendo dell'ordine del giorno sulla pasta; siamo in votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 11.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Signor Presidente, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno, finalizzato a garantire gli interessi degli agrumicoltori, prima dell'approvazione finale del disegno di legge.

MENARDI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (*AN*). Signor Presidente, innanzitutto preannuncio il mio voto contrario all'emendamento, in dissenso dal mio Gruppo. Mi sembra che vi sia un equivoco: noi vogliamo ripristinare l'articolo 28 perché crediamo che abbiano ragione i nostri consumatori. Sono d'accordo con la senatrice De Petris, nel senso che i nostri consumatori devono poter verificare il tipo di prodotto e i suoi ingredienti. Se un prodotto contiene burro di cioccolato, non può recare un'etichetta con la dicitura «cioccolato puro». Chiediamo semplicemente questo, ma tale soluzione non è prevista dall'emendamento che ha come prima firmataria la senatrice De Petris.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, la questione è stata trattata sin dall'esame della scorsa comunitaria in Commissione e ora ritorna in Aula.

Comunque, sugli emendamenti presentati all'articolo 11 mi rimetto all'Assemblea.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo ha seguito questo dibattito e devo ripetere quanto ho detto in occasione dell'esame della questione della pasta.

Qui non esistono profili comunitari cogenti che ci obblighino ad andare in una direzione oppure in un'altra. Sarebbe stato più opportuno che il tema fosse stato affrontato in una sede diversa, con il dialogo con i due Ministeri competenti, cioè quello delle attività produttive e quello delle politiche agricole. Essendosi però commesso un errore nell'occasione precedente, non posso negare all'Aula oggi il diritto di intervenire nuovamente in materia.

Su tali emendamenti il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.100, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, identico all'emendamento 11.101, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

È approvato.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Chiediamo la controprova. (*Commenti della senatrice Pagano*).

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

L'emendamento 11.102 è precluso.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOLDI (*LP*). Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 12.100 mira ad introdurre una disciplina transitoria per quella categoria di soggetti che l'articolo 12 del disegno di legge comunitaria esclude dall'esercizio della professione di odontoiatra e dall'iscrizione al relativo albo professionale.

Questa categoria, corrispondente ai laureati in medicina e chirurgia in possesso di un diploma di specializzazione in campo odontoiatrico, era infatti autorizzata all'esercizio della professione sanitaria di odontoiatra dall'articolo 1 della legge n. 409 del 1985 e all'iscrizione al relativo albo dall'articolo 4 della medesima legge. (*Brusio in Aula*). Capisco che si tratta di poche persone, che fanno pochi voti, però ...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio e di consentire alla senatrice Boldi di proseguire.

BOLDI (*LP*). Solo in seguito alla sentenza della Corte di giustizia europea del 29 novembre 2001, relativa alla causa C/202/99, il cosiddetto secondo canale di formazione, previsto dall'articolo 1, è stato dichiarato non conforme alla direttiva CEE/78/687 concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative per le attività di dentista.

Questa direttiva richiede, infatti, per l'esercizio della professione odontoiatrica una formazione quinquennale di studi teorici e pratici a tempo pieno (articolo 1) per cui la Corte ha ritenuto che il secondo canale di formazione, cioè la laurea in medicina, (sei anni) più la specializzazione triennale in odontoiatria (tre anni) e qualche volta una seconda specializzazione in ortodonzia (altri tre anni) non sia sufficiente. Mi pare chiaro infatti che 11, 12 anni sono niente rispetto ai cinque anni degli odontoiatri, come previsto dalla legge 24 luglio 1985, n. 409, perché non corrispondenti ai requisiti della norma comunitaria (Punti 34, 41 della

sentenza). Credo, però, che sia fondamentale fare salvi i diritti di quegli specialisti che, conformemente alla normativa nazionale – siamo noi infatti ad aver permesso loro di fare così – e fintanto che questa rimarrà in vigore, hanno regolarmente acquisito i titoli per l'esercizio della professione di odontoiatra.

Faccio presente poi che rimane in ogni caso aperto il problema relativo al coordinamento tra la norma transitoria, che verrebbe eventualmente introdotta con il presente comma aggiuntivo, e la disciplina transitoria, già prevista dall'articolo 19 della direttiva 78/686 CEE per il secondo canale di formazione. Dal momento in cui l'Italia si adegua alla disciplina comunitaria, l'articolo 19 prevede il riconoscimento dei diplomi e dei certificati richiesti per l'esercizio della professione odontoiatrica solo per le persone che hanno iniziato la loro formazione universitaria di medico, al più tardi dopo 18 mesi dalla notifica della direttiva stessa, quindi entro il 28 gennaio 1980. Mi pare che il nostro Stato abbia già fatto abbastanza confusione in passato riguardo alla professione di odontoiatra. Non vorrei che si verificasse un nuovo caso come quello dei laureati tra il 1980 ed il 1985 ai quali lo Stato italiano ha permesso l'iscrizione all'albo, di esercitare la professione per 10, 12 anni e adesso, dopo aver curato pazienti per tutti questi anni, di frequentare corsi per essere abilitati alla professione. Direi che non è proprio il caso. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Carrara e Ioannucci*).

PRESIDENTE. L'emendamento 12.0.100 si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASILE, *relatore*. Poiché la disposizione del presente disegno di legge, cui l'emendamento 12.100 si riferisce, intende solamente conformare l'ordinamento italiano alla sentenza della Corte di giustizia comunitaria del 29 novembre 2001, relativa alla causa C 202/99, l'emendamento va al di là della finalità specifica della disposizione considerata. Sarebbe pertanto opportuno affrontare e risolvere in altro momento e sede i problemi relativi alla tutela di eventuali diritti acquisiti. Sono pertanto contrario all'emendamento ma invito la senatrice Boldi a presentare un ordine del giorno in tal senso.

BOLDI (*LP*). Va bene, ritiro l'emendamento e lo trasformo in ordine del giorno G12.1. Mi aspetto però che il Governo si faccia davvero carico di risolvere questo problema.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo farà di tutto per trovare una soluzione soddisfacente al problema nel dialogo con la Commissione e, ovviamente, nell'osservanza della legislazione comunitaria. Accolgo pertanto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.1 non sarà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 12.0.100.

BASILE, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Mi associo al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.100, presentato dal senatore Izzo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'emendamento 13.0.1 è precluso dalla reiezione della seconda parte dell'emendamento 1.All.A.6.

Passiamo all'esame dell'articolo 14.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15, che invito i presentatori ad illustrare.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, l'emendamento 15.0.100 (testo 2) può essere dato per illustrato, credo che sia conosciuto all'Aula. In ogni caso, preciso che si tratta di introdurre criteri di delega per l'attuazione della direttiva 2002/39/CE, che modifica la precedente 97/67/CE. Si tratta dell'apertura dei servizi postali della Comunità, un tema che rientra nel primo punto della mia replica al termine della discussione generale.

GIRFATTI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 15.0.101, perché ritengo che l'Aula debba essere informata del tema sul quale quest'emendamento verte.

Il problema che ci angoschia quotidianamente è proprio quello di assicurare ai nostri giovani laureati di concorrere a pieno titolo nell'inserimento nel mondo del lavoro della Comunità, tematica questa che presuppone l'esigenza di assicurare loro l'approfondita conoscenza dei comparti giuridici ed economici dell'Unione europea, obiettivo perseguito sino al 2001 – poi spiegherò perché – dalle scuole di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità europee, oggi Unione europea, istituite dagli atenei italiani presso le facoltà di giurisprudenza, di scienze politiche e di economia.

In via generale, la riforma universitaria ha abolito le scuole di specializzazione, ad eccezione di quelle previste da legge o da normativa comunitaria. Le scuole di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità europee, pur essendo incontestabilmente a tipologia comunitaria e comunque finalizzate a promuovere e diffondere il vincolo comunitario, in conformità ai preamboli dei Trattati comunitari, non risultano previste espressamente e singolarmente da direttive comunitarie e pertanto il Ministero dell'università e della ricerca scientifica, interpretando restrittivamente la norma vigente, ritiene che vadano soppresse o trasformate entro il 1° ottobre 2002.

È indispensabile quindi che il legislatore preveda la sopravvivenza delle scuole di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità europee, nonché delle scuole di alta formazione europea, esigenza, questa, che viene soddisfatta dal primo comma dell'emendamento 15.0.101.

Nell'ambito poi di tale adeguamento (passo ad illustrare il secondo comma dell'emendamento stesso), è opportuno prevedere, a favore delle scuole di alta formazione europea abilitate all'attività di ricerca ed alla partecipazione a progetti europei, una destinazione vincolata di una percentuale dei fondi già stanziati a favore degli enti pubblici per la ricerca su scala nazionale. Il secondo comma dell'emendamento proposto corrisponde quindi all'esigenza di una finalizzazione dei fondi di ricerca, senza determinare alcun aggravio della spesa pubblica, consentendo al nostro Paese di utilizzare il cofinanziamento dei programmi di ricerca comunitari.

Poiché, signor Presidente, su quest'emendamento (vi è un emendamento successivo, il 15.0.102, dei senatori Forlani e Compagna, che lo ricalca) la 5ª Commissione ha espresso parere contrario perché non vi sono i fondi necessari, nel caso in cui dovesse prevalere quest'orientamento, chiederei di far votare dall'Aula soltanto il primo comma, cioè quello riguardante il riconoscimento delle scuole, e ritirerei il secondo comma.

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, l'emendamento 15.0.102 è di contenuto affine all'emendamento 15.0.101, in quanto vertono in larga misura sugli stessi aspetti e sulla stessa esigenza.

Negli altri Paesi comunitari l'insegnamento professionalizzante del diritto e dell'economia dell'Unione europea è da tempo affidato, in base a normativa comunitaria o a legge nazionale, a specifiche strutture di alta formazione di livello universitario. Viceversa, in Italia il medesimo

insegnamento, almeno sino al 2001, è stato espletato dalle scuole di specializzazione in diritto ed economia dell'Unione europea localmente istituite dalle facoltà di giurisprudenza o di economia e commercio. Solo dopo l'anno 2000 alcune università italiane hanno istituito, nell'ambito dell'autonomia didattica riconosciuta per legge, scuole di ateneo per l'alta formazione europea, ma nessun riconoscimento normativo – questo è il punto saliente – è sino ad oggi pervenuto a tali strutture universitarie, né tantomeno ai titoli rilasciati dalle stesse. La conseguenza è che i laureati delle nostre università risultano svantaggiati rispetto ai loro colleghi provenienti dagli altri Stati dell'Unione nelle procedure per l'accesso alle organizzazioni internazionali, alle istituzioni comunitarie, alle pubbliche amministrazioni, agli ordini professionali. Si manifesta pertanto indispensabile che venga coperto tale vuoto legislativo, sia equiparandosi le predette scuole di alta formazione europea a quelle istituite negli altri Paesi comunitari, sia riconoscendo ai titoli rilasciati dalle stesse un valore preferenziale nelle anzidette procedure di accesso.

Nell'invitarvi ad approvare il presente emendamento evidenziamo che la formulata proposta è pienamente conforme agli obiettivi della presente legge, finalizzata a porre il nostro Paese sullo stesso piano degli altri membri dell'Unione, quindi a creare una omogeneità normativa nel rispetto dei doveri e dei diritti derivanti dalla comune appartenenza all'Europa, e non comporta alcun onere per il bilancio dello Stato.

Aggiungo che mi associo alla proposta del collega Girfatti, primo firmatario dell'emendamento 15.0.101, per cercare di trovare una nuova formulazione più rispondente alle obiezioni pervenute dalla Commissione bilancio e che abbiamo avvertito dalle indicazioni dello stesso Governo. Ai fini dell'approvazione si potrebbe trovare una formulazione magari più ridotta, ma che individui come tematica centrale e ribadisca la necessità del mantenimento in vita di queste scuole e del loro riconoscimento.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho già chiesto di aggiungere la firma all'emendamento 15.0.103 condividendone il contenuto, perché per certi versi completa gli emendamenti presentati dai colleghi Girfatti e Forlani.

In particolare, richiamo l'attenzione sul comma 1 dell'emendamento, che equipara il titolo rilasciato dalle scuole di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità europee e dalle scuole di ateneo per l'alta formazione europea al titolo di dottore di ricerca previsto e disciplinato dall'articolo 4 della legge n. 210 del 1998.

Il comma 2 va nella direzione individuata anche dagli altri emendamenti appena illustrati. Nella nostra proposta la partecipazione finanziaria degli enti di ricerca è del 5 per cento, quindi inferiore a quanto previsto dalle altre due proposte. Quello che mi sembra interessante sottolineare è però la ragione per cui chiediamo l'intervento degli enti di ricerca per le scuole di ateneo per l'alta formazione europea, vale a dire per consentire alle nostre scuole di partecipare a programmi e progetti comunitari. Mi sembra questo uno degli obiettivi indispensabili da perseguire anche

nell'ambito più generale del processo di Lisbona e di Barcellona, relativo all'innovazione nel settore del mercato del lavoro.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 15.0.100 esprimo parere favorevole perché si garantisce una più ampia concorrenza dei servizi postali nell'ambito della Comunità.

Per quanto riguarda l'emendamento 15.0.101, già nella replica ho ricordato quanto sia importante la formazione in ambito europeo per garantire competitività al nostro Paese. Essa rappresenta un fattore di crescita e dunque nel contenuto e per la direzione che persegue, l'emendamento mi trova d'accordo.

Esprimo, tuttavia, qualche perplessità in quanto bisognerebbe verificare – è un sospetto – che questo emendamento non costituisca una ingiustificata deroga alla riforma dell'ordinamento universitario. Temo, inoltre, che l'emendamento 15.0.102 introduca una deroga alla normativa interna in tema di concorsi. Sono argomenti molto delicati rispetto ai quali mi rimetto al parere del Governo.

L'emendamento 15.0.103, invece, non si può condividere sul piano sostanziale, in quanto prevede una equiparazione a fini concorsuali tra titoli di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità europee e il dottorato di ricerca. Questa equiparazione è inammissibile, e verosimilmente anche censurabile sotto il profilo della legittimità costituzionale, perché assicura trattamento giuridico uguale a fattispecie ben diverse. La formazione per il dottore di ricerca è qualcosa di ben diverso.

PRESIDENTE. Senatore Basile, mi scusi. La prego di esplicitare in maniera più chiara il suo parere.

BASILE, *relatore*. Mi rimetto al parere del Governo in merito agli emendamenti 15.0.101 e 15.0.102, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento 15.0.103.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, condivido il parere del relatore, per cui mi limito soltanto ad integrare il suo intervento.

L'emendamento 15.0.101 è stato già presentato e successivamente ritirato in sede di 1ª Commissione. Io, come uomo di università e come Ministro per le politiche comunitarie, condivido la necessità forte di prevedere momenti di preparazione, di eccellenza per giovani italiani esperti di diritto e di organizzazione comunitaria, sia perché abbiamo una carenza di italiani nell'ambito della burocrazia della Commissione europea – già questo è un elemento importante per la difesa dei nostri interessi – sia perché bisogna generalizzare la conoscenza della normativa comunitaria e la capacità di interloquire con le istituzioni comunitarie a livello regionale e

provinciale, oltre che nell'ambito dell'amministrazione centrale. Questi interlocutori sempre più dipendono per attività fondamentali da questa relazione. Tuttavia, non posso esprimere un parere favorevole a nome del Governo su emendamenti che in occasione della legge comunitaria interferiscono in modo non coordinato, asistemico, con un processo, in corso per iniziativa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di riforma generale di settore.

Pertanto, invito i colleghi a riproporre e continuare in questa meritoria battaglia, ma nella sede propria. Assicuro loro il mio sostegno personale e l'attenzione del Governo perché il tema della formazione comunitaria sia affrontato con l'attenzione che esso richiede. In ogni caso non possiamo farlo fuori della sede propria.

Non possiamo fare ciò fuori della sede propria. Abbiamo un mandato specifico che è quello della legge La Pergola; non possiamo mettere all'interno di questo processo non solo l'indicazione dell'urgenza di un tema, ma anche quella di specifiche modalità vincolanti sul modo in cui i Ministeri competenti devono affrontarlo. Rischieremmo di contribuire al disordine normativo e alla cattiva qualità della nostra legislazione.

PRESIDENTE. Ministro Buttiglione, interpreto le sue parole come un invito a ritirare gli emendamenti 15.0.101, 15.0.102 e 15.0.103.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, ha inteso correttamente. Invito a ritirare tutti e tre gli emendamenti da lei citati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non voglio entrare nel merito della questione evidenziata dal Ministro. Mi rivolgo, però, ai presentatori degli emendamenti in questione, ai quali non sarà sfuggito come la 5ª Commissione abbia espresso un parere contrario sugli emendamenti 15.0.101 e 15.0.103, parere importante che riguarda la copertura e che resta tale anche nel caso in cui venga eliminato il comma 2 dell'emendamento del senatore Girfatti.

Quindi, vi invito a riflettere sul punto. Sarebbe opportuno, prima di illustrare gli emendamenti o intervenire sul disegno di legge studiare meglio le implicazioni.

GIRFATTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*FI*). Signor Presidente, accolgo le osservazioni del Ministro e chiedo se sia possibile trasformare il comma 1 dell'emendamento 15.0.101 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ministro Buttiglione, il senatore Girfatti ha proposto di trasformare il comma 1 dell'emendamento 15.0.101 in ordine del giorno. Le chiedo di esprimere il suo parere.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, la proposta avanzata mi sembra ragionevole e di essa ringrazio il senatore Girfatti. Il Governo è quindi favorevole alla trasformazione degli emendamenti in esame in ordini del giorno, che dichiara di accogliere.

Vorrei per un attimo attirare l'attenzione dell'Aula sulla funzione specifica degli ordini del giorno, che è esattamente quella di segnalare un problema importante sul quale esiste una volontà politica di intervento, ma che tuttavia non è affrontabile direttamente perché, nel luogo e nel momento in cui è posto, o mancano elementi importanti per poter provvedere o la sede propria non è quella bensì altra, alla quale verrà poi trasmesso.

Quindi, gli ordini del giorno correttamente intesi non sono un sigaro o una croce di cavaliere, che non si negano ad alcuno (a parte il fatto che sono sempre ben attento a chi offro i miei sigari), bensì un impegno politico importante che rimanda una questione fondamentale al momento o al luogo proprio affinché possa essere affrontata.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, le osservazioni di merito svolte dal relatore Basile e quelle procedurali del ministro Buttiglione sono convincenti. Pertanto, lo ritiro e chiedo di apporre la mia firma e quella del senatore Pascarella all'ordine del giorno del senatore Girfatti.

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, apprezzo l'impegno assunto dal Governo.

Vorrei precisare, signor Presidente, che non si tratta di non studiare i provvedimenti o l'*iter* presso le Commissioni. Ho illustrato l'emendamento in quanto era mio dovere nei confronti dell'Aula e ho ricordato nel mio intervento il parere della Commissione bilancio. Ho peraltro indicato la strada che si poteva percorrere, riducendo il testo. Poi è maturata l'ipotesi dell'ordine del giorno, cui aderisco, prendendo atto delle ragioni del Governo.

Volevo specificarle che non si tratta di presentare emendamenti senza studiarne le implicazioni. Comunque, trasformo l'emendamento 15.0.102 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Forlani.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.100 (testo 2).

LAURO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (FI). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 15.0.100 del Governo che anticipa di fatto anche una mozione presentata dal senatore Izzo in relazione all'azienda Poste italiane. Con l'emendamento del Governo si vuole garantire il rispetto da parte dell'azienda Poste italiane dei servizi ad essa riservati

Purtroppo, in quest'ultimo periodo l'azienda Poste italiane sta offrendo una qualità dei servizi non adeguata e sta riducendo notevolmente anche il livello occupazionale. Invitiamo, pertanto, il Governo ad intervenire sin da ora su tale importante questione che riguarda non solo il Mezzogiorno d'Italia, ma anche alcune aree del Nord del Paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.0.100 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 15.0.101 e 15.0.103 sono stati trasformati nell'ordine del giorno G15.100, mentre l'emendamento 15.0.102 è stato trasformato nell'ordine del giorno G15.101. Essendo stati accolti dal Governo, tali ordini del giorno non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MALABARBA (Misto-RC). Signor Presidente, in una legge comunitaria che in generale trova anche convergenze tra maggioranza e opposizione, devo dire che sono persino scandalizzato per l'introduzione di questo articolo 16 di cui Rifondazione comunista, con l'emendamento 16.100 chiede la soppressione.

Infatti, per recepire correttamente una direttiva comunitaria che riguarda gli obblighi di informazione e di consultazione dei rappresentanti dei lavoratori, ossia un elemento di maggior favore per i lavoratori in quanto estensivo di questi obblighi a tutti i soggetti di diritto privato e non solo alle imprese, si dà surrettiziamente mano libera al Governo per modificare la legge n. 223 del 1991.

Il Ministro sostiene che ciò avviene esclusivamente per recepire la direttiva, ma perché farlo con una delega al Governo e non con un semplice disegno di legge chiaro nei suoi contenuti o, almeno, come propongono altri componenti delle opposizioni, con il dettaglio della modifica alla legge n. 223, peraltro molto semplice, anzi direi semplicissima?

Dovete dire perché non precisate le modifiche. Non è sufficiente il bailamme che abbiamo in piedi sull'accordo separato sull'articolo 18 e

sulla più generale questione dei licenziamenti collettivi legati alla delega sulla riforma del mercato del lavoro per evitare di aggiungere altra benzina sul fuoco? Non ci possiamo fidare, su questo punto decisivo, di una delega in bianco al Governo, signor Ministro. La legge n. 223 del 1991 è il cardine di tutto l'impianto relativo agli aspetti giuridici che regolano il rapporto di lavoro. E' questa legge che regola la cassa integrazione nelle sue varie forme e, più in generale, il meccanismo degli ammortizzatori sociali. È questa la legge che introduce la mobilità, ossia quella che regola i licenziamenti collettivi nel nostro Paese.

Un sigaro – dice lei – o anche una croce di cavaliere non si nega a nessuno, ma come le guerre sono cosa troppo importante per lasciarle nelle mani dei generali – ne converrà –, così anche i licenziamenti collettivi sono materia troppo importante per lasciarla nelle mani di un Governo, direi non solo di questo.

Chiunque abbia avuto a che fare con le relazioni industriali, in questi anni, sia da parte sindacale che da parte imprenditoriale, riterrebbe inopportuno, per usare un eufemismo, lasciar fare ad un Ministro: basta una virgola e si cambiano le regole del mercato del lavoro.

Invitiamo quindi a sostenere l'emendamento teso a sopprimere l'articolo 16 ed ad utilizzare una diversa forma di recepimento della direttiva.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 16.101 e 16.102.

L'articolo 16 prevede una delega al Governo per la modifica della legge 23 luglio 1991, n. 223 «recante norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro, in relazione alla causa C-32/02».

Il primo problema è il seguente, signor Presidente. Bisogna ricordare che la Commissione europea ha presentato ricorso alla Corte di giustizia di Lussemburgo rilevando che la disciplina italiana è limitata alle imprese, mentre la direttiva comunitaria richiede l'applicazione a tutti i datori di lavoro di diritto privato.

Credo che sarebbe sufficiente introdurre nella legge comunitaria oggetto della nostra discussione un emendamento, per così dire, lessicale che preveda, appunto, di modificare la legge n. 223 del 1991, prevedendo che al posto della parola «imprese» sia prevista la dizione «datore di lavoro di diritto privato». Penso che questa sia la procedura più corretta. Richiedere attraverso la legge comunitaria una delega credo sia una richiesta impropria, a meno che il Governo attraverso la delega voglia intervenire in modo generale e surrettizio a riformare ulteriormente il mercato del lavoro e altre questioni connesse ai rapporti di lavoro. Al riguardo, desidero ricordare che esistono già all'esame di questo ramo del Parlamento due provvedimenti collegati alla finanziaria che intervengono su questa materia, precisamente i disegni di legge nn. 848 e 848-*bis*, che appunto conosciamo tutti perché sono stati oggetto di ampie discussioni anche all'interno di quest'Aula.

Proponiamo quindi la soppressione della delega prevista dall'articolo 16 ed una mera modifica lessicale che sostituisca alla parola «imprese» la dizione «datore di lavoro di diritto privato».

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nello spirito con cui abbiamo lavorato sia nelle Commissioni che in Aula per arrivare ad un voto condiviso sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo europeo attraverso la legge comunitaria anch'io, come i colleghi che hanno sottoscritto l'emendamento 16.5 (testo corretto), desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo aspetto. Al ministro Buttiglione abbiamo già fatto presente la questione in sede di discussione presso la Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il Governo, attraverso questo articolo, ci chiede una delega per dare completa attuazione alla direttiva 98/59/CE. Ora, credo che si debba partire dal seguente punto. Tale direttiva risulta recepita di fatto nella legislazione italiana; anzi, potremmo dire, considerate le date, che si tratta di un insieme di normative italiane che è stato poi codificato nella direttiva richiamata dalla delega. Infatti, la legge nazionale cui questa direttiva viene correlata e per la quale si chiede la delega per la modifica precede (trattandosi della legge 23 luglio 1991, n. 223) di ben sette anni la direttiva medesima.

Anche la direttiva madre, che è ora codificata in quella del 1998, è successiva alla legge italiana, essendo del 1992. Da dieci anni, quindi, non abbiamo da parte dell'Unione europea richieste di adeguare complessivamente alle disposizioni comunitarie la nostra legge del 1991.

La Commissione europea ci chiede non già un cambiamento dei contenuti bensì l'introduzione di una dizione più adeguata all'attuale mercato del lavoro. Va infatti ricordato che la Commissione europea ha presentato ricorso alla Corte di giustizia di Lussemburgo rilevando che la disciplina italiana è limitata alle «imprese» mentre la direttiva ne richiede l'applicazione «a tutti i datori di lavoro di diritto privato», con i possibili limiti di organico e relativi ad altre fattispecie, citate espressamente dalla direttiva.

Anche riferendosi alla definizione di imprenditore, di cui all'articolo 2082 del codice civile – è tale chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e servizi – la Commissione chiede di sostituire il termine «impresa» oppure di aggiungere le parole «quantità svolgono attività in ogni caso non rientranti nella suddetta definizione», ad esempio gli studi professionali. È dunque sufficiente introdurre nella legge comunitaria un emendamento lessicale a quella normativa.

La modifica introdotta dalla 1ª Commissione, durante il dibattito in quella sede, testimonia che è stata colta, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, l'esistenza del problema. In Assemblea potremmo compiutamente effettuare il passo successivo, con l'approvazione del nostro emendamento. È una proposta molto tecnica che non chiede la soppressione dell'articolo bensì di risolvere la questione che la Commissione ci ha giustamente posto. La proposta è puntuale prevedendo la sostituzione delle

definizioni della legge n. 223 del 1991, così come ci è richiesto dall'Unione europea; nulla di più, nulla che riguardi il mercato del lavoro o il collegato in discussione in altra sede qui in Senato. Si tratta del recepimento immediato di un'esigenza espressa dalla Commissione europea. Speriamo che il Governo concordi con la nostra formulazione, che siamo disponibili a perfezionare dal punto di vista tecnico. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

CALLEGARO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, l'emendamento 16.0.100, che ha raccolto l'adesione di senatori di tutte le forze politiche, consente agli apprendisti delle aziende artigianali di panificazione, che abbiano compiuto i 18 anni, di lavorare anche durante il periodo notturno. Tale esigenza è stata prospettata per decenni dalle aziende artigiane dei panificatori, l'unica categoria rimasta a non poter usufruire di apprendisti. Non potendo gli apprendisti lavorare di notte l'apprendistato rimane fuori dalla possibilità di assunzione. Poiché sono migliaia le aziende di panificazione, l'emendamento consentirebbe una crescita notevole dell'occupazione, presso questo tipo di aziende, di giovani che abbiano compiuto i 18 anni. Non vi è alcuna direttiva comunitaria che osti all'accoglimento di questa proposta; ritengo pertanto che l'emendamento possa essere approvato dall'Assemblea.

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei rivolgere al Ministro e al relatore l'invito a prendere in seria considerazione l'emendamento 16.5, che ho sottoscritto insieme al senatore Bedin e alla senatrice De Zulueta, nonché altri emendamenti che vanno nella stessa direzione.

Il problema è molto semplice: la legge n. 223, come ha ricordato il senatore Bedin, risale al 1991; la direttiva dell'Unione europea riprende sostanzialmente quella normativa e la generalizza.

Rispetto alla direttiva c'è solo una differenza lessicale, sulla base della quale è stata intentata una causa perché, invece di «imprese», come si dice nella legge n. 223 del 1991, la direttiva europea parla di «datori di lavoro di diritto privato». La correzione è giusta ed è giusto recepirla.

Non comprendiamo quindi il senso della delega, anche perché si rischia di trasformare un articolo della legge comunitaria in una terza legge delega in materia di lavoro: già ce ne sono due, basta! E poiché la direttiva è chiara, noi ci siamo limitati a recepire le modifiche da apportare.

Il Governo dovrebbe esserci grato, nel senso che facciamo noi quello che dovrebbe fare direttamente il Governo. Perché abusare di deleghe quando non ce n'è bisogno? Abbiamo riportato pari pari negli articoli della legge n. 223 le modifiche da apportare per recepire pienamente le direttive dell'Unione europea.

Quindi non ci pare giusto chiedere un'ulteriore delega, a meno che le motivazioni non siano altre, quelle a cui si è riferito il senatore Malabarba. E poiché non voglio pensar male, perché è peccato (anche se talvolta ci si azzecca, come diceva un illustre senatore), confido che il Governo e il relatore vorranno accettare quest'indicazione e quindi accogliere l'emendamento. Si potrà così evitare un'inutile, ulteriore delega al Governo e risolvere direttamente il problema, come indicato dal nostro emendamento e come propongono gli altri emendamenti presentati da diversi Gruppi.

CARRARA (*Misto-MTL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 16.0.100 di cui è primo firmatario il senatore Callegaro.

BOLDI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LP*). Signor Presidente, condividendo le finalità dell'emendamento 16.0.100, vorrei aggiungere le firme di tutti i senatori del Gruppo della Lega.

CONSOLO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO (*AN*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con convinzione il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento di cui è primo firmatario il collega Callegaro, cui chiediamo di aggiungere le firme di tutto il Gruppo.

Senza questo emendamento, infatti, in un settore così delicato come quello della panificazione l'apprendistato non avrebbe motivo di esistere. Noi siamo per la possibilità di svolgere attività di apprendistato nelle ore notturne per coloro che abbiano più di 18 anni.

LAURO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, anch'io desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 16.0.100.

CAMBER (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER (FI). Signor Presidente, vorrei evidenziare che, come nel caso dell'emendamento che abbiamo esaminato prima, relativo alle paste fresche e al cioccolato, si tratta di affrontare problemi di cosiddetta nicchia, la cui risoluzione potrebbe garantire il reperimento di nuovi posti di lavoro con durata e retribuzione adeguate, ma soprattutto di nuove professionalità, in quanto si consentirebbe l'acquisizione di una professionalità specifica.

Questo emendamento ha una particolare valenza, perché riguarda circa 20.000 aziende artigiane di panificazione operanti sul territorio nazionale. Esso è stato fortemente voluto dalla federazione nazionale dei panificatori, che da poco più di un anno è guidata da un nuovo presidente, il dottor Jerian (di cui molti di noi hanno conosciuto la concretezza di proposte per il settore), e porterebbe alla creazione immediata di circa 6.000 posti di lavoro.

Si tratta quindi di un passaggio di estrema concretezza, giuridicamente compatibile con il quadro d'insieme, che va a premiare un settore particolare come quello della panificazione che si irraggia su tutto il territorio nazionale, come ho accennato prima, con oltre 20.000 aziende artigiane operanti.

PRESIDENTE. Prego i senatori che intendono aggiungere la propria firma di far pervenire tale decisione alla Presidenza che ne prenderà atto.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firme: all'emendamento 16.0.100 dai senatori Tarolli, Minardo, Fabbri, Bianconi, Ioannucci, Tunis e Manunza).

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASILE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.100 e 16.101 perché lascerebbero immutata una situazione di contrasto tra l'ordinamento italiano e il diritto comunitario.

Esprimo parere contrario inoltre sugli emendamenti 16.5 (testo corretto), 16.102, 16.103, 16.104 e 16.105 perché ritengo più opportuno procedere mediante delega, come è previsto dall'attuale formazione dell'articolo 16, e non tramite una immediata norma materiale di attuazione della direttiva 98/59/CE poiché così potranno essere meglio meditate le modifiche da apportare all'attuale disciplina interna allo scopo di conformarsi pienamente ad una normativa comunitaria rilevante.

In particolare, il parere è contrario sull'emendamento 16.105 perché è più corretto procedere all'attuazione della normativa comunitaria in questione nel rispetto degli articoli 1 e 2 del presente disegno di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.0.100, anticipo che sono pienamente d'accordo sul merito della questione. È questo un emendamento che giustamente pone la questione del loro lavoro notturno degli apprendisti ed altre questioni. Mi chiedo soltanto – mi rimetto pertanto al parere

del Governo – se la mia perplessità relativa alla collocazione di tale argomento in questo disegno di legge sia superabile o meno.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Vorrei innanzitutto sgombrare il campo da un equivoco: il Governo non ha alcuna intenzione di esercitare una terza delega sul lavoro; meno che mai di strumentalizzare la delega richiesta con l'articolo 16. Dico ciò sia per sottolineare la correttezza del Governo che non è bello mettere continuamente in dubbio, sia per un dato banale, pur ricordato in uno degli interventi dell'opposizione: la delega già esiste, quindi la possibilità di intervenire per delega è già ampiamente disponibile.

Se abbiamo insistito in questa sede nell'usare lo strumento della delega è per permettere un miglior coordinamento delle disposizioni che saranno prese in quella sede con l'oggetto di adeguamento della direttiva; questo perché noi soffriamo di una produzione legislativa molto abbondante, spesso di cattiva qualità perché non coordinata, originata con modalità e tempi assolutamente diversi e quindi non oggetto di una visione architettonica complessiva.

Tuttavia, facendo una deroga al principio che ho cercato di seguire, giustificata in primo luogo dal fatto che la proposta è effettivamente tecnicamente molto vicina alla direttiva e, quindi, verosimilmente di non difficile accordo con la riformulazione complessiva, sia per mostrare con evidenza che il Governo non ha alcuna intenzione sotterranea, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento 16.5 (testo corretto) ed accetterà volentieri qualunque determinazione di questa. Intendo rimettermi al parere dell'Assemblea anche sull'emendamento 16.0.100.

Anche in questo caso si tratta di una disposizione che dal punto di vista del contenuto pone una questione evidentemente reale ed è probabilmente di non difficile coordinamento con quanto verrà, in generale, stabilito; io comunque non posso esprimere parere favorevole, perché resta fermo il principio di attribuire al Ministero competente la facoltà di essere interlocutore dell'Aula su questi temi e, quindi, anche su tale emendamento mi rimetto all'Aula.

Su tutti gli altri emendamenti all'articolo 16, il parere del Governo è evidentemente contrario.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prendendo atto con soddisfazione della posizione che il Governo ha espresso – posizione che credo possa anche far rivedere, proprio perché si rimette all'Aula, la posizione espressa dal relatore, il quale teneva conto di un'esigenza del Governo – e considerata anche l'ora, se ella concorda, chiederei di rinviare la votazione di questi emendamenti all'inizio della seduta pomeridiana, in

modo da consentire di trovare insieme un accordo; credo che siamo nelle condizioni per evitare su questo punto una rottura.

VIVIANI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, intendevo intervenire per svolgere una dichiarazione di voto sull'emendamento 16.0.100. Qualora però venga accolta la proposta del senatore Bedin, la svolgerò nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Data l'ora, la proposta del senatore Bedin è accolta dalla Presidenza.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge e del documento in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e di interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno così come previsto dal calendario approvato.

La seduta è tolta (*ore 13,02*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (Legge comunitaria 2002) (1329)ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
E ALLEGATI A e B

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI SUI PROCEDIMENTI
PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI COMUNITARI

Art. 1.

Approvato con emendamenti

(Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per dare attuazione alle direttive comprese negli elenchi di cui agli allegati A e B.

2. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro con competenza istituzionale prevalente per la materia, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati in relazione all'oggetto della direttiva.

3. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive comprese nell'elenco di cui all'allegato B nonché, qualora sia previsto il ricorso a sanzioni penali, quelli relativi all'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A, sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi sia espresso, entro quaranta giorni dalla data di trasmissione, il parere dei competenti organi parlamentari. Decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine previsto per il parere dei competenti organi parlamentari scada nei trenta

giorni che precedono la scadenza dei termini previsti ai commi 1 o 4 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

4. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può emanare, con la procedura indicata nei commi 2 e 3, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1.

5. In relazione a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, i decreti legislativi eventualmente adottati nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, entrano in vigore, per le regioni e le province autonome nelle quali non sia ancora in vigore la propria normativa di attuazione, alla data di scadenza del termine stabilito per l'attuazione della normativa comunitaria e perdono comunque efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore della normativa di attuazione adottata da ciascuna regione e provincia autonoma nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e, nelle materie di competenza concorrente, dei principi fondamentali stabiliti dalla legge.

ALLEGATO A

(*Articolo 1, commi 1 e 3*)

1999/105/CE del Consiglio, del 22 dicembre 1999, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione;

2001/82/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 novembre 2001, recante un codice comunitario relativo ai medicinali veterinari;

2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 novembre 2001, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano;

2001/89/CE del Consiglio, del 23 ottobre 2001, relativa a misure comunitarie di lotta contro la peste suina classica;

2001/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 2001, che modifica la direttiva 94/57/CE del Consiglio relativa alle disposizioni e alle norme comuni per gli organi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi e per le pertinenti attività delle amministrazioni marittime;

2001/107/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 gennaio 2002, che modifica la direttiva 85/611/CEE del Consiglio concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) al fine di regolamentare le società di gestione ed i prospetti semplificati;

2001/108/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 gennaio 2002, che modifica la direttiva 85/611/CEE del Consiglio concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), con riguardo agli investimenti OICVM;

2001/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 2001, relativa alle indagini statistiche da effettuarsi dagli Stati membri per determinare il potenziale di produzione delle piantagioni di talune specie di alberi da frutto;

2001/110/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2001, concernente il miele;

2001/111/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2001, relativa a determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana;

2001/113/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2001, relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana;

2001/114/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2001, relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana;

2001/115/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2001, che modifica la direttiva 77/388/CEE al fine di semplificare, modernizzare e armonizzare le modalità di fatturazione previste in materia di IVA;

2002/4/CE della Commissione, del 30 gennaio 2002, relativa alla registrazione degli stabilimenti di allevamento di galline ovaiole di cui alla direttiva 1999/74/CE;

2002/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 marzo 2002, che modifica la direttiva 79/267/CEE del Consiglio per quanto riguarda il margine di solvibilità delle imprese di assicurazione sulla vita;

2002/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 marzo 2002, che modifica la direttiva 73/239/CEE del Consiglio per quanto riguarda il margine di solvibilità delle imprese di assicurazione nei rami diversi dall'assicurazione sulla vita.

ALLEGATO B

(Articolo 1, commi 1 e 3)

2000/52/CE della Commissione, del 26 luglio 2000, che modifica la direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli stati membri e le loro imprese pubbliche;

2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2001, relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;

2001/88/CE del Consiglio, del 23 ottobre 2001, recante modifica della direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;

2001/93/CE della Commissione, del 9 novembre 2001, recante modifica della direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;

2001/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 dicembre 2001, relativa alla sicurezza generale dei prodotti;

2001/97/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2001, recante modifica della direttiva 91/308/CEE del Consiglio relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite;

2001/112/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2001, concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana;

2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori.

EMENDAMENTI

1.All.A.100

IL GOVERNO

Approvato

Nell'allegato A, sopprimere la seguente direttiva:

«1999/105/CE del Consiglio, del 22 dicembre 1999, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione;».

1.All.A.6

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Le parole da: «Conseguentemente» a: «allegato B» respinte; prima parte assorbita. Cfr. em.1.All.A100

Nell'allegato A, sopprimere la direttiva 1999/105/CE, del 22 dicembre 1999, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione.

Conseguentemente, inserire la predetta direttiva nell'allegato B.

1.All.A.101

IL GOVERNO

Approvato

Nell'allegato A, sopprimere la seguente direttiva:

«2001/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 2001, relativa alle indagini statistiche da effettuarsi dagli Stati membri

per determinare il potenziale di produzione delle piantagioni di talune specie di alberi da frutto;».

1.All.A.102

IL GOVERNO

Approvato

Nell'allegato A, sopprimere la seguente direttiva:

«2002/4/CE della Commissione, del 30 gennaio 2002, relativa alla registrazione degli stabilimenti di allevamento di galline ovaiole di cui alla direttiva 1999/74/CE;».

1.All.B.100

IL GOVERNO

Approvato

Nell'allegato B, sopprimere la seguente direttiva:

«2000/52/CE della Commissione, del 26 luglio 2000, che modifica la direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli stati membri e le loro imprese pubbliche;».

1.All.B.101

IL GOVERNO

Approvato

Nell'allegato B, inserire la seguente direttiva:

«2002/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 giugno 2002 che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda l'ulteriore apertura alla concorrenza dei servizi postali della Comunità».

1.All.B.4

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Nell'allegato B, aggiungere, in fine, la seguente direttiva:

«2002/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 marzo 2002, che istituisce norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti».

1.All.B.5

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Nell'allegato B, aggiungere, in fine, la seguente direttiva:

«2001/27/CE della Commissione, del 10 aprile 2001, che adegua al progresso tecnico la direttiva 88/77/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai provvedimenti da prendere contro l'emissione di inquinanti gassosi e di particolato prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di veicoli e l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori ad accensione comandata alimentati con gas naturale o con gas di petrolio liquefatto destinati alla propulsione di veicoli».

1.All.B.6

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Nell'allegato B, aggiungere, in fine, la seguente direttiva:

«2002/3/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2002, relativa all'ozono nell'aria».

1.All.B.7

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Nell'allegato B, aggiungere, in fine, la seguente direttiva:

«1997/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997, che modifica la direttiva 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati».

1.100

PASTORE

Ritirato

Al comma 3, dopo la parola: «nonchè» aggiungere le seguenti: «quelli previsti dall'articolo 5 e».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 2.****Approvato con un emendamento**

(Principi e criteri direttivi generali della delega legislativa)

1. Salvi gli specifici principi e criteri direttivi stabiliti dalle disposizioni di cui al capo II ed in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) le amministrazioni direttamente interessate provvedono all'attuazione dei decreti legislativi con le ordinarie strutture amministrative;

b) per evitare disarmonie con le discipline vigenti per i singoli settori interessati dalla normativa da attuare, sono introdotte le occorrenti modifiche o integrazioni alle discipline stesse, fatte salve le materie oggetto di delegificazione ovvero i procedimenti oggetto di semplificazione amministrativa;

c) salva l'applicazione delle norme penali vigenti, ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, sono previste sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi. Le sanzioni penali, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a 103.291 euro e dell'arresto fino a tre anni, sono previste, in via alternativa o congiunta, solo nei casi in cui le infra-

zioni ledano o esponcano a pericolo interessi generali dell'ordinamento interno, ivi compreso l'ecosistema. In tali casi sono previste: la pena dell'ammenda alternativa all'arresto per le infrazioni che esponcano a pericolo o danneggino l'interesse protetto; la pena dell'arresto congiunta a quella dell'ammenda per le infrazioni che rechino un danno di particolare gravità. La sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a 103 euro e non superiore a 103.291 euro è prevista per le infrazioni che ledano o esponcano a pericolo interessi diversi da quelli sopra indicati. Nell'ambito dei limiti minimi e massimi previsti, le sanzioni sopra indicate sono determinate nella loro entità, tenendo conto della diversa potenzialità lesiva dell'interesse protetto che ciascuna infrazione presenta in astratto, di specifiche qualità personali del colpevole, comprese quelle che impongono particolari doveri di prevenzione, controllo o vigilanza, nonché del vantaggio patrimoniale che l'infrazione può recare al colpevole o alla persona o ente nel cui interesse egli agisce. In ogni caso sono previste sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per le violazioni omogenee e di pari offensività rispetto alle infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi;

d) eventuali spese non contemplate da leggi vigenti e che non riguardano l'attività ordinaria delle amministrazioni statali o regionali possono essere previste nei soli limiti occorrenti per l'adempimento degli obblighi di attuazione delle direttive; alla relativa copertura, nonché alla copertura delle minori entrate eventualmente derivanti dall'attuazione delle direttive, in quanto non sia possibile fare fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, si provvede a carico del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, per un ammontare non superiore a 50 milioni di euro;

e) all'attuazione di direttive che modificano precedenti direttive già attuate con legge o decreto legislativo si procede, se la modificazione non comporta ampliamento della materia regolata, apportando le corrispondenti modifiche alla legge o al decreto legislativo di attuazione della direttiva modificata;

f) i decreti legislativi assicurano in ogni caso che, nelle materie oggetto delle direttive da attuare, la disciplina sia pienamente conforme alle prescrizioni delle direttive medesime, tenuto anche conto delle eventuali modificazioni comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega;

g) quando si verificano sovrapposizioni di competenze fra amministrazioni diverse o comunque siano coinvolte le competenze di più amministrazioni statali, i decreti legislativi individuano, attraverso le più opportune forme di coordinamento, rispettando i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza e le competenze delle regioni e degli altri enti territoriali, le procedure per salvaguardare l'unitarietà dei processi decisionali, la trasparenza, la celerità, l'efficacia e l'economicità nell'azione amministrativa e la chiara individuazione dei soggetti responsabili.

EMENDAMENTI

2.100

PASTORE

Approvato

Al comma 1, dopo la parola: «attuare», inserire le seguenti: «nonchè a quelli, per quanto compatibili, contenuti nell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n.59, e successive modificazioni».

2.2

MARITATI

Respinto

Al comma 1, lettera c), secondo periodo, sostituire le parole: «interessi generali dell'ordinamento interno, ivi compreso l'ecosistema», con le seguenti: «l'ecosistema o altri interessi generali dell'ordinamento interno identificati in base al criterio che la materia nella quale si verifica la violazione è già presidiata da sanzioni penali».

2.3

MARITATI

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «danno di particolare gravità.», inserire il seguente periodo: «Nelle predette ipotesi, in luogo all'arresto, potranno essere previste anche le sanzioni alternative previste dagli articoli 52 e seguenti del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274 e la relativa competenza del giudice di pace.».

2.4

MARITATI

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nelle materie oggetto di precedenti interventi di depenalizzazione non potranno essere introdotte, mediante l'emanazione dei decreti legislativi, nuove ipotesi di reato.».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni di disposizioni comunitarie)

1. Al fine di assicurare la piena integrazione delle norme comunitarie nell'ordinamento nazionale, il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di direttive comunitarie attuate in via regolamentare o amministrativa ai sensi della legge 22 febbraio 1994, n. 146, della legge 24 aprile 1998, n. 128, e della presente legge, e di regolamenti comunitari vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, per i quali non siano già previste sanzioni penali o amministrative.

2. La delega di cui al comma 1 è esercitata con decreti legislativi adottati a norma dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri competenti per materia. I decreti legislativi si informeranno ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c).

3. Sugli schemi di decreto legislativo di cui al presente articolo, il Governo acquisisce i pareri dei competenti organi parlamentari che devono essere espressi entro sessanta giorni dalla ricezione degli schemi. Decorso inutilmente il termine predetto, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3**3.0.100**

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al fine di pervenire alla piena attuazione della direttiva 91/414/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1991, recante norme in materia di immissioni in commercio di prodotti fitosanitari, il Governo è delegato, fatte

salve le norme penali vigenti, ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per violazioni al decreto legislativo 17 marzo 1995, n.194, e al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n.290, concernenti l'attuazione della suddetta direttiva.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si atterrà ai principi e criteri direttivi generali indicati dall'articolo 2».

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Oneri relativi a prestazioni e controlli)

1. Nell'attuazione delle normative comunitarie, gli oneri derivanti da prestazioni e controlli a carico degli uffici pubblici ricadono sui soggetti interessati in relazione al costo effettivo del servizio, ove ciò non risulti in contrasto con la disciplina comunitaria. Le suddette tariffe sono predefinite e pubbliche.

Art. 5.

Approvato con un emendamento

(Riordinamento normativo nelle materie interessate dalle direttive comunitarie)

1. Il Governo è delegato ad adottare, con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, testi unici delle disposizioni dettate in attuazione delle deleghe conferite per il recepimento di direttive comunitarie, al fine di coordinare le medesime con le norme legislative vigenti nelle stesse materie, apportando le sole integrazioni e modificazioni necessarie a garantire la semplificazione e la coerenza logica, sistematica e lessicale della normativa applicando, per quanto compatibili, i principi ed i criteri direttivi contenuti nell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni.

2. I testi unici di cui al comma 1 riguardano materie o settori omogenei. Fermo restando quanto disposto al comma 3, le disposizioni contenute nei testi unici non possono essere abrogate, derogate, sospese o comunque modificate se non in modo esplicito, mediante l'indicazione puntuale delle disposizioni da abrogare, derogare, sospendere o modificare.

3. In relazione a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, le norme concernenti materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, entrano in vigore, per le regioni e le province autonome nelle quali non sia ancora in vigore la propria normativa di attuazione e perdono efficacia dalla data di entrata in vigore della normativa di attuazione delle direttive comunitarie, adottata da parte di ciascuna regione e provincia autonoma.

4. Il presente articolo non si applica alla materia della sicurezza e igiene del lavoro.

EMENDAMENTI

5.100

PASTORE

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1», con le seguenti: «su proposta del Ministro con competenza istituzionale prevalente sulla materia, di concerto con il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per le politiche comunitarie, nonché con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e finanze e gli altri Ministri interessati alla materia».

5.101 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Per le disposizioni adottate ai sensi del presente articolo si applica il comma 5 dell'articolo 1».

5.102

PASTORE

Ritirato

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nè in materia di assicurazioni, di incentivi alle attività produttive, di energia, di prodotti alimentari, di tutela dei consumatori, di metrologia legale, di internazionalizzazione delle imprese».

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO II

DISPOSIZIONI PARTICOLARI DI ADEMPIMENTO,
CRITERI SPECIFICI DI DELEGA LEGISLATIVA

Art. 6.

Approvato

(Modifica all'articolo 146-sexies del codice civile, in esecuzione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 24 gennaio 2002, nella causa C-372/99)

1. All'articolo 1469-sexies, primo comma, del codice civile, dopo le parole: «che utilizzano» sono inserite le seguenti: «o che raccomandano l'utilizzo di».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6**6.0.100**

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Modifiche all'articolo 55, comma 5, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626)

1. Il comma 5 dell'articolo 55 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"5. Il datore di lavoro fornisce, a sue spese, ai lavoratori i dispositivi speciali di correzione, in funzione dell'attività svolta, qualora i risultati degli esami di cui ai commi 1, 3-ter e 4 ne evidenzino la necessità e non sia possibile utilizzare i dispositivi normali di correzione"».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Respinto

(Modifica all'articolo 21, comma 1-bis, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, in esecuzione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 27 novembre 2001, emessa nelle cause C-285/99 e C-286/99)

1. Il comma 1-*bis* dell'articolo 21 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, è sostituito dal seguente:

«1-*bis*. Nei casi di aggiudicazione di lavori di importo pari o superiore a 5 milioni di ECU con il criterio del prezzo più basso di cui al comma 1, l'amministrazione interessata deve valutare l'anomalia delle offerte di cui all'articolo 30 della direttiva 93/37/CEE del Consiglio, del 14 giugno 1993, relativamente a tutte le offerte che presentino un ribasso pari o superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, con esclusione del dieci per cento, arrotondato all'unità superiore, rispettivamente delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso, incrementata dello scarto medio aritmetico dei ribassi percentuali che superano la predetta media. A tal fine la pubblica amministrazione prende in considerazione, in particolare, giustificazioni fondate sull'economicità del provvedimento di costruzione o sulle soluzioni tecniche adottate o sulle condizioni particolarmente favorevoli di cui gode l'offerente per eseguire i lavori o sull'originalità del progetto, con esclusione di giustificazioni basate sulla deduzione di valori inferiori ai minimi stabiliti in via inderogabile da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative. Il bando o la lettera di invito possono precisare le modalità di presentazione delle giustificazioni, nonché indicare quelle eventualmente necessarie per l'ammissibilità delle offerte. Ove l'esame delle giustificazioni richieste e prodotte non sia sufficiente ad escludere l'incongruità dell'offerta, il concorrente è chiamato con richiesta scritta ad integrare le giustificazioni ed all'esclusione potrà pervenirsi con provvedimento motivato da adottarsi all'esito di ulteriore verifica da espletarsi in contraddittorio. Relativamente ai soli appalti di lavori pubblici di importo inferiore alla soglia comunitaria, l'amministrazione interessata procede all'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentino una percentuale di ribasso pari o superiore a quanto stabilito ai sensi del primo periodo del presente comma. La procedura di esclusione automatica non è esercitabile qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a cinque».

EMENDAMENTI

7.100

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso

Non posto in votazione (*)*Sopprimere l'articolo.*

(*) Respinto il mantenimento dell'articolo.

7.500

IL RELATORE

Id. em. 7.100*Sopprimere l'articolo.***7.1**

CICOLANI, BRUTTI PAOLO, DONATI, PEDRAZZINI, FABRIS, BEDIN

Ritirato e trasformato nell'odg G7.100

Al comma 1, capoverso «1-bis.», aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «L'importo relativo agli oneri per la sicurezza dei lavoratori nei cantieri di lavori pubblici è definito dalla stazione appaltante nel bando di gara. Su detto importo non è ammesso alcun ribasso d'asta.».

ORDINE DEL GIORNO

G7.100 (già em. 7.1)

CICOLANI, BRUTTI PAOLO, DONATI, PEDRAZZINI, FABRIS, BEDIN, VITALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di applicazione dell'articolo 21 della legge n. 109 del 1994,

impegna il Governo:

a riconfermare che l'importo relativo agli oneri per la sicurezza dei lavoratori nei cantieri di lavori pubblici è definito dalla stazione appaltante

nel bando di gara e che su detto importo non è ammesso alcun ribasso d'asta.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Modifica all'articolo 17 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, legge quadro in materia di lavori pubblici)

1. All'articolo 17, comma 4, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, l'ultimo periodo è soppresso.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.1

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Applicazione sperimentale della direttiva 2001/42/CE a piani e programmi infrastrutturali)

1. In attesa dell'emanazione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, di cui all'articolo 1, allegato B, della legge 1° marzo 2002, n. 39, la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) è applicata sperimentalmente dalla data di entrata in vigore della presente legge, al programma di infrastrutture contenuto nel Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGT) come aggiornato dalla delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 e dal Documento di programmazione economica e fi-

nanziaria, secondo le modalità definite con decreto del Ministro dell' Ambiente e della tutela del territorio.».

8.0.2

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Delega al Governo per l'applicazione sperimentale della valutazione ambientale strategica a piani, sottosistemi e programmi di opere infrastrutturali)

1. Il Governo è delegato ad emanare entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, un decreto legislativo al fine di sottoporre a studio di valutazione ambientale strategica (VAS) i piani e programmi di opere di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, nell'attesa dell'attuazione della direttiva 2001/42/CE, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) svolgimento dell'inchiesta pubblica;
- b) attribuzione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio della titolarità dell'intera procedura di VAS;
- c) rispetto delle attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione;
- d) valutazione dei progetti preliminari relativi alle singole infrastrutture sulla base delle conclusioni della procedura di VAS.».

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Modifica all'articolo 36 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, recante attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi)

1. All'articolo 36, comma 5, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, l'ultimo periodo è soppresso.

EMENDAMENTI

9.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

9.100

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso

Id. em. 9.1

Sopprimere l'articolo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9

9.0.1

TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

*(Modifiche alla legge 1º marzo 2002, n. 39 in materia
di recepimento della direttiva 2001/77/CE)*

1. All'articolo 43 della legge 1º marzo 2002, n. 39, è abrogata la lettera e).».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

*(Modifica al decreto del Presidente della Repubblica
19 maggio 1958, n. 719)*

1. Il terzo comma dell'articolo 15 del regolamento per la disciplina igienica della produzione e del commercio delle acque gassate e delle bibite analcoliche gassate e non gassate confezionate in recipienti chiusi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719, è abrogato.

EMENDAMENTI

10.100

EUFEMI

Ritirato e trasformato nell'odg G10.100

Sostituire l'articolo 10, con il seguente:

«Art. 10. - (Abrogazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719 e della legge 3 aprile 1961, n. 286). – Il decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719 e la legge 3 aprile 1961, n. 286 sono abrogati».

10.101

GIRFATTI

Ritirato

Sostituire l'articolo 10, con il seguente:

«Art. 10. - (Abrogazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719 e della legge 3 aprile 1961, n. 286). – Il decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719 e la legge 3 aprile 1961, n. 286 sono abrogati».

ORDINE DEL GIORNO

G10.100 (già em. 10.100)

EUFEMI, IERVOLINO, BOREA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la legge 22 febbraio n. 146 (legge comunitaria per l'anno 1994) con l'articolo 50 ha autorizzato il Governo alla emanazione di regolamenti di riordino di alcune materie concernenti la produzione e commercializzazione di prodotti alimentari conservati e non;

in attuazione di tale delega è in corso di emanazione un Regolamento sulla disciplina delle bevande analcoliche che abroga il decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958 nonché la legge n. 286 del 1961 introducendo il mutuo riconoscimento che consente la commercializzazione e la libera circolazione nella Unione delle bevande analcoliche,

impegna il Governo:

alla urgente approvazione ed emanazione del predetto regolamento affinché siano salvaguardate le produzioni nazionali rispetto alle produzioni degli Stati membri evitando la disparità di trattamento dei produttori rispetto a quelli comunitari nonché il rischio della cessazione di attività interne volte alla produzione di tali prodotti.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.100

DE PETRIS, TURRONI, DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN, CALVI, CAVALLARO, FIRRARELLO, FABRIS, FALOMI, BATTAGLIA Giovanni, GIARETTA, DE PAOLI, GUERZONI, MALABARBA, SOLIANI, MALENTACCHI, MACONI, TESSITORE, PIATTI, FLAMMIA, PERUZZOTTI, LIGUORI, BOLDI, RIGHETTI, SODANO Tommaso, DENTAMARO, IERVOLINO, TOGNI, COLETTI, MAGNALBÒ, GIRFATTI, BATTISTI, ROTONDO, PASSIGLI, LONGHI, GAGLIONE, D'IPPOLITO, PETERLINI, DE ZULUETA, BETTA, VICINI, BEDIN, BASTIANONI

Approvato

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Modifica alla legge 1º marzo 2002, n. 39, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee)

1. L'articolo 36 della legge 1º marzo 2002, n. 39, recante "Modifica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 2001, n. 187, in materia di produzione e commercializzazione di sfarinati e paste alimentari" è abrogato».

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Non posto in votazione (*)

(Abrogazione dell'articolo 28 della legge 1º marzo 2002 n. 39)

1. L'articolo 28 della legge 1º marzo 2002, n. 39, è abrogato.

(*) Approvato l'em. 11.100, identico all'em. 11.101, soppressivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

11.100

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso

Approvato*Sopprimere l'articolo.*
_____**11.101**DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN**Id. em. 11.100***Sopprimere l'articolo.*
_____**11.102**

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, DEBENEDETTI, GARRAFFA

Precluso*Sostituire l'articolo con il seguente:**«Art. 11. - (Abrogazione degli articoli 28 e 36 della legge 1º marzo 2002, n. 39). - 1. Gli articoli 28 e 36 della legge 1º marzo 2002, n. 39 sono abrogati».*

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato*(Modifica alla legge 24 luglio 1985, n. 409, in esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 29 novembre 2001, nella causa C-202/99)*

1. All'articolo 1 della legge 24 luglio 1985, n. 409, dopo la parola: «Stato» sono soppresse le seguenti parole: «, nonché dai laureati in medicina e chirurgia che siano in possesso della relativa abilitazione all'eserci-

zio professionale e di un diploma di specializzazione in campo odontoiatrico».

2. All'articolo 4, secondo comma della legge 24 luglio 1985, n. 409, dopo la parola: «iscrizione» sono soppresse le seguenti: «i laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio professionale in possesso di un diploma di specializzazione in campo odontoiatrico, nonché».

3. L'articolo 5 della legge 24 luglio 1985, n. 409, è abrogato.

EMENDAMENTO

12.100

BOLDI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Ritirato e trasformato nell'odg G12.1

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano nei confronti dei soggetti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, hanno già conseguito la laurea in medicina e chirurgia e il diploma di specializzazione in campo odontoiatrico o risultano già iscritti a un diploma di specializzazione in campo odontoiatrico».

ORDINE DEL GIORNO

G12.1 (già em. 12.100)

BOLDI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato l'atto Senato 1329, recante «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee» (Legge comunitaria 2002),

premessi:

che il problema dell'adeguamento dell'Italia alla disciplina comunitaria in materia di professione odontoiatrica ha determinato, con alterne vicende, un'incertezza normativa che rischia di violare i diritti acquisiti dei soggetti coinvolti;

che la categoria dei laureati in medicina e chirurgia in possesso di un diploma di specializzazione in campo odontoiatrico era autorizzata all'esercizio della professione sanitaria di odontoiatria dall'articolo 1 della legge n. 409 del 1985 e all'iscrizione al relativo Albo dall'articolo 4 della medesima legge;

che solo in seguito alla sentenza della Corte di giustizia europea del 29 novembre 2001 relativa alla causa C-202/99, il cosiddetto «secondo canale di formazione» previsto dall'articolo 1 è stato dichiarato non conforme alla direttiva 78/687/CEE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative per le attività di dentista;

che, dopo l'istituzione del corso di laurea in odontoiatria, nessuna norma di legge ha provveduto ad abolire la specialità in odontostomatologia, che ha pertanto continuato ad operare nelle Università italiane;

che negli ultimi anni molte Università italiane non hanno più tenuto corsi di specializzazione in odontostomatologia, ma non è chiaro se la relativa specialità sia stata abolita o solo soppressa;

che la specialità in odontostomatologia continua ad essere riconosciuta sia a livello nazionale che comunitario dal decreto legislativo n. 368 del 1999, che, nell'allegato C, cita l'odontostomatologia tra i titoli di medico chirurgo specialista rilevanti ai fini dell'equipollenza;

che, se al primo comma dell'articolo 12 dell'atto Senato 1329 venisse attribuita efficacia *ex tunc*, sarebbero violati i diritti acquisiti di quei soggetti, laureati in medicina e chirurgia ed in possesso della specializzazione in odontostomatologia;

che il problema nasce da un'inadempienza dello Stato italiano nei confronti dell'Unione Europea e che spetta pertanto al Governo provvedere a garantire i diritti acquisiti di tali soggetti, affrontando il problema in sede comunitaria,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché, al momento dell'entrata in vigore della legge che elimina il «secondo canale» di formazione previsto dalla legge n. 409 del 1985, siano fatti salvi i diritti di coloro che hanno già conseguito la laurea in medicina e chirurgia e la specializzazione in odontostomatologia e ortognatodonzia.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 12

12.0.100

IZZO

Approvato

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

*(Pubblicità dei dispositivi medici e dei presidi medico-chirurgici
e modifica del decreto legislativo n. 46 del 1997,
di attuazione della direttiva 93/42/CEE)*

1. Decorsi quarantacinque giorni dalla presentazione della domanda di autorizzazione alla pubblicità dei presidi medico-chirurgici di cui all'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 392 del 1998, prevista dall'articolo 201 del Testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto del 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni ovvero dei dispositivi medici di cui al comma 2, dell'articolo 21 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, la mancata comunicazione all'interessato del provvedimento di accoglimento o di reiezione della domanda medesima equivale a tutti gli effetti al rilascio dell'autorizzazione richiesta. In detta ipotesi, nel messaggio pubblicitario dovranno essere indicati gli estremi della domanda di autorizzazione.

2. Il termine di cui al comma precedente può essere interrotto non più di una volta per richiesta di integrazione della documentazione presentata. Il periodo di sospensione, che non può essere superiore a 15 giorni, inizia a decorrere dalla data di presentazione da parte dell'azienda della documentazione integrativa richiesta.

3. Il comma 2 dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 46 del 1997 è soppresso».

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

Approvato

(Modifica al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 129, recante attuazione delle direttive 85/384/CEE, 85/614/CEE e 86/17/CEE, in materia di riconoscimento di diplomi, certificati e altri titoli nel settore dell'architettura)

1. L'articolo 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 129, è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - (Ambito di applicazione) – 1. Il presente decreto disciplina il riconoscimento dei diplomi certificati e altri titoli rilasciati a cittadini di uno stato membro dell'Unione europea o di uno degli altri Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo per l'accesso o l'esercizio in Italia dell'attività di architetto a titolo permanente o con carattere di temporaneità».

2. All'articolo 2 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 129, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«2-bis. I diplomi, certificati e altri titoli, di cui ai commi 1 e 2, rilasciati dagli altri Stati membri dell'Unione europea, sono elencati nella Comunicazione della Commissione europea 2001/C333/02 del 28 novembre 2001 e successive modificazioni, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 2, della direttiva 85/384/CEE.

2-ter. In deroga a quanto previsto ai commi 1 e 2, è riconosciuta la formazione delle «*Fachhochschulen*» nella Repubblica Federale di Germania, purché sia impartita in tre anni, esista al 10 maggio 1985, corrisponda ai requisiti definiti all'articolo 4 e dia nella Repubblica Federale di Germania accesso all'attività di architetto con il titolo professionale di architetto e purché detta formazione sia completata da un periodo di esperienza professionale nella Repubblica Federale di Germania della durata di quattro anni, comprovato da un apposito certificato rilasciato dall'ordine professionale cui è iscritto l'architetto.

2-quater. Sono, altresì, ammessi alla procedura di riconoscimento di cui all'articolo 4, i diplomi, certificati e altri titoli acquisiti in paesi terzi da cittadini di cui all'articolo 1, qualora tali diplomi, certificati e altri titoli siano stati riconosciuti in un altro Stato membro dell'Unione europea e corrispondano ai diplomi, certificati e titoli elencati nella Comunicazione della Commissione europea di cui al comma 2-bis o nell'Allegato A.

2-quinquies. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, comunica alla Commissione europea e contemporaneamente a tutti gli altri Stati membri dell'Unione europea e degli altri Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, i diplomi, i certificati e gli al-

tri titoli rilasciati in Italia e che rispondono ai requisiti di cui ai commi 1 e 2, con l'indicazione delle Università che li rilasciano».

3. L'articolo 4 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 129, è sostituito dal seguente:

«Art. 4. - (*Competenze e procedimento*). - 1. I soggetti di cui all'articolo 1 devono presentare al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca domanda per il riconoscimento del proprio titolo ai fini dell'ammissione all'esercizio dell'attività di architetto nel territorio della Repubblica italiana.

2. La domanda, redatta in lingua italiana ed in carta da bollo, deve indicare la provincia nella quale l'interessato ha intenzione di stabilirsi o di operare, ed essere corredata dei seguenti documenti:

a) il diploma, certificato, o titolo o insieme di titoli di cui si chiede il riconoscimento, in copia autenticata; o per mezzo di un attestato rilasciato dalla stessa autorità che ha conferito il diploma, certificato o altri titoli, che, riportando gli stessi dati, ne conferma la veridicità;

b) un certificato rilasciato da un'autorità competente dello Stato membro d'origine o di provenienza, che dichiari soddisfatti i requisiti di moralità o di onorabilità in esso richiesti per l'accesso all'attività di architetto. Se lo Stato membro d'origine o di provenienza non richiede tale attestato, in sostituzione deve essere presentato un estratto del casellario giudiziario o, in mancanza, un documento equipollente rilasciato dalla competente autorità di quello Stato. Se nessuno dei predetti documenti viene rilasciato nello Stato membro d'origine o di provenienza, deve essere presentato un attestato che faccia fede che l'interessato ha reso una dichiarazione giurata o, negli Stati in cui tale giuramento non esista, una dichiarazione solenne davanti ad una competente autorità giudiziaria o amministrativa, ad un notaio o ad un organismo professionale qualificato dello Stato membro d'origine o di provenienza. Dai documenti sopra indicati deve altresì risultare che l'interessato non è stato in precedenza dichiarato fallito o, se lo è stato, che siano decorsi almeno cinque anni dalla pronunzia della dichiarazione di fallimento o, se è decorso un termine più breve, che nei confronti dell'interessato è stato adottato provvedimento con effetti di riabilitazione civile;

c) un certificato di cittadinanza o copia di altro documento dalla quale si evinca la cittadinanza dell'interessato.

3. I documenti, se redatti in lingua diversa dall'italiano, devono essere accompagnati da una traduzione ufficiale in lingua italiana del testo originale. L'obbligo di traduzione è stabilito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca qualora sia impossibile acquisire, attraverso altri canali, le necessarie informazioni dai documenti prodotti.

4. Al momento della loro presentazione i documenti di cui alle lettere b) e c) del comma 2 non devono essere di data anteriore a tre mesi.

5. Entro trenta giorni dalla data di presentazione della documentazione, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca accerta

la completezza e la regolarità della domanda e della relativa documentazione comunicando all'interessato le eventuali integrazioni.

6. Per la valutazione dei titoli di cui al comma 2, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca indice, previa consultazione del Consiglio universitario nazionale, una conferenza di servizi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, alla quale partecipano:

- a) il Dipartimento per le politiche comunitarie;
- b) il Ministero degli affari esteri;
- c) il Ministero della giustizia;
- d) il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori.

7. In relazione a casi specifici, la conferenza può essere integrata da un rappresentante del Consiglio nazionale degli ingegneri.

8. Il procedimento si conclude con l'adozione, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del decreto di riconoscimento o con il provvedimento di rifiuto entro tre mesi dalla presentazione della domanda o della sua integrazione.

9. Il decreto di riconoscimento o il provvedimento di rifiuto sono comunicati all'interessato. Il decreto è altresì trasmesso al Consiglio degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori territorialmente competente per l'iscrizione nell'albo ai sensi dell'articolo 5.

10. Se i titoli di cui all'articolo 2, comma 2-*quater*, attestano una formazione non conforme ai requisiti di cui al medesimo articolo, commi 1 e 2, il riconoscimento può essere condizionato dal superamento di una prova attitudinale ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, tenuto conto anche dell'esperienza professionale acquisita nello Stato membro che ha riconosciuto detto titolo».

4. L'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 129, è sostituito dal seguente:

«Art. 9. - (*Ammissione alla prestazione di servizi*). - 1. Sono ammessi all'esercizio dell'attività disciplinata dal presente decreto, con carattere di temporaneità, previa dichiarazione al Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, i cittadini di cui all'articolo 1 che:

- a) sono in possesso di uno dei titoli di cui all'allegato A o contenuti nella Comunicazione della Commissione europea di cui all'articolo 2, comma 2-*bis* o si trovano nella situazione prevista dall'articolo 6;
- b) esercitano legalmente l'attività relativa al settore dell'architettura nello Stato membro in cui sono stabiliti.

2. La prestazione di servizi, di cui al comma 1, comporta l'iscrizione in appositi registri, istituiti e tenuti presso i Consigli provinciali ed il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, con oneri a carico degli ordini.

3. Ai cittadini di cui all'articolo 1, iscritti nel registro, si applicano le disposizioni relative al godimento dei diritti ed alla osservanza degli obblighi previsti dall'ordinamento professionale in quanto compatibili».

5. Dopo l'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 129 è inserito il seguente:

«Art. 9-bis. - (*Esercizio della professione di architetto in altri Stati membri*). - 1. Ai fini del riconoscimento in altri paesi dell'Unione europea o degli altri paesi aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca certifica il valore abilitante all'esercizio della professione, dei titoli conseguiti in Italia».

6. L'articolo 11 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 129, è sostituito dal seguente:

«Art. 11. - (*Norme transitorie*). - 1. Sono riconosciuti, ai fini dell'accesso alle attività disciplinate dal presente decreto e del loro esercizio:

a) i diplomi, certificati e altri titoli rilasciati dagli altri Stati membri dell'Unione europea fino al 5 agosto 1985 ed elencati nell'allegato A;

b) i diplomi, i certificati e gli altri titoli elencati nell'allegato A e rilasciati dai rispettivi Stati membri dell'Unione europea a coloro che abbiano iniziato la relativa formazione al massimo durante il terzo anno accademico successivo al 5 agosto 1985;

c) gli attestati, rilasciati negli altri Stati membri dell'Unione europea, sulla base di disposizioni anteriori al 5 agosto 1985, da cui risulti che il titolare è stato autorizzato, prima del 5 agosto 1987, a far uso del titolo di architetto ed ha effettivamente svolto, per almeno tre anni consecutivi, nel corso dei cinque anni precedenti il rilascio dell'attestato, le attività relative;

d) gli attestati, rilasciati negli altri Stati membri dell'Unione europea, sulla base di disposizioni emanate nel periodo tra il 5 agosto 1985 e il 5 agosto 1987 da cui risulti che il titolare è stato autorizzato, alla data suddetta, a far uso del titolo di architetto ed ha effettivamente svolto, per almeno tre anni consecutivi, nel corso dei cinque anni precedenti il rilascio dell'attestato, le attività relative;

e) gli attestati rilasciati dalle autorità competenti della Repubblica Federale di Germania che sanzionano la relativa equivalenza dei titoli di formazione rilasciati, a decorrere dall'8 maggio 1945, dalle autorità competenti della Repubblica democratica tedesca, con i titoli elencati all'Allegato A».

7. Sono abrogati gli articoli 8 e 11 del regolamento contenente norme ed integrazione della disciplina dei procedimenti di riconoscimento ed iscrizione all'albo degli architetti di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 10 giugno 1994, n. 776.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.1

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Precluso dalla reiezione della seconda parte dell'em. 1.All.A.6

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

*(Attuazione della direttiva 1999/105/CE, del 22 dicembre 1999, relativa
alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione)*

1. L'attuazione della direttiva 1999/105/CE del Consiglio, del 22 dicembre 1999, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) sospendere temporaneamente l'applicazione dell'articolo 5 concernente l'impiego di organismi geneticamente modificati al fine di completare e valutare le risultanze del monitoraggio sullo stato della biodiversità previsto dalle "Linee strategiche per l'attuazione della Convenzione sulla Biodiversità in Italia", approvate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica nella seduta del 14 marzo 1994, in attuazione della Convenzione ratificata dall'Italia con legge 14 febbraio 1994, n. 124;

b) escludere comunque l'utilizzazione di materiale forestale di moltiplicazione geneticamente modificato nelle aree naturali protette nazionali e regionali di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394.».

ARTICOLI 14 E 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Approvato

(Modifica alla legge 24 giugno 1997, n. 196, recante norme in materia di promozione dell'occupazione, in esecuzione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 7 febbraio 2002, causa C-279/00)

1. All'articolo 2, comma 2, della legge 24 giugno 1997, n. 196, e successive modificazioni, alla lettera c) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «Sono esonerate dalla prestazione delle garanzie di cui alla pre-

sente lettera le società che abbiano assolto ad obblighi analoghi fissati per le stesse finalità dalla legislazione di altro Stato membro dell'Unione europea».

Art. 15.

Approvato

(Esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 7 marzo 2002, nella causa C-145/99)

1. L'articolo 2, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, n. 31, in materia di libera prestazione di servizi da parte di avvocati cittadini degli Stati membri delle Comunità europee, è abrogato.

2. All'articolo 17, primo comma, numero 7, del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, e successive modificazioni, dopo la parola: «residenza» sono inserite le seguenti: «o il proprio domicilio professionale».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 15

15.0.100 (testo 2)

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

«Art. 15-bis.

(Servizi Postali)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1, un decreto legislativo per dare attuazione alla direttiva 2002/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda l'ulteriore apertura alla concorrenza dei servizi postali della comunità in conformità dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) determinare l'ambito dei servizi postali riservati dal 1° gennaio 2003 e dal 1° gennaio 2006, ivi compresa la corrispondenza transfrontaliera e la pubblicità diretta per corrispondenza, nella misura necessaria per assicurare la fornitura del servizio universale entro i limiti di peso e di prezzo indicati nella direttiva;

b) garantire l'applicazione dei principi di trasparenza e di non discriminazione nell'applicazione delle condizioni economiche speciali e di quelle associate;

c) fissare regole tassative per il trasferimento di sovvenzioni dall'area riservata a quella del servizio universale;

d) assicurare procedure trasparenti, semplici e poco onerose per la gestione dei reclami degli utenti nei riguardi del fornitore del servizio universale degli operatori privati;

e) garantire il rispetto dei servizi riservati.

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

15.0.101

GIRFATTI, GRECO, MAGNALBÒ, EUFEMI, IERVOLINO, BOBBIO Luigi, BOREA, FASOLINO, FLORINO, COMPAGNA, NOCCO, NOVI, IZZO, GIULIANO, MARANO

V. testo 2

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

«Art. 15-bis.

1. Le scuole di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità europee istituite con decreti rettoriali anteriormente al 31 dicembre 2001, anche se successivamente trasformate, e le altre scuole di specializzazione a tipologia comunitaria o comunque finalizzate a promuovere e diffondere il vincolo comunitario in conformità alle direttive ed ai principi enunciati nei preamboli dei Trattati comunitari, anche se non sono state istituite in base a regolamento e/o a direttiva comunitaria, non rientrano nella disposizione dell'articolo 13, comma 6, del decreto ministeriale n. 509 del 1999, che prevede la cessazione delle scuole di specializzazione non costituite per legge.

2. Gli enti nazionali di ricerca sono tenuti a destinare una percentuale non inferiore al 10 per cento degli importi annuali a favore di enti e scuole di ateneo abilitate a promuovere e ad espletare attività di ricerca di interesse comunitario, con particolare riguardo ai settori giuridici ed economici; tali importi possono essere destinati anche al cofinanziamento di programmi di ricerca e progetti comunitari ed a progetti di integrazione culturale e scientifica euromediterranea».

15.0.101 (testo 2)

GIRFATTI, GRECO, MAGNALBÒ, EUFEMI, IERVOLINO, BOBBIO Luigi, BOREA, FASOLINO, FLORINO, COMPAGNA, NOCCO, NOVI, IZZO, GIULIANO, MARANO

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 15.0.103, nell'odg. G15.100

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

«Art. 15-bis.

1. Le scuole di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità europee istituite con decreti rettoriali anteriormente al 31 dicembre 2001, anche se successivamente trasformate, e le altre scuole di specializzazione a tipologia comunitaria o comunque finalizzate a promuovere e diffondere il vincolo comunitario in conformità alle direttive ed ai principi enunciati nei preamboli dei Trattati comunitari, anche se non sono state istituite in base a regolamento e/o a direttiva comunitaria, non rientrano nella disposizione dell'articolo 13, comma 6, del decreto ministeriale n. 509 del 1999, che prevede la cessazione delle scuole di specializzazione non costituite per legge.

15.0.102

FORLANI, COMPAGNA

Ritirato e trasformato nell'odg G15.101

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

«Art. 15-bis.

1. Le Scuole di Ateneo per l'Alta Formazione Europea, istituite nell'ambito dell'autonomia delle Università italiane per diffondere l'acquis comunitario, costituiscono strutture universitarie abilitate a specializzare i giovani laureati per l'accesso alle professioni nello spazio europeo e sono equiparate alle analoghe strutture universitarie istituite negli altri Stati membri dell'Unione Europea in base a normativa comunitaria.

2. I titoli di studio rilasciati da tali Scuole costituiscono titoli preferenziali da valutarsi come tali nelle procedure per l'accesso alle Organizzazioni Internazionali, alle Istituzioni Comunitarie, alle Amministrazioni Pubbliche e agli Ordini Professionali».

15.0.103

PASCARELLA, BEDIN

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 15.0.101, nell'odg G15.100*Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:*

«Art. 15-bis.

1. Il titolo di "esperto" rilasciato dalle Scuole di specializzazione in diritto ed economia delle Comunità europee e dalle Scuole di ateneo per l'alta formazione europea, a seguito del superamento di esame finale multidisciplinare di corsi di studio di durata triennale, è equiparato ai fini concorsuali e per l'accesso al mercato del lavoro al titolo di dottore di ricerca previsto e disciplinato dall'articolo 4 della legge n. 210 del 1998.

2. Le Scuole di ateneo per l'alta formazione europea sono tenute, nel rispetto delle norme statutarie, ad espletare attività di ricerca di interesse comunitario ed a partecipare a programmi e progetti comunitari che interessino la formazione e lo sviluppo socio-economico italiano. I mezzi finanziari necessari ad adempiere a tale impegno sono assicurati dagli Enti di ricerca nazionali che riserveranno a dette strutture universitarie una quota del cinque per cento delle risorse finanziarie loro attribuite, sulla base di un regolamento di attuazione da emanarsi da parte del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

ORDINI DEL GIORNO

G15.100 (già emm. 15.0.101 (testo 2) e 15.0.103)

GIRFATTI, GRECO, MAGNALBÒ, EUFEMI, IERVOLINO, BOBBIO Luigi, BOREA, FASOLINO, FLORINO, COMPAGNA, NOCCO, NOVI, IZZO, GIULIANO, MARANO, PASCARELLA, BEDIN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1329,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché siano affrontate e risolte le problematiche sollevate dagli emendamenti 15.0.101(testo 2) e 15.0.103.

(*) Accolto dal Governo.

G15.101 (già em. 15.0.102)

FORLANI, COMPAGNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1329,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché siano affrontate e risolte le problematiche sollevate dall'emendamento 15.0.102.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

(Delega al Governo per la modifica della legge 23 luglio 1991, n. 223, recante norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro, in relazione alla causa C-32/02)

1. Il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la completa attuazione della direttiva 98/59/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di licenziamenti collettivi, apportando alla legge 23 luglio 1991, n. 223, le modifiche necessarie per adeguarne l'ambito soggettivo di applicazione ai vincoli comunitari.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è emanato con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 e nel rispetto dei principi e criteri generali stabiliti nell'articolo 2.

EMENDAMENTI

16.100

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso

Sopprimere l'articolo.

16.101

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

16.5 (testo corretto)

BEDIN, DE ZULUETA, BATTAFARANO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 16. - (Modifica della legge 23 luglio 1991, n. 223, recante norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro, in relazione alla causa C-32/02). - 1. Alla legge 23 luglio 1991, n. 223, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 4, comma 1, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "La facoltà di avviare le procedure di mobilità ai sensi del presente articolo è riconosciuta, alle medesime condizioni, ad ogni datore di lavoro di diritto privato.";

b) all'articolo 5, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"6-bis. Gli obblighi e gli oneri a carico delle imprese, di cui al presente articolo, si intendono estesi ad ogni datore di lavoro di diritto privato.";

c) all'articolo 24:

1) al comma 1, le parole: "alle imprese", sono sostituite dalle seguenti: "ai datori di lavoro di diritto privato, di seguito datori,";

2) al comma 2, le parole: "le imprese", sono sostituite dalle seguenti: "i datori";

3) al comma 3, le parole: "si applica solo alle imprese", sono sostituite dalle seguenti: "si applica solo ai datori e alle imprese", e, di seguito, le parole: "a carico dell'impresa", sono sostituite dalle seguenti: "a carico del datore e delle impresa»».

16.102

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 16. - (Modifica della legge 23 luglio 1991, n. 223, recante norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro). - 1. Nella legge 23 luglio 1991, n. 223, sostituire ovunque ricorra la parola: "impresa" con le seguenti: "datore di lavoro privato"».

16.103

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, sostituire le parole: «decreto legislativo» con: «disegno di legge».

16.104

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, sopprimere le parole da: «apportando» fino alla fine del comma.

16.105

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso

Sopprimere il comma 2.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 16

16.0.100

CALLEGARO, CAMBER, MAFFIOLI, MAGRI, SAMBIN, BOSCHETTO, FALCIER, CONSOLO, STIFFONI, VIVIANI, GIARETTA, TURCI, PILONI, ROLLANDIN, BEDIN, SODANO Calogero

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-bis.

1. All'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 532 del 1999, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "È fatto salvo quanto previsto dall'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni".

2. Il quarto comma dell'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, è sostituito dal seguente:

"È in ogni caso vietato il lavoro fra le 22 e le ore 6 ad eccezione di quello svolto dagli apprendisti di età superiore ai 18 anni nell'ambito delle aziende artigianali di panificazione"».

Allegato B

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

In data 16 luglio 2002 il senatore Gaetano Pascarella è stato chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui all'articolo 19 del Regolamento, in sostituzione della senatrice Vittoria Franco.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Dep. VOLONTÈ Luca, BUTTIGLIONE Rocco, TASSONE Mario, DELFINO Teresio, GRILLO Massimo, CONTI Riccardo

Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (1606)

presentato in data **16/07/2002**)

C.388 approvato dalla Camera dei deputati

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. PESSINA Vittorio

Disciplina del fenomeno del «graffitismo» (1607)

(presentato in data **16/07/2002**)

Sen. SALVI Cesare, ANGIUS Gavino, ACCIARINI Maria Chiara, AYALA Giuseppe Maria, BARATELLA Fabio, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, BATTAGLIA Giovanni, BETTONI Monica, BONAVITA Massimo, BONFIETTI Daria, BRUNALE Giovanni, BRUTTI Massimo, BRUTTI Paolo, BUDIN Milos, CALVI Guido, CHIUSOLI Franco, DI GIROLAMO Leopoldo, DI SIENA Piero, FALOMI Antonio, FASSONE Elvio, FLAMMIA Angelo, FRANCO Vittoria, GIOVANELLI Fausto, GUERZONI Luciano, IOVENE Antonio, LONGHI Aleandro, MANZELLA Andrea, MARITATI Alberto, MASCIANI Giuseppe, MURINEDDU Giovanni Pietro, PAGANO Maria Grazia, PIATTI Giancarlo, PILONI Ornella, PIZZINATO Antonio, TONINI Giorgio, VICINI Antonio, VILLONE Massimo, VITALI Walter, VIVIANI Luigi

Introduzione dell'articolo 605-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura (1608)

(presentato in data **16/07/2002**)

Sen. TREDESE Flavio, ARCHIUTTI Giacomo, FALCIER Luciano, MAI-NARDI Guido, DE RIGO Walter, PASINATO Antonio Domenico, ALBERTI Maria Elisabetta

Delega al Governo per la revisione del riparto degli oneri a garanzia del sistema di tutela delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri dipendenti da pubbliche amministrazioni (1609)

(presentato in data **17/07/2002**)

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta

Disposizioni e modifiche per l'applicazione dell'Accordo del 18 febbraio 1984, tra l'Italia e la Santa Sede, ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121, nella parte relativa al matrimonio e del relativo Protocollo Addizionale (1610)

(presentato in data **17/07/2002**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 10 luglio 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, i rapporti informativi, in merito a vigilanza e repressione degli illeciti in materia venatoria, trasmessi dalle Regioni Lazio, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana e dalla provincia autonoma di Trento.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 5 luglio 2002, ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 dicembre 1990, n. 396, la relazione sullo stato di attuazione, al 31 dicembre 2000, del Programma degli interventi per Roma Capitale (*Doc. LXXXIV*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 10 luglio 2002, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa tenutesi in data 13 e 20 giugno 2002.

Detti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Interpellanze

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che l'Ufficio del Catasto di Varese offre alla Comunità Varesina servizi degni di Paesi terzomondisti: gli sportelli restano aperti per una quantità di ore insufficienti (dalle 8.00 alle 12.10), a fronte del numero elevato di utenti giornalieri; il disbrigo di una pratica come l'aggiornamento di una mappa richiede un lasso di tempo che va dai 20 ai 30 giorni;

che già organi di stampa si sono occupati della grave situazione raccontando l'odissea di professionisti e semplici cittadini della comunità cittadina che per accedere all'Ufficio catastale in parola si mettono in coda davanti ai cancelli dalle ore 1,25 fino alle 8,00 del mattino per prenotare il posto, secondo un rituale a dir poco da «commedia dell'arte»: le persone in fila firmano, indicando l'ora, in un foglio attaccato con lo scotch al cancello dell'Ufficio in questione; ciò consente di prendere il «numerino» da una macchinetta distributrice, secondo l'ordine di arrivo durante la notte;

che la suddetta situazione, della quale sono protagoniste non meno di una cinquantina di persone al giorno, rappresenta un vero e proprio *training* di resistenza psico-fisica, poiché non sempre i «malcapitati» riescono ad effettuare le relative operazioni nella stessa giornata;

che durante l'orario d'apertura al pubblico degli sportelli non è inusuale che vengano convocate assemblee sindacali;

che i dirigenti dell'Ufficio in parola, ricorrendo a «s sofisticate immagini linguistiche», denunciano la carenza di personale «front office», la scarsità delle postazioni self-service, come pure l'inattività di un particolare servizio che consente ai professionisti, tecnici e geometri, di compiere alcune operazioni *on line*, pagando un canone annuale,

l'interpellante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, i Ministri in indirizzo non ritengano che da parte dei dirigenti e del personale addetto ai servizi dell'Ufficio catastale in parola venga perpetrata una vera e propria violazione del rispetto della persona umana;

se non intendano intervenire per avviare un'indagine amministrativa che consenta di verificare le eventuali negligenze compiute tanto dal personale addetto quanto dai dirigenti che avrebbero dovuto comunicare all'amministrazione competente le cause dei disservizi che mettono in seria difficoltà gli utenti, costringendoli a «bivaccare» davanti ad un Ufficio dello Stato;

se sia lecito istituire un servizio *on line* a pagamento per il disbrigo di pratiche che l'Ufficio competente è tenuto ad effettuare «gratuitamente», mettendosi a disposizione sia del semplice cittadino, sia del professionista;

come mai i dirigenti dell'Ufficio in parola, cultori dell'informatizzazione dei servizi pubblici, ricorrono a metodi rudimentali (quale il foglio

attaccato con lo scotch) per disciplinare la «fila» delle persone in attesa, anziché trovare delle soluzioni degne di un Paese «civile» e, soprattutto, rendendo l'orario di ricevimento del pubblico più flessibile, tenendo conto del numero degli utenti che giornalmente necessitano dei relativi servizi.

(2-00214)

Interrogazioni

BRUTTI Massimo. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel centro di prima accoglienza per immigrati di Borgo Mezzanone in provincia di Foggia le condizioni di vita degli immigrati «ospiti» e le condizioni di lavoro dei poliziotti, addetti alla vigilanza, sono assolutamente proibitive e lesive dei più elementari diritti civili;

nel centro c'è la totale inosservanza delle più elementari norme igieniche e di tutela sanitaria preventiva in quanto non si è provveduto e si continua a non provvedere a vaccinare gli «ospiti» del centro contro le malattie infettive più comuni, trascurando così l'eventualità, tutt'altro che remota, che sia gli immigrati che lo stesso personale di vigilanza possano ammalarsi;

i poliziotti sono costretti a stare, quotidianamente, per ore, esposti al sole ed all'aria torrida e soffocante per controllare che gli immigrati non fuggano dal campo e comportarsi così da secondini nei confronti di persone che, pur non essendo né detenuti né prigionieri di guerra, sono trattati come tali;

nonostante la presenza dei poliziotti accade spesso che si verifichino fughe di massa accompagnate da episodi di aggressione nei confronti del personale di vigilanza,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo ritenga opportuno adottare al fine di garantire agli extracomunitari ospiti del centro condizioni di soggiorno rispettose dei principi della civile ospitalità e dei più elementari diritti umani e civili ed, altresì, al fine di garantire ai poliziotti addetti alla vigilanza condizioni di lavoro consone alle più elementari norme di sicurezza.

(3-00545)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 10 del decreto ministeriale n. 331/98, come modificato dal decreto ministeriale n. 141/99, stabilisce che le classi ove è presente un alunno con *handicap* non possono avere più di 25 alunni e quelle ove sono presenti due alunni con *handicap* non possono avere più di 20 alunni;

tale decreto è stato espressamente richiamato nelle premesse al decreto sugli organici per l'anno scolastico 2002-2003, trasmesso con circolare ministeriale n. 16 del 19/2/02, ed è stato ribadito con la nota del Direttore generale del personale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 5/06/02;

il Direttore generale scolastico per il Veneto con propria nota prot. n. 306/DG diretta ai Dirigenti scolastici stabilisce che gli stessi nella formazione delle classi per l'anno scolastico 2002-2003 «possono non tener conto, nell'autorizzare il numero della classi, della presenza di alunni portatori di *handicap*»;

tale invito è palesemente in contrasto col disposto del decreto ministeriale n. 141/99, che non consente alcuna deroga, tanto meno se stabilita da un Direttore scolastico regionale,

si chiede di sapere:

se tale deroga sia stata autorizzata dal Ministero dell'istruzione e con quale norma;

qualora la deroga non fosse stata autorizzata dal Ministero dell'istruzione, se non si ritenga di rimediare alla palese violazione del decreto ministeriale n. 141/99, al fine di evitare una flagrante violazione del diritto allo studio degli alunni con *handicap*;

se sia stata effettuata una ricognizione presso gli altri Uffici scolastici regionali per verificare se norme simili a quella denunciata siano state emanate dai rispettivi Direttori generali;

se, data l'imminente scadenza del 31 luglio 2002, termine ultimo per lo sdoppiamento delle classi, non si ritenga necessario invitare formalmente tutti i dirigenti scolastici a rispettare il disposto del decreto ministeriale n. 141/99, sdoppiando quelle classi che risultassero composte in violazione del decreto medesimo, concedendo eventualmente una breve proroga a tale scopo.

(4-02670)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che l'articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448, dispone la maggiorazione delle pensioni minime fino alla concorrenza di 516,46 euro mensili per i soggetti di età superiore ai 70 anni o, se si tratta di invalidi totali, di età superiore ai 60;

che tale disposizione determina una stridente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore, ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 euro mensili, cifra inferiore a qualsiasi minimo vitale;

che tale disposizione potrebbe presentare aspetti di illegittimità costituzionale, incidendo sui diritti soggettivi spettanti a persone che si trovano nelle medesime condizioni di invalidità e quindi nella stessa situazione di bisogno,

si chiede di sapere se il Governo non intenda intraprendere iniziative atte a porre rimedio alle mancate inadempienze e ingiustificate discrimina-

zioni e che rispondano alle reali e urgenti richieste delle persone con disabilità.

(4-02671)

GAGLIONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nell'esercizio agrario 1999/2000 il ministro *pro tempore* De Castro promise di acquistare alcool dalle distillerie pari a 30 miliardi di vecchie lire, mentre furono messi a disposizione solo 22 miliardi;

che la distillazione facoltativa 2001/02 ha assorbito solo hl. 3.000.000 circa di vino, senza che ci sia stato alcun intervento statale, mentre in Francia e Spagna i produttori hanno avuto un aiuto integrativo oltre al prezzo CEE;

che l'alcool della distillazione facoltativa 2001/02 ha assorbito hl. 4.000.000 di vino circa e che oltre all'intervento CEE ci sarà (forse) un aiuto nazionale di euro 0,19;

che la produzione di vino in Italia si aggira mediamente intorno ad hl. 55/56.000.000 e la somma dei quantitativi oggetto delle distillazioni risulta pari al 12,5% dell'intera produzione italiana, insufficiente a tonificare il mercato del vino;

che, considerato quanto sopra, per il futuro, le distillerie, in quanto hanno giacenze di alcool non ritirato dall'AGEA, non hanno intenzione di attivarsi per la prossima distillazione facoltativa o che dir si voglia;

considerato che alcuni Paesi della CEE ritirano prodotto dal Cile e dall'Argentina e lo vendono a prezzi stracciati anche in Italia,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo a sostegno della vitivinicoltura nazionale.

(4-02672)

LONGHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Repubblica di Genova, Stato sovrano e indipendente per oltre 700 anni, venne riunita al Regno di Sardegna per decisione illegittima del Congresso di Vienna (1814-1815);

tale decisione fu illegittima ed arbitraria essendo contrari sia il legittimo e sovrano Governo, che in data 26 dicembre 1814 emanò un Proclama di protesta, sia il popolo tutto, tanto che il re Vittorio Emanuele I di Savoia rinunciò a sanare tale illegittimità mediante plebiscito certo del voto contrario del popolo genovese e ligure;

dopo la sconfitta di Novara del 23 marzo 1849 e l'abdicazione di Carlo Alberto in favore di Vittorio Emanuele II il popolo genovese insorse sperando di riottenere la perduta indipendenza;

su ordine di Vittorio Emanuele II, tale insurrezione fu duramente repressa dai bersaglieri del generale Alfonso La Marmora nel vergognoso «Sacco di Genova» dei primi dell'aprile 1849 quando la città fu abbandona-

nata alla soldataglia che uccise, stuprò giovani donne, rubò, dissacrò chiese e conventi per ben trentasei lunghissime e interminabili ore;

dopo tale «Sacco», re Vittorio Emanuele II scrisse una lettera in francese al generale La Marmora complimentandosi per aver ben operato in Genova e definendo, nel contempo, i genovesi «vile e infetta razza di canaglie»;

rilevato che:

passato il periodo più cruento, in data 14 giugno 1849 venne redatta la «Relazione della commissione per l'accertamento dei danni» che riporta il seguente elenco: «1) danni causati dalle bombe e dalle palle di cannone, ecc. lire 75.717,97; 2) relazioni sui danni causati dalle truppe nei giorni 4,5,6 e 7 aprile lire 645.555,90», quindi, per un importo totale, valutato in lire del 1849, di 721.273,87;

questa nota dei danni fa unicamente capo a furti, stupri, rapine e altro, perpetrati da singoli o gruppi di soldati contro la popolazione, ai danni ed alle morti procurate dal furioso cannoneggiamento effettuato dalle truppe di La Marmora contro la città, che colpì in particolare anche l'ospedale di «Pammatone»; «Ma, signori, – prosegue la suddetta relazione – la cifra dei danni materiali è un nulla se noi badiamo al modo col quale furono inferti, e pensiamo al danno morale gravissimo che ne emerse; onde gli odii municipali risuscitati, le antipatie fra cittadini e militari, la discordia a vece dell'unione. Che sola può trarci dalla misera condizione in cui precipitammo dopo tante speranze. Egli è quindi che con vero dolore la Commissione si accinge a darvi un sunto di queste relazioni, ove miserandi casi sono narrati, imperocché ben vede che, nel rimescolare le passate cose, non sta il farmaco dei nostri mali intestini»;

a titolo di esemplificazione, aggiornando il valore della lira del 1849 al valore attuale (luglio 2002) in base al costo della mano d'opera per una giornata di lavoro, si ottiene la seguente conversione: 1 lira del 1849 = 66.500 lire del 2002;

pertanto il danno (parziale) stimato dalla relazione in lire del 2002 equivale a lire 47.964.712.355;

applicando un modesto interesse composto del 3 per cento per 150 anni si ottiene l'importo di 3.948 miliardi di lire corrispondenti a euro 2.038.971.837;

applicando un più ragionevole tasso di interesse composto del 5 per cento si ottiene l'importo di 70.876 miliardi di lire corrispondenti a euro 36.604.399.179;

considerato che:

Casa Savoia è erede del re Vittorio Emanuele II che tanti danni e lutti causò ai cittadini genovesi;

gli eredi ereditano sia il patrimonio sia i debiti dei propri antecedenti (tanto è vero che esiste l'istituto di accettazione dell'eredità con beneficio di inventario);

il Parlamento italiano ha approvato la modifica della norma transitoria della Costituzione per far rientrare i Savoia concedendo loro la pienezza dei diritti civili, e quindi delle relative responsabilità civili;

è improbabile il *referendum* confermativo in quanto, a giudizio dell'interrogante, sulla questione non sembra opportuno effettuare un *referendum*;

la perdita, illegittimamente subita, dell'indipendenza di un popolo (in questo caso di quello ligure), dei suoi valori e della sua civiltà è inestimabile e non risarcibile se non con il ristabilimento del diritto leso,

si chiede di sapere se non sussistano elementi concreti per il riconoscimento del danno causato alla città di Genova dal re Vittorio Emanuele II, mandante del «Sacco di Genova» dell'aprile 1849, e sull'obbligo del risarcimento nei confronti del Comune di Genova degli eredi, gli attuali componenti di Casa Savoia, o, in subordine, se non si ritenga che almeno gli eredi della Casa Savoia chiedano ufficialmente scusa e perdono alla città e ai cittadini di Genova.

(4-02673)

PIZZINATO, PEDRAZZINI, MACONI, PAGLIARULO, DEL PENNINO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la stazione ferroviaria di Sesto San Giovanni (Milano), città di oltre 85.000 abitanti, ha un forte e crescente movimento di merci, pendolari e viaggiatori;

il movimento di pendolari è in continua crescita, poiché sul piazzale antistante alla stazione ferroviaria vi è il capolinea della linea rossa della metropolitana milanese, il capolinea di numerose linee di pullman di collegamento con la provincia e la regione, oltre alla fermata di numerose linee di autobus;

con l'aumentare dei viaggiatori, e il diversificarsi delle loro caratteristiche e provenienze, crescono i problemi di rapporti fra i viaggiatori ed il quartiere anche in relazione all'accentuarsi di soste prolungate, sia all'interno dello stabile ferroviario che sui piazzali antistanti;

vi sono momenti di tensione che si accentuano in occasione dello svolgimento di manifestazioni sportive, poiché l'afflusso delle migliaia di partecipanti attraversa lo stesso piazzale della stazione ove si trova l'ingresso del Palaghiaccio;

considerato che:

nello stabile della stazione ferroviaria, da tempo, sono stati realizzati la sede ed i relativi uffici della Polizia ferroviaria come indicato dalla targa posta all'esterno;

gli uffici sono arredati e provvisti di impianto telefonico ma non vi ha mai operato un posto di Polfer,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi per i quali, a distanza di anni, il Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dei trasporti, non ha ancora assegnato il personale della Polizia ferroviaria per assicurare un servizio per le 24 ore giornaliere;

quali siano le misure che urgentemente i Ministri in indirizzo intendano adottare per rendere finalmente operativo il posto di Polizia ferroviaria presso la stazione ferroviaria di Sesto San Giovanni.

(4-02674)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'operaio Pepino Doino, della FIAT SATA di Melfi, il giorno 12 aprile 2002 subì un incidente stradale nei pressi dello stabilimento;

a seguito dell'incidente il pronto soccorso dell'ospedale della zona diagnosticava sette giorni di malattia al lavoratore sopraccitato;

dopo la fine dei primi sette giorni di malattia il medico curante gli prescrisse, di seguito, altri tre periodi di cura, fino all'8 maggio 2002;

c'è stato solo un disguido formale; praticamente i referti del medico ed i documenti che riguardavano il periodo di infortunio dal 23 aprile all'8 maggio sono stati spediti per distrazione da un congiunto di Doino entrambi all'INAIL invece che anche alla SATA;

Pepino Doino, ogni qualvolta che il periodo di malattia gli veniva rinnovato, informava telefonicamente l'azienda, nella persona del suo capo squadra, che ha confermato, più volte, le telefonate intercorse tra lui ed il lavoratore, in cui si metteva in chiaro che tutto era regolare;

il 26 maggio 2002 l'azienda gli formalizzava una comunicazione, nella quale gli si contestava l'assenza di alcuni giorni senza la relativa giustificazione;

il lavoratore veniva licenziato dalla FIAT (art.25 del contratto collettivo nazionale di lavoro),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il licenziamento dell'operaio Pepino Doino, delegato della FIOM-CGIL, possa rappresentare un ritorno alla triste pratica dei licenziamenti repressivi messi in atto dalla FIAT;

quali provvedimenti intenda intraprendere per il reintegro dell'operaio Pepino Doino;

se non ritenga che il clima di relazioni sindacali alla FIAT stia pericolosamente precipitando in una situazione di grave attacco ai diritti sindacali ed a quelli dei lavoratori.

(4-02675)

TURRONI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

con sentenza del Consiglio di Stato n.1949, Reg. Dec. 5091, del 12 novembre 2000, Prot. n. 54 3/1/2000 (passata in giudicato), si decretava la demolizione dello stabilimento balneare denominato «Leonardo», ubicato in Marina di Bibbona (Livorno), e che a tutt'oggi tale ordinanza non è stata ancora resa esecutiva;

in seguito a un sopralluogo effettuato dall'associazione Verdi Ambiente e Società (VAS) si è constatato che il bagno «Leonardo» è tuttora

in piena attività, in disprezzo alla sentenza che, dopo lunghe vicissitudini processuali, durata oltre 12 anni, lo aveva riconosciuto illegittimo;

la questione è paradossale se si considera che, nel frattempo, il manufatto e il terreno circostanti sono passati al patrimonio comunale e che l'Amministrazione di Bibbona continua a rilasciare tutte le licenze amministrative e ad effettuare tutti i servizi pubblici relativi alla struttura, ignorando la sentenza del Consiglio di Stato;

sullo stabilimento balneare «Leonardo» grava dal 1990 un'ordinanza di demolizione condivisa anche dalla Regione Toscana, visionati i carteggi e acquisiti i documenti;

il Comune di Bibbona continua a sostenere ingenti spese legali pagate dall'intera collettività;

il protrarsi negli anni della situazione di illegalità potrebbe addirittura ingenerare sospetti nelle ragioni che hanno determinato l'inerzia dell'amministrazione dell'epoca nei confronti della proprietà dello stabilimento balneare abusivo;

malgrado le reiterate proteste degli ambientalisti locali e le puntuali denunce di privati cittadini, nessuna delle autorità competenti sembra essere intenzionata a pretendere il rispetto della legge,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali non sono stati perseguiti gli abusi predetti;

se vi siano responsabilità da parte del Sindaco di Bibbona e se esse siano sanzionabili;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover assumere le opportune iniziative volte a far demolire gli edifici abusivamente realizzati;

se il Ministro della giustizia intenda, nell'ambito delle proprie competenze, accertare i motivi per cui la locale magistratura non sia intervenuta nei confronti delle violazioni di legge che si sono verificate.

(4-02676)

LAURO, D'AMBROSIO, FALCIER, OGNIBENE, FLORINO, IZZO, NOVI, TRAVAGLIA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che la Confederazione CGIL e le Federazioni che la compongono hanno stipulato con l'INPS convenzioni per la riscossione attraverso l'Istituto stesso di contributi sindacali dovuti dai propri iscritti;

che i contributi riscossi sono volontari e la loro trattenuta da parte dell'INPS deve essere effettuata solo a seguito di espressa manifestazione di volontà dell'interessato che deve essere resa in una formale delega all'INPS a trattenere il contributo sindacale ed a versarlo alla CGIL;

che il contributo spesso costituisce una percentuale non irrilevante della prestazione su cui viene trattenuto;

che è dovere dell'INPS accertare la regolarità della delega presentata dalla CGIL;

che una eventuale delega irregolare, non rilasciata volontariamente, carpita con raggiri o addirittura con firma apocrifa concretizza, oltre che una violazione di norme, anche una truffa a danno del lavoratore;

che una eventuale truffa avrebbe l'aggravante di essere commessa da una Organizzazione senza scopo di lucro che ha per proprio fine la tutela, difesa e rappresentanza dei lavoratori;

che una eventuale delega non regolare falsa anche i rapporti di forza tra le Confederazioni sindacali, attribuendo a quella che beneficia di una delega irregolare una rappresentatività superiore a quella effettiva;

che nei fatti si è generato un monopolio sindacale di CGIL, a danno delle altre organizzazioni sindacali, penalizzando le organizzazioni monocategoriali rappresentative delle specializzazioni nate a seguito delle trasformazioni tecnologiche e dell'economia della conoscenza, come ad esempio Unionquadri, membro del CNEL, e rappresentativa di interessi specifici delle professionalità medio-alte;

che il sistema delle relazioni aziendali in Italia, anziché fondarsi sull'attuazione del dato costituzionale contenuto nell'articolo 39 della Costituzione (peraltro mai attuato), trova il proprio fondamento in un sistema che grosso modo potremmo definire di «accreditamento contrattuale», in base al quale i soggetti contrattuali trovano i presupposti per la loro presenza nelle relazioni aziendali e nella partecipazione alla contrattazione collettiva di categoria;

che paradossalmente il maggior sindacato italiano dell'era fordista, la CGIL, senza aver sottoscritto l'accreditamento contrattuale «nel patto per l'Italia» che è alla base del concetto della rappresentatività, ora intende, ribaltando questa logica da essa attuata per decenni e che le ha permesso il monopolio sindacale in Italia, partecipare ad importanti negoziati, accampando un diritto da essa negato per decenni ad altri, anzi con un chiaro ed inequivocabile comportamento politico si appresta ad iniziative referendarie per annullarle;

che tutto quanto scaturisce dal comportamento della Confederazione CGIL che nei contenuti la qualifica non come definita dal proprio vigente statuto, ma sia come grande azienda con fatturato di quasi 500 milioni di euro alla quale grazie al discutibile *status* di Organizzazione Sindacale non si applicano tutte le leggi dello Stato in materia di lavoro, godendo così di una spudorata forma di franchigia (verso i suoi dipendenti) anche dal famoso articolo 18 in barba a quanti sono andati in piazza per difenderne la applicazione, nonché dal comportamento di piazza teso a porsi come soggetto politico alternativo al legittimo governo eletto dal Popolo italiano,

si chiede di sapere:

se sia vero che in passato si siano verificate irregolarità o addirittura falsi da parte della CGIL o di sue Federazioni in materia di presentazione di deleghe di riscossione dei contributi;

se sia vero che vi siano state anche denunce all'autorità giudiziaria per presentazione di deleghe le cui firme sarebbero state disconosciute dai lavoratori interessati;

quali provvedimenti abbiano preso l'INPS o il Ministero del lavoro per effettuare più vasti controlli nei confronti della CGIL resi necessari dal verificarsi delle irregolarità;

a prescindere dal fatto che anche un solo falso rappresenterebbe una violazione di norme penali, quante siano state le eventuali predette irregolarità di cui l'INPS abbia avuto conoscenza;

quali provvedimenti siano stati presi e per quale motivo non si sia proceduto alla sospensione o addirittura alla disdetta della convenzione nel caso in cui eventuali irregolarità o addirittura falsi siano stati accertati;

visto l'uso così disinvolto e distorto dei meccanismi della contrattazione, se non si ritenga opportuno che il Governo giunga in tempi brevi alla definizione di regole chiare e nuovi sistemi di rappresentatività.

(4-02677)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-00476, della senatrice D'Ippolito, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

